a dieci pagine - Lire 25

Anno VIII - N. 2295 - Domenica 21 marzo 1954

BIBLIOTECA CIVICA

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LA RELAZIONE DEL MINISTRO DEL BILANCIO AL PARLAMENTO

I PROGRESSI NEI VARI SETTORI ECONOMICI CONFERMATI DAL NOTEVOLE AUMENTO DEL REDDITO

Quasi assoluta la stabilità del potere d'acquisto della lira - Rallentata l'ascesa del costo della vita - Nel '53 gli investimenti pubblici hanno superato i 577 miliardi - Migliorato l'assorbimento dei disoccupati - La sottoscrizione del prestito ha fruttato 192 miliardi

Roma, 20

Il Ministro del Bilancio, on. Vanoni, con la collaborazione del Sottosegretario di Stato al Bilancio, on. Ferrari-Aggradi, e di un numeroso gruppo di funzionari e di studiosi dei vari settori dell'economia e della finanza, ha portato a termine e presentato al Parlamento la relazione generale sulla situazione economica del paese.

La relazione si presenta notevolmente perfezionata rispetto a quella degli anni precedenti, sia per la maggiore completezza degli aspetti considerati, sia perchè la sua compilazione si è avvalsa di metodi più affinati per il calcolo delle grandi quantità economiche prese in esame.

I dati più significativi della relazione circa l'andamento dell'economia italiana nello scorso anno riguardano, in particolare, il reddito nazionale ed il suo impiego. L'andamento dei prezzi, il credito ed il mercato finanziario, le retribuzioni dei lavoratori dipendenti, il trasferimento dei redditi ai fini sociali, l'occupazione.

Il reddito nazionale lordo è passato da 10.134 miliardi nel 1952 a 10.893 miliardi nel 1953, con un aumento del 7,5 per cento. Il prodotto netto del settore privato è aumentato dell'85 per cento; ed a questo notevole aumento — che non trova riscontro in nessun altro paese europeo — corrispondono i seguenti incrementi dei vari settori: agricoltura e foreste 11,2 per cento; industrie estrattive 5,3 per cento; industrie manifatturiere 5,7 per cento; industria delle costruzioni 26,4 per cento; industrie elettriche, gas e acqua 10,6 per cento; trasporti e comunicazioni 9 per cento; commercio, credito e assicurazioni 6,8 per cento; servizi 3,7 per cento; fabbricati 9.6 per cento.

La ripartizione del reddito tra consumi ed investimenti ha seguito all'incirca l'andamento degli scorsi anni: gli investimenti si sono infatti mantenuti sul 21 per cento del reddito nazionale. La ripartizione dei consumi territoriali rileva un considerevole aumento nel Mezzogiorno, offrendo la dimostrazione che l'opera della Cassa del Mezzogiorno e le altre provvidenze a favore delle regioni meridionali incominciano a dare risultati soddisfacenti.

L'indice generale dei prezzi delle merci all'ingrosso è rimasto invariato, il che dimostra la quasi assoluta stabilità del potere d'acquisto della lira sul mercato all'ingrosso nel corso del 1953. L'indice generale del costo della vita — in quasi continuo aumento dal 1950 — si è ulteriormente elevato nel corso del 1953, di 0,66 punti; tale incremento è, però, inferiore a quello verificatosi dal 1950 al 1951 e dal 1951 al 1952.

Nel settore del credito e del mercato finanziario, la relazione registra anzitutto, per il 1953, un'espansione nella circolazione dei biglietti della Banca d'Italia, delle monete e dei biglietti di Stato, adeguata allo sviluppo dell'attività economica del paese. I depositi finanziari ed i conti correnti di corrispondenza con clienti presso l'Amministrazione postale ed i conti correnti postali hanno segnato un aumento.

Le disponibilità monetarie formatesi nei primi 11 mesi del 1953 sono state inferiori a quelle del corrispondente periodo del 1952. Esse sono però affluite all'economia privata in proporzione maggiore che nell'anno precedente, avendo il Tesoro assorbito 307,7 miliardi (contro 376,2 miliardi nei primi undici mesi del 1952), e l'economia privata 707,4 miliardi (contro 678 miliardi). Il mercato finanziario è risultato particolarmente attivo ed infatti i titoli trattati in Borsa sono passati da un valore di 280,9 miliardi nel 1952 a 366,9 miliardi nel 1953.

Per quanto riguarda la finanza dello Stato, la relazione pone soprattutto in luce che il 1952-53 segna la fine della congiuntura negativa nell'aumento del deficit degli ultimi esercizi. Particolare risalto assumono anche l'andamento delle entrate tributarie, che segna un incremento di circa 137 miliardi nel 1952-53 rispetto al 1951-52 e di 174 miliardi nel 1953 rispetto al 1952, e le variazioni nelle spese, nonchè il confronto del loro ammontare con quello del 1938-39, rispetto al quale esercizio le spese di carattere sociale risultano aumentate di 151 volte, quelle per la pubblica istruzione di 106 volte, quelle di carattere economico e produttivo di 103.

Per quanto riguarda gli investimenti pubblici, in complesso non si sono avute, fra il 1951-52 e il 1952-53, variazioni rilevanti negli stanziamenti di competenza, i quali ammontano, per il 1952-53, a poco più di 577 miliardi, di fronte ai 572 dell'esercizio precedente: di essi circa 145 figurano stanziati per investimenti sui bilanci degli enti locali, comprese le regioni, e circa 230 per investimenti determinati dall'intervento dello Stato a favore di privati.

I pagamenti effettuati dallo Stato ammontano, fra competenza e residui, a 777 miliardi, somma mai raggiunta e di gran lunga superiore a quella impiegata per lo stesso titolo nell'esercizio precedente (240 miliardi). I residui alla fine dell'esercizio erano diminuiti di 202 miliardi ed ammontavano a 834 miliardi.

Quanto alle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, i dati ufficiali dell'Istituto centrale di statistica, relativi alle retribuzioni contrattuali presentano, tra i valori medi annui del 1952 e del 1953, un aumento che va dal minimo del 2,1 per cento per alcune categorie di lavoratori non coniugati, al massimo dell'8 per cento per salariati fissi ed i braccianti coniugati dell'agricoltura. Lo aumento medio delle retribuzioni contrattuali risulta perciò pari al 4-5 per cento. L'ammontare complessivo delle retribuzioni lorde corrisposte dall'insieme delle industrie censite dal Ministero del Lavoro è risultato, nell'anno considerato, di 807 miliardi, con un aumento di 42 miliardi pari al 5,48 per cento rispetto all'anno precedente.

L'indagine sul tenore di vita delle classi lavoratrici è stata completata con il calcolo dei trasferimenti di ricchezza a fini sociali, la cui entità è stata, nel 1953, di 1.274 miliardi, con un aumento del 15 per cento rispetto a quella dell'anno precedente. In particolare, si sono avuti nel 1953, i seguenti trasferimenti: assistenza gratuita da parte dello Stato e degli Enti locali, 172 miliardi; assistenza da parte degli Istituti previdenziali, 260 miliardi; pensioni di guerra ordinarie (debito vitalizio) ed erogate dall'I.N.P.S., 421 miliardi; assegni familiari e quote complementari di carovita ai dipendenti pubblici, 371 miliardi; addestramento professionale dei lavoratori, 50 miliardi. Aggiungendo a tali trasferimenti i fondi erogati dagli Istituti di beneficenza, le ridistribuzioni effettuate attraverso l'INA-Casa e le varie forme di assistenza sociale di fabbrica, gravanti sui bilanci aziendali, il totale ascende a circa 1.400 milioni.

Per quanto concerne infine l'occupazione, risulta dalla relazione che essa è rimasta, nel settore dell'industria, pressochè stazionaria, avendo subito un incremento soltanto del 0.25 per cento, mentre è notevolmente aumentata nel settore dell'edilizia. I dati raccolti consentono inoltre di affermare che l'occupazione in attività non agricole ha presentato nel 1953 un aumento dell'ordine di 275 mila unità.

Ove si tenga presente che l'incremento della popolazione da occupare tra il 1952 e il 1953 è stato accertato in 180 mila unità, si può concludere che lo sviluppo dell'economia nazionale è riuscito, nel corso del 1953, non soltanto ad assorbire la nuova leva del lavoro, ma anche a fornire nuova occupazione a circa 100 mila lavoratori per l'innanzi disoccupati.

Il governatore della Banca d'Italia ha comunicato al Ministero del Tesoro che, in base ai versamenti ricevuti dalla Banca d'Italia, la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro novennali 1963, chiusasi il 13 corrente, ha dato i seguenti risultati: importo totale sottoscritto 192 miliardi, di cui in contanti 174 miliardi e mediante conversione dei Buoni del Tesoro ordinari 18 miliardi. La sottoscrizione mediante conversione dei Buoni del Tesoro ordinari è inferiore di 45 miliardi al corrispondente importo del decorso anno; la sottoscrizione in contanti supera invece di 36 miliardi l'analogo importo sottoscritto l'anno scorso.

Riunione alla Casa Bianca sul problema indocinese

AL COLLOQUIO HANNO PARTECIPATO DULLES E I CAPI DEL PENTAGONO

Washington, 20

Il Presidente Eisenhower ha discusso oggi per oltre un'ora la situazione in Indocina con il Segretario di Stato John Foster Dulles e con i capi della Difesa. Alla conferenza hanno preso parte anche il Ministro della Difesa Charles Wilson e l'ammiraglio Arthur Radford, presidente del comitato dei capi di S. M.

Si apprende intanto da fonte autorizzata che gli Stati Uniti hanno più che triplicato la superficie della zona che dovrà essere considerata pericolosa in previsione dei prossimi esperimenti termonucleari.

Manifestazioni per Trieste nell'anniversario della Tripartita

Roma, 20

Alcune centinaia di studenti hanno stamane manifestato per le vie del centro e dinanzi alla Camera dei deputati, chiedendo le dimissioni dell'on. D'Onofrio. I dimostranti, incolonnati, si sono poi avviati lungo il corso con una bandiera tricolore inneggiando a Trieste e agli Alpini.

In occasione dell'anniversario della dichiarazione tripartita anche gli studenti dello Ateneo napoletano hanno inscenato una manifestazione di solidarietà con i triestini. Un corteo di giovani ha attraversato le principali vie cittadine, con alla testa bandiere italiane e vessilli rosso-alabardati.

LA CONCLUSIONE A ROMA DELLA GRANDE ADUNATA ALPINA

PITTORESCO E COMMOVENTE il corteo delle «penne nere»

La rappresentanza giuliana accolta da un'ondata di entusiasmo patriottico - Marziale sfilata davanti al Presidente Einaudi

Roma, 20

Migliaia di persone hanno fatto ala stamane al grande corteo degli alpini che ha concluso le cerimonie dell'adunata nazionale delle Fiamme verdi. Fin dalle prime ore le fanfare dei vari gruppi — che poi sarebbero sfilate ordinatamente — suonavano lietamente e svolgevano qua e là piccoli programmi di canzoni di montagna popolarissime, care al cuore di tutti. E la gente, i ragazzi specialmente che erano tanti, giacchè stamani, in onore degli alpini il provveditore aveva disposto la chiusura delle scuole, si raggruppavano loro intorno.

Alle 10 è arrivato il reparto del 1.o Reggimento granatieri con la bandiera e fanfara che avrebbe reso gli onori al giungere del Presidente. Dopo una mezz'ora circa i corazzieri sono venuti a disporsi sotto la tribuna del Presidente: poi il rumore delle motociclette di scorta all'automobile aperta di Einaudi, si è fatto sentire da piazza Venezia, e lentamente, acclamato dalla folla alla quale rispondeva agitando il cappello, è arrivato il Presidente della Repubblica. Egli era accompagnato dal Ministro Taviani e dai componenti le sue case civili e militari. Il Capo dello Stato è stato ossequiato al suo arrivo, dal prof. Francesco Galli, presidente della sezione romana dell'ANA, organizzatore dell'adunata dello alpino, dal generale di Corpo d'armata Olmi, da altri ventiquattro generali e da numerosi ufficiali superiori.

Accanto a Luigi Einaudi, hanno preso posto nella tribuna presidenziale il Presidente del Consiglio on. Scelba, il Ministro Taviani, il sen. Molè vicepresidente del Senato, l'on. Macrelli vicepresidente della Camera, i Ministri Vanoni e Tremelloni, e il Sottosegretario Castelli col cappello alpino e altre personalità. Ai due lati della tribuna presidenziale di fianco ai corazzieri erano alcuni ufficiali generali e superiori in congedo degli alpini, e una larga rappresentanza di ufficiali e sottufficiali di tutte le armi di stanza nella capitale, nonchè numerosi addetti militari di potenze straniere.

Ha avuto quindi inizio la sfilata. Di lontano nella grande strada vuota è stata vista arrivare la fanfara dell'8.o Alpini, che suona l'inno ufficiale del Corpo. La fanfara è sfilata a passo lento e cadenzato per righe di quattro secondo la formazione lunga e sottile che sempre assumono le bande degli alpini. Dopo le fanfare sono cominciati ad arrivare i primi reparti armati, con la bandiera in testa ed il comandante dell'8.o Reggimento. Erano rocciatori e sciatori, con le corde e le picozze, i primi le tute bianche e gli sci i secondi, poi venivano i portatori del «bazooka» le potenti armi anticarro, gli specialisti addetti alla ricerca delle mine con i loro strumenti magnetici. Seguivano i paracadutisti, specialità nuova per gli alpini,

Il fremito di commozione che aveva percorso la folla quando sui finestroni del Colosseo, sui muraglioni della Basilica di Massenzio, sull'Altare della Patria, aveva visto le scritte inneggianti ai sacri diritti delle terre irredente si tramutava in delirio d'entusiasmo al passaggio delle insegne di Trieste e di tutte le città italiane ora sotto dominazione straniera.

«Trieste, Trieste», si gridava dalle tribune; «Trieste», rispondevano gli alpini fintanto che una folla di studenti, rotti gli argini, sono sbucati dalle palizzate e da sotto le tribune precipitandosi sugli alpini della Venezia Giulia, e sollevandone alcuni in spalla. I cartelli e le insegne di Pola, di Trieste, e di Gorizia, e di tutti i paesi, di qua e di là della linea di demarcazione, della Venezia Giulia, si soffermavano quindi dinanzi al palco delle autorità e davanti agli addetti militari dei paesi stranieri.

Venivano quindi i rappresentanti di tutte le regioni d'Italia: le grandi «Penne nere» e la banda di Ventimiglia e di Imperia, il «Volumse Bin» di Torino, le verdi camicie dei valdostani, il barilotto di birra di Saint Vincent, i reduci della «Cuneense» con quattro grandi penne nere spezzate, simbolo dei reggimenti decimati; un alpino che bacia una ragazza sul ponte, disegnati su un cartellone, classico simbolo di Bassano; Treviso con una riproduzione della Madonnina del Grappa; un sasso del Carso portato da quattro alpini ricorda Montecroce Carnico, e Conegliano proclama con un gran festone di essere la culla del 7.o; Venezia, Trento, Verona, Padova, Vicenza e poi la grossa aquila di penne e cartapesta di Valeggio; Camisano che afferma gioiosamente: «L'alpino latte beve se dalla vacca vino vede»; la sezione dell'Altopiano dei Sette Comuni; una sosta fa la sezione di Valdobbiadene per offrire al Capo dello Stato un fiaschetto contenente acqua del Piave; Vittorio Veneto con 12 Medaglie d'oro sul gagliardetto che ammonisce a ricordare sempre i nostri Caduti; Bolzano; Udine, che ha in testa il cap. Magni reduce dalla Russia; San Daniele del Friuli, Cividale, la Carnia; il dott. Balanzone con il cappello di alpino, rappresenta gli scarponi emiliani; un gruppo di ragazzi nei meravigliosi costumi di Pescocostanzo apre il passo alla sfilata degli alpini d'Abruzzo. Dopo le rappresentanze di Napoli e di Palermo, passano infine tra gli applausi le «Penne nere» di Roma e del Lazio. Il Presidente della Repubblica, dopo aver espresso la sua viva soddisfazione agli organizzatori della manifestazione, fatto segno alle acclamazioni della folla e salutato con gli onori militari dal battaglione dei granatieri, lascia la tribuna per far ritorno al Quirinale.

Terminato lo sfilamento di via dei Fori imperiali i reparti alpini si sono ammassati in piazza Venezia per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Attorno al sacello prestavano servizio di guardia due «Penne nere». Il cappellano Trossi ha letto ad alta voce la «Preghiera dell'alpino». Quindi hanno rivolto vibranti parole ai presenti l'ordinario militare d'Italia mons. Pintonello, il presidente dell'ANA prof. Balestrieri e il presidente dell'associazione romana prof. Galli. Un coro di ex alpini di Pontebba ha intonato in sordina la canzone friulana «Stelutis alpinis».

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al prof. Mario Balestrieri, presidente dell'Associazione nazionale degli alpini:

«Tornato ora dalla manifestazione di via dei Fori Imperiali desidero affidarle, signor presidente, le espressioni del mio più vivo compiacimento ed il mio affettuoso saluto per tutti gli alpini che hanno preso parte alla rassegna e per tutte le fiamme verdi che ognuno ha sentito idealmente presenti. Ancora una volta Roma ha accolto con fiera esultanza i valorosi alpini ravvisando nel loro intatto spirito e nelle gloriose memorie da essi in così suggestiva guida suscitate, la perenne attualità dei patri ideali traendone propizio auspicio per le fortune d'Italia. Luigi Einaudi».

«MONTAGNA E' IL CERVELLO DELLA BANDA, PIERO PICCIONI L'ASSASSINO»

Accuse di estrema gravità nel «testamento» di Anna M. Caglio

Le affermazioni non sono però suffragate da alcun elemento di prova

Roma, 20

Al termine della lunghissima udienza di oggi, il Presidente del Tribunale ha dato lettura del «testamento» che Anna Maria Moneta Caglio aveva affidato alla padrona della pensione romana, da spedire in caso di morte. Il testamento accusa Ugo Montagna di essere a capo di un grande traffico di stupefacenti e accusa Giampiero Piccioni di aver ucciso Wilma Montesi. Sulla lettura di questo documento, il Presidente ha chiuso l'udienza odierna.

La lettera-testamento era in possesso della signora Adelmina Marri, chiamata oggi a deporre su richiesta urgente della Difesa, richiesta accolta dal Tribunale. La donna, durante lo stringente interrogatorio, dopo aver presentato quattro lettere, afferma che il «testamento», in busta chiusa, di cui ignora il contenuto, lo ha spedito qualche giorno fa ad Anna Maria Caglio: messa alle strette, finisce per ammettere di averlo spedito stamattina, alle 10, con raccomandata, non sa bene se spedita da lei stessa o dalla figlia. Con ordinanza ad effetto immediato, su richiesta congiunta della Difesa e del P. M., il Tribunale dispone che la raccomandata venga fermata agli uffici postali. Agenti di P. S. vengono sguinzagliati ai vari uffici della città, a Roma Borghi, a Roma Prati e finalmente al centro arrivi e distribuzione di piazza S. Silvestro. La raccomandata si trova, si preleva e la si porta di corsa al «Palazzaccio» personalmente consegnandola al dott. Surdo, che apre la busta e, in un silenzio ossessivo, ne legge il contenuto. L'udienza, praticamente, finisce qui, dopo che la signora Adelmina ha ammesso di aver letto la lettera al momento in cui la Caglio la scrisse, e dopo che si è proceduto all'esame del documento, con una lunga serie di contestazioni sulla data.

Aperta la busta, il Presidente ne ha estratto un foglio bianco che ne racchiudeva un altro recante la data del 30 ottobre 1953, a firma Marianna Moneta Caglio. Egli ha letto con voce ferma:

Desidero tutti sappiano che io sono stata sempre all'oscuro degli illeciti traffici effettuati da Ugo Montagna. Gli ho voluto soltanto un gran bene e non ho mai sospettato della sua doppia vita. Sospettavo solamente che egli fosse ingolfato in debiti casuali e con donne. Scrivo questa lettera affinchè altre ragazze non debbano fare la mia stessa fine. Ho principi troppo cristiani per suicidarmi. Ma conoscendo la natura di Ugo Montagna e di Piero Piccioni, ho paura di poter scomparire senza lasciare tracce.

Ho saputo che il capobanda dei traffici di stupefacenti è Ugo Montagna con annessa scomparsa di molte donne. Egli è il cervello di questa banda mentre Piero Piccioni è l'assassino. Potrei dire molte altre cose, ma lascio a voi il compito di fare luce completa su questo triste episodio. Accompagnai io stessa Ugo Montagna e Piero Piccioni dal capo della Polizia Tommaso Pavone per mettere a tacere il caso Montesi. Se io non potessi più parlare, rivolgetevi alla signora Marri che vi parlerà come se parlassi io stessa. Mi auguro che la giustizia abbia ragione di quei criminali.

La lettera della Caglio era stata imbucata stamane e indirizzata a «Suor Donata» presso l'Istituto delle Suore di Redenzione, via della Pineta Sacchetti, 251 A, Roma. Imbucata alle 10.10 è stata sequestrata alle 17 e letta in aula alle ore 17.15 dopo circa tre ore di attesa spasmodica (parola adeguata) da parte del pubblico, dei giornalisti e dei difensori.

Dire che la lettura di questo documento abbia prodotto impressione colossale, è dire troppo poco: la ripercussione nel pubblico e praticamente in tutti i presenti nell'aula, dopo le tre ore d'attesa e dopo che press'a poco il contenuto della lettera appariva in parte scontato, è stata corposa e solida, come se un oggetto fosse stato scaraventato addosso a tutti i presenti. Poche ore dopo, le edizioni dei giornali andavano a ruba, agli strilloni non bastava la voce, i commenti fiorivano improvvisi su tutte le labbra: chè altro sono le ipotesi e i sospetti, altro è un'accusa esplicita, anche se quelli e questa provengono dalla stessa fonte. E qui conviene fare subito una osservazione: il «testamento» di Anna Maria Caglio non si differenzia per nulla, nella sostanza, dal suo memoriale e dalle sue deposizioni. In questa lettera la ragazza condensa icasticamente, in una sintesi esplicita, tutto ciò che era già andata esponendo in forma analitica. Di più: il documento risente dell'atmosfera che circondava la ragazza quando lo scrisse, atmosfera di alta tensione nervosa, di paura, di disperazione, gli stessi sentimenti che la costringevano a nascondersi per un certo tempo, per i quali improvvisamente, e attraverso la dichiarazione drammatica del padre notaio, Anna Maria Caglio venne portata in primissimo piano.

L'accusa è secca, gravissima, conturbante, ma senza alcuna prova a sostegno. La lettera ha appunto il carattere d'un estremo messaggio, scritto da chi — a ragione o a torto, ma comunque sinceramente terrorizzato — ritiene di avere i giorni contati, di essere sul punto di morire di morte violenta. E questo essere è — non lo si dimentichi — una donna, una ragazza giovane, passata attraverso repentine rapide esperienze di vita, a contatto di certi ambienti che la hanno profondamente alterata nello spirito. Insomma, la lettera non è un ragionamento, ma un grido. Ciò che la giustizia deve appurare è se Anna Maria aveva ragione e diritto di gridare, se il suo terrore era fondato o immaginario. Qui sta il compito più grave, qui il cammino più irto per la Magistratura. Ma a questo punto, conviene anche dire che il Presidente del Tribunale, il flemmatico dott. Surdo, dà a tutti l'impressione di non fermarsi davanti ad alcun ostacolo procedurale, di voler andare fino in fondo, portando alla luce dei riflettori tutti gli elementi che dovranno poi servire al suo giudizio. Qualunque sia il rischio, chi ama la verità al di fuori d'ogni speculazione di parte e d'ogni paura, non può che esserglene grato.

L'on. Bellavista, difensore di Ugo Montagna, ha fatto oggi la seguente dichiarazione: «La signorina Anna Maria Moneta Caglio è stata già denunziata per falsa testimonianza e calunnia. La lettera a sua firma datata 30 ottobre 1953, letta all'udienza del 20 marzo, se scritta in quella data, conferma la correità di costei con il Muto ed è la ricevuta delle insinuazioni calunniose («ho saputo...») fatte dal Muto alla Caglio. Se di creazione recente, rivela la natura del litisconsorzio di fatto esistente fra i due. In ogni caso, a malgrado dell'espediente postale tentato per cercare di sfuggire alla sanzione penale, integra il delitto di calunnia per il quale l'azione penale si muove d'ufficio».

Da parte sua il direttore della Banca d'America e d'Italia comm. Ivanoe De Brogi, ha inviato ai giornali la seguente nota: «Poichè nell'udienza di stamane del processo Muto si è fatto il mio nome, tengo a precisare che la mia conoscenza con la signorina Anna Moneta Caglio è dovuta a rapporti strettamente di banca».

Un commento ufficioso

Finalmente si esce dall'atmosfera del «si dice»

Roma, 20

L'«Ansa» apprende che la lettura dello scritto avvenuta al tribunale nella seduta pomeridiana del processo Muto è stata accolta negli ambienti governativi come un elemento chiarificatore della situazione. Con tale scritto si esce finalmente dall'atmosfera dei «si dice» propizia a tutte le speculazioni e la magistratura si trova ormai a dover decidere se sia in presenza di un omicidio o di una mistificazione.

Negli ambienti del Governo ci si attende che la magistratura faccia in ogni caso prontamente giustizia.

ORIENTAMENTI INDICATI DA DE GASPERI AL CONSIGLIO DELLA D. C.

Accompagnare le riforme sociali con un'azione moralizzatrice ed educativa

Rinnovato l'impegno di tenace appoggio all'on. Scelba

Roma, 20

Il consiglio nazionale della DC, sotto la presidenza del segretario politico del partito on. De Gasperi, ha iniziato oggi alle 16.30 nella sala del palazzo della Valle, i suoi lavori.

La relazione di De Gasperi non ha avuto soltanto lo scopo di illustrare gli ultimi avvenimenti politici e in particolare la formazione del Governo (come si sa, il consiglio nazionale si riunisce appunto subito dopo la fiducia ad un nuovo Governo), ma ha avuto motivi ispiratori più vasti. Il segretario della DC si è richiamato infatti al decennale della costituzione del partito, decennale che viene a cadere quest'anno, per fare una rapida sintesi delle ispirazioni fondamentali della DC dalle nuove origini ad oggi e per vedere in qual modo esse siano state realizzate e attuate nel corso delle vicende politiche di questo decennio.

De Gasperi ha affermato che alle origini i motivi fondamentali di ispirazione furono due: 1) il problema della ricostruzione di un paese uscito affranto dalla guerra doveva essere soprattutto un problema morale; 2) la rivoluzione politico-sociale, che si è iniziata e si va compiendo, è una esigenza fondamentale in ordine alla libertà e alla giustizia, che debbono rimanere i capisaldi di ogni regime democratico..

Ricordato, attraverso citazioni e ricordi dei periodi di maggiore difficoltà per il paese, come questi due principi hanno sempre sorretto la DC in tutte le sue manifestazioni politiche, l'on. De Gasperi è passato a fare una breve storia commentata della recente crisi. Ha cominciato naturalmente con il desiderio di Pella di tonificare il Governo ed è arrivato fino alla felice conclusione delle fatiche di Scelba, al quale ha rivolto un caloroso saluto, dicendosi lieto di confermargli tutta la fiducia del partito e il suo impegno di leale tenace appoggio.

Secondo De Gasperi si possono così sintetizzare i fatti vari che hanno accompagnato la lunga crisi d'inverno: 1) se rimane valido il principio costituzionale che deve essere il Presidente del Consiglio a scegliersi i suoi collaboratori non è men vero che in un partito organizzato nessun esponente qualificato può assumersi responsabilità se non d'accordo esplicitamente o implicitamente con il partito stesso; 2) normalmente per i contatti diretti e continui fra Presidente del Consiglio o Presidente designato e i gruppi parlamentari e la direzione, tutte queste questioni vengono risolte nella massima concordia; 3) quando poi la tonificazione minacciava di divenire una vera e propria apertura politica allora si imponeva un giudizio non tanto della direzione ma piuttosto del consiglio nazionale, che aveva perentoriamente indicato sempre una soluzione di centro, si venne così alla crisi.

Il tentativo di Fanfani doveva costituire un esperimento di tipo nuovo e tale apparve subito all'opinione pubblica, e pur nell'insuccesso al Parlamento valse a chiarire definitivamente certe posizioni politiche. De Gasperi ha voluto ripetere a questo proposito al consiglio nazionale alcune frasi e passi del suo discorso alla Camera specialmente là dove De Gasperi mise in rilievo la grande portata sociale del programma esposto da Fanfani e la sua possibilità di realizzarlo veramente, concretamente e presto. Fatto così un caloroso omaggio a Fanfani, De Gasperi ha illustrato la rapidità con cui Scelba ha potuto anche per l'esperienza fatta dai suoi predecessori, giungere alla formazione di un Governo quadripartito di cui ha messo in risalto i primi atti e le prime concrete manifestazioni.

Terminata così la rassegna storico-critica, De Gasperi ha parlato brevemente ma con molta forza e talvolta violenza di linguaggio della stampa periodica di corrente che, ha detto, finisce per fare o la fiancheggiatrice o la concorrente della stampa socialcomunista alla quale non par vero di poter attingere da fonti democristiane i motivi polemici contro l'unità e la compattezza della democrazia cristiana.

Quanto ai doveri che il partito ha in questa fase della sua attività e a dieci anni di distanza dalla sua costituzione l'on. De Gasperi ritiene che essi debbano essere così fissati: far largo ai giovani e trasmettere loro l'esperienza. Ciò vuol dire che il partito attraverso il congresso dovrà rinnovare e rinvigorire i propri quadri direttivi, inserendovi quegli elementi che, con la loro preparazione e facendo tesoro della esperienza acquistata, potranno continuare l'opera sin qui svolta potenziandone l'azione. Il partito potrà così muoversi verso nuove forme ed iniziative affinandosi ed aggiustandosi di fronte a mutate esigenze.

Occorre misurare con occhi realistici le possibilità di Governo, la capacità della amministrazione pubblica, imporsi un programma di azione che accanto alle soluzioni ideali contenga le realizzazioni possibili, immediate e graduali. Alle opere di riforma, ha aggiunto De Gasperi deve associarsi uno sforzo di informazione e di educazione, che però non è facile. A tale proposito è da considerarsi altamente istruttivo quello che è avvenuto per la riforma agraria contro la quale lavorano i comunisti, che sobillano gli assegnatari delle terre contro gli enti e cercano di costituire cooperative per la comunistizzazione degli enti stessi, contestando ai tecnici di fissare le modalità e l'indirizzo dei lavori agricoli. Le riforme, ha concluso De Gasperi, bisogna farle, perchè lo richiede la giustizia sociale, ma esse riusciranno sterili, se non saranno accompagnate da una azione di difesa morale ed educativa.

E' seguita una relazione del vicesegretario on. Spataro sulle attività svolte dalla direzione per quanto riguarda il tesseramento, la propaganda e la stampa, e sulle iniziative tendenti a sensibilizzare ai problemi politici e sociali la rete capillare del partito, che ha il suo fulcro nelle sezioni. La riunione del consiglio sarà ripresa domattina e proseguirà per l'intera giornata per la discussione sulle relazioni fatte questa sera, e nella quale sono previsti numerosi interventi.

Dopo la seduta del Consiglio nazionale, si è riunita in serata, nello stesso Palazzo della Valle, la direzione del partito. Questa riunione, che non era in programma, ha fatto sorgere una ridda di voci e di illazioni, soprattutto in relazione alla vicende odierne del processo Muto. Secondo alcuni, la direzione si sarebbe addirittura riunita per decidere sulle dimissioni di Piccioni e di Spataro, le cui posizioni sarebbero ormai divenute insostenibili. Ma queste voci hanno trovato immediata smentita, in quanto è stato reso noto che si tratta di pure fantasie e di voci messe in giro per disorientare l'opinione pubblica, e che la direzione si era riunita semplicemente per discutere sull'ordine dei lavori del Consiglio nazionale nei prossimi giorni, nonchè per esaminare alcuni casi disciplinari sottoposti al comitato centrale dei probiviri e sui quali dovrà pronunziarsi lo stesso Consiglio nazionale.

LA PROPAGANDA CONTRO LA C.E.D.

Contrastato viaggio di Pietro Nenni a Parigi

Il «leader» del PSI prelevato nella capitale francese da due poliziotti e accompagnato alla frontiera dove viene però raggiunto dalle scuse di Laniel che revoca il provvedimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Il «caso Nenni», così com'è stato chiamato a Parigi, ha fatto molto parlare oggi la stampa e gli ambienti parlamentari. Ieri sera il capo del partito socialista italiano era giunto a Parigi insieme con l'on. Riccardo Lombardi. Essi provenivano da Roma per partecipare ad una conferenza internazionale indetta da un gruppo di parlamentari francesi ostili alla CED ed estesa ai paesi partecipanti alla Comunità europea di difesa. La conferenza, che si è aperta stamane al «Palais d'Orsay», non ha in se stessa molta importanza ed è priva di carattere ufficiale. Rientra nel quadro della campagna anti-CED.

Giunto ieri sera a Parigi, Nenni si recava all'Albergo Regina e Lombardi scendeva al «Palais d'Orsay». Andato a dormire dopo una breve cena, il capo del socialismo italiano, alle sette di stamane veniva svegliato da due poliziotti, i quali gli notificavano un decreto di «refoulement»: una specie di interdizione di soggiorno, che pesava sul capo di Nenni sin dal settembre 1951. A causa della sua appartenenza al comitato direttivo del Consiglio mondiale della pace, che, come si sa, è una organizzazione di ispirazione comunista.

Le proteste del capo del socialismo italiano, fatte ai due poliziotti, a nulla valsero. Nenni dovette vestirsi in fretta e furia chiudere le valigie e farsi accompagnare alla Gare de Lyon, dove i due poliziotti, anzichè abbandonarlo, montavano stamane con lui nel treno in partenza per Milano alle ore otto e lo scortavano sino alla frontiera di Vallorbe. Nel frattempo stamane l'on. Lombardi, andato a cercare Nenni in albergo, apprendeva del suo arresto e del suo «refoulement». Non gli rimaneva altro che dare l'allarme al comitato direttivo della conferenza.

Immediatamente una delegazione, capeggiata dal deputato Forcinal, ex ministro radicale, si recava alla Presidenza del Consiglio per protestare contro il provvedimento ritenuto ingiusto ed offensivo verso un noto parlamentare italiano che aveva vissuto a lungo in Francia e che era considerato amico dei francesi. Laniel, informato della protesta, dava subito ordine di revocare l'interdizione e di fare le scuse a Pietro Nenni. E così mentre questi viaggiava verso la frontiera svizzera, diretto a Milano, un alto funzionario telefonava al Commissariato di polizia di Vallorbe, ordinando al titolare dell'ufficio di attendere l'arrivo del treno che conduceva il capo del socialismo italiano e di recarsi da lui per informarlo che l'interdizione al suo soggiorno in Francia era stata dal Governo francese tolta e che era libero di rientrare a Parigi e di partecipare ai lavori della conferenza.

Puntualmente, alle 14.30, appena il treno si fermava alla stazione di Vallorbe, Pietro Nenni riceveva, con le scuse del Governo, la comunicazione. Senza scomporsi, nè manifestando sorpresa per la soddisfazione ricevuta, egli entrava in stazione per consultare lo orario. Apprendeva che il prossimo treno per la capitale partiva alle 18. Comprato nuovamente il biglietto e sempre accompagnato dai due agenti, che gli erano divenuti amici, ma che non avevano ormai alcun incarico rifaceva il viaggio a ritroso verso Parigi.

B. C.

CRONACA DELLA CITTA'

A PROPOSITO DI CERTI «IMPORTANTI» CLIENTI

Commesse di lavoro o speculazioni politiche?

Dobbiamo intrattenerci un'altra volta sugli ormai famosi motori marini ordinati lo scorso anno dagli jugoslavi alla Fabbrica Macchine di S. Andrea. E' da un anno che, ad ogni fase cruciale della crisi di lavoro che colpisce i Cantieri, da parte slava viene rinfacciata questa commessa di lavoro, e intorno ad essa si ricamano le storie più fantasiose, al punto da far pensare che l'ordinazione sia stata fatta con il preciso intento di farne una speculazione. Diciamo ben chiaramente subito — e sfidando gli avversari a dimostrare il contrario — che tale commessa è stata gradita da quanti hanno sinceramente a cuore l'attività dei Cantieri, la cui importanza fondamentale per la vita economica cittadina non ha bisogno di essere ricordata. Sono oltre trecento milioni di lavoro, i primi forniti da ordinazioni jugoslave, e potevano essere forieri di altre, più notevoli commesse. Ma, come noto, la Jugoslavia è ricorsa in questi anni ai cantieri del Nord Europa per farsi costruire parecchie navi.

Senonchè un altro è stato lo obiettivo degli jugoslavi, o quanto meno dei politicanti titini che agiscono a Trieste in nome di Belgrado. Le loro false asserzioni circa ostacoli che sarebbero stati frapposti per la costruzione di questi motori, hanno dovuto essere più volte smentite, e sono ovviamente confutate dal fatto stesso che l'ordinazione è stata accettata ed eseguita. La stampa titina, però, non la smette, ed ora parla di un nuovo «impedimento» che minaccerebbe di far perdere ai Cantieri triestini «uno dei clienti più importanti» e «commesse che potrebbero mitigare la crisi». Per quanto riguarda il pretenzioso «cliente più importante», è una sparata piuttosto grossa; guai se gli operai dei nostri Cantieri, in questi anni, avessero dovuto aspettare le commesse jugoslave per poter lavorare!

Ma vediamo cos'è questo «nuovo serio impedimento» lamentato dai titini, e che dovrebbe, così affermano, addirittura mandare a monte gli impegni già ufficialmente approvati. E' noto che la regolazione delle importazioni ed esportazioni con la Jugoslavia avviene attraverso un duplice conto di compensazione, uno particolare fra Trieste, la Zona B e la Jugoslavia (per determinate operazioni) e quello a carattere generale del clearing italo-jugoslavo. Per il pagamento dei motori, era stato espressamente predisposto che la Jugoslavia avrebbe pagato oltre due terzi della somma nel particolare conto di Trieste, e la rimanenza attraverso il clearing italo-jugoslavo. Malgrado esistano precisi, reciproci impegni al riguardo, i titini fanno ora gli scandalizzati perchè è stato loro richiesto dai competenti uffici finanziari di rispettare il contratto per il pagamento del saldo. Il credito concesso sul conto triestino è stato infatti ormai completamente soddisfatto, ma ugualmente i titini protestano perchè vien loro chiesto di regolare la rimanenza del debito, come appunto pattuito, attraverso il clearing italo-jugoslavo.

Altra patente falsificazione dunque, che certamente non giova allo sviluppo dei rapporti economici che i titini dichiarano, ma solo a parole (le navi, infatti, se le fanno costruire altrove), di desiderare. E ciò che maggiormente offende, è la speculazione sulla crisi e sull'ansietà delle famiglie degli operai dei Cantieri.

E un'altra manifestazione ancora di vittimismo titino si ha in questi giorni in campo economico. Una protesta è stata fatta anche per il mancato permesso di istituire una banca slovena a Trieste, la cui domanda è stata di recente respinta, con la motivazione che l'attrezzatura bancaria nella zona era già anche troppo estesa in confronto a quelle che sono le effettive necessità. Si lamenta a questo proposito, da parte titina, addirittura la «discriminazione razziale» contro gli sloveni, pretesamente esercitata dai «funzionari romani» del G.M.A. Ma è da sapere che analoga domanda era stata respinta dal G.M.A. tre anni or sono, allorchè i «funzionari romani» non c'erano, e il rigetto della domanda fu deciso dai funzionari anglo-americani. E' pertanto da ritenere che la domanda sia stata ripresentata soltanto per provocare la risposta negativa, da poter poi sbandierare come «vessazione», naturalmente, degli italiani.

Dai tristi tempi della Uivod, siamo arrivati alle speculazioni per quattro motori marini; la partecipazione jugoslava alla vita economica cittadina non ha dato miglior frutto. Aggiungendovi, come contropartita, il sistematico depredamento ai danni dei nostri pescatori, vien fuori un conto che dovrebbe solo far arrossire i titini.

Con simili sistemi non si diventa certo «importanti» clienti, nemmeno sul mercato della demagogia politica; a ciò solo mirano i titini, speculando sulla crisi dei Cantieri. Ma gli operai sanno troppo bene — e lo sa l'intera cittadinanza — chi ha fatto costruire navi a Trieste in questi anni, per miliardi e miliardi di lire.

La situazione delle medie e piccole aziende cittadine

UN COMUNICATO DEL COMITATO DI COORDINAMENTO

Dopo il rinvio della discussione presso il G.M.A., il Comitato di coordinamento delle medie e piccole aziende triestine si è riunito ieri per approfondire l'esame della situazione, in attesa di conoscere quali concreti provvedimenti saranno ottenuti dagli organi governativi in occasione dell'imminente approvazione del bilancio.

Il Comitato — è detto in una comunicazione ufficiale — mentre confida nella comprensione e nel fattivo interessamento delle autorità responsabili per l'accoglimento delle istanze postulate nella mozione, assicura che l'azione intrapresa dal Comitato sarà condotta, in una inscindibile unità di tutte le forze economiche rappresentate, con la massima fermezza fino al raggiungimento di tutti gli obiettivi posti a base della agitazione in corso.

Rilasciato dagli jugoslavi il peschereccio chioggiotto

E' stato rilasciato il motopeschereccio «Silvana Marinetta» del Compartimento marittimo di Chioggia, fermato venerdì da una vedetta jugoslava nel golfo di Trieste e dirottato dapprima a Pirano e successivamente a Capodistria.

ENTRO IL 31 MARZO la denuncia Vanoni

Norme per la compilazione del modulo

Nell'imminenza della scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione unica annuale dei redditi — l'ormai ribattezzata «denuncia Vanoni» —, il Ministero delle Finanze, in una nota, riassume le principali norme che i contribuenti dovranno osservare per la compilazione dell'apposito modulo di denuncia.

La dichiarazione dei redditi, come noto, riguarda le persone fisiche e le ditte collettive non tassabili in base a bilancio, e la denuncia da farsi entro il 31 marzo deve comprendere tutti i redditi effettivamente conseguiti nell'anno solare 1953. Per la compilazione del modulo, va anzitutto riempita la prima parte, in copertina, riguardante lo stato di famiglia del contribuente, con l'elencazione di tutte le persone a suo carico (purchè unite al capofamiglia da vincoli di parentela). Per l'elencazione dei redditi, a seconda della loro natura, devono essere tenuti presenti i seguenti criteri.

In primo luogo si hanno i redditi derivanti dal possesso di terreni e fabbricati, soggetti alle relative imposte (e per i fabbricati vale il fitto reale o presunto, quest'ultimo nel caso che il fabbricato sia abitato o utilizzato dallo stesso proprietario e non sia quindi affittato a terzi). Questi redditi vanno segnati nei quadri A e B del modulo. Si hanno poi i redditi derivanti dall'esercizio di una attività industriale o commerciale, da affittanze agrarie o dall'esercizio di un'arte o professione libera (quadri C e D); inoltre vi sono i redditi prodotti da capitali dati a prestito o ad interesse comunque percepibile, da crediti di denaro, da vitalizi, i redditi di lavoro, che vanno segnati nel quadro E, con l'annotazione per i lavoratori anche del nome del datore di lavoro. Si ha infine il quadro F, nel quale vanno ripetuti e sommati i vari redditi segnati nei quadri precedenti: è questa la parte della denuncia che interessa tutti i contribuenti in quanto riguarda l'imposta complementare (imposta che viene applicata con il sistema della progressività, vale a dire con maggiori aliquote per i redditi più alti).

Agli effetti della complementare e della compilazione quindi del quadro F, vanno considerati anche altri redditi non compresi nei quadri precedenti e precisamente: i redditi di terreni (dominicali ed agrari, tassabili dalla stessa cartella esattoriale); i redditi di lavoro (pensionati e dipendenti dello Stato o di altro ente pubblico e privato, di società, aziende industriali, professionisti, artisti e altri datori di lavoro che sono tenuti per legge a trattenere le imposte sulle mercedi e sugli assegni corrisposti ai prestatori d'opera dipendenti) e, in genere, tutti quegli altri redditi che già hanno scontato l'imposta reale od altro titolo (redditi agrari dei mezzadri e coloni, cedole di titoli pubblici e parificati, dividendi di azioni e obbligazioni, compensi ad amministratori, compartecipazioni in società non azionarie e simili). I redditi complessivi sono soggetti per il loro ammontare globale all'imposta complementare progressiva, quando il totale dei redditi superi le 480 mila lire annue (ma l'imposta non si applica sulle prime 240 mila lire, che sono esenti per tutti).

Ricordiamo che quest'anno i prestatori d'opera, impiegati ed operai ed in genere i dipendenti da datore di lavoro, non hanno più l'obbligo di allegare alla denuncia il certificato del datore di lavoro attestante l'ammontare dei redditi (vale a dire delle retribuzioni) percepiti. Quando poi in famiglia lavorano marito e moglie, solo il primo deve fare la denuncia e sommare ai propri, i redditi della moglie. In questo caso la esenzione sarà concessa per le prime 430 mila lire di reddito (240 mila per il marito e 190 mila per la moglie) e l'imposta sarà applicata sul resto.

SCOPPIA LA DAMIGIANA e l'acido schizza su due donne

Tenendosi a braccetto, Carolina Zerial in Kalin, di 44 anni, domiciliata a Villa Opicina in via del Ricreatorio 34, e sua figlia Nevia Kalin in Furlan, di 24 anni, domiciliata al villaggio in via di Prosecco 46, percorrevano ieri verso le 13.30, la piazza San Francesco. Le due donne si sono trovate così a passare accanto al motofurgoncino «Ape», targato TS 8524, del «Provveditorio droghieri di Trieste», con sede in via San Francesco 22, ed erano parallele al veicolo quando, improvvisamente, una damigiana ch'era deposta sul cassone scoppiava fragorosamente, investendo le malcapitate con un robusto getto d'acido muriatico. Le due Kalin sono rimaste colpite dallo spruzzo alle gambe e alle vesti e poco dopo, accompagnate da un agente di Polizia, si sono presentate alla CRI, dove il medico di servizio ha riscontrato a entrambe lievi causticazioni d'acido muriatico e le ha fatte quindi proseguire per l'ospedale con un'autolettiga. Al pio luogo, tanto la Kalin che sua figlia sono state giudicate guaribili in 2 giorni e dopo le cure hanno potuto rincasare. Le due donne hanno precisato che l'acido ha intaccato i loro abiti, tanto che esse lamentano un danno complessivo di 48 mila lire.

Gite e soggiorni

CON LA FARI A LOURDES. Informazioni Palestrina 6.

Nel capitombolo rompe il lastrone e si ferisce

Con un lastrone di vetro in spalla, il meccanico Vincenzo Bassi, di 33 anni, abitante in Guardiella San Giovanni 945, stava attraversando verso le 16 di ieri un reparto delle «Vetrerie Triestine», al Porto industriale di Zaule, dov'è occupato. Ad un tratto egli è incespicato e caduto, abbattendosi sulla fragile lamina che, sotto il suo peso è andata in frantumi, e con un coccio il Bassi si è prodotto una vasta e profonda ferita di taglio all'avambraccio sinistro. Raccolto dalla CRI, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nella II divisione chirurgica del pio luogo con prognosi di 10 giorni.

Alla stessa ora, mentre stava attraversando il recinto della stazione ferroviaria di Poggioreale con una cassa d'immondizie, il dipendente della ditta Giuliani, Ermenegildo Frasson, di 54 anni, domiciliato a Prosecco 121, è incespicato in un binario ed è caduto, riportando la lussazione dell'omero sinistro e contusioni al dorso del naso. Solamente alle 19, il Frasson si è deciso a far chiamare la CRI e poco dopo, con un'autolettiga ha raggiunto l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 10 giorni.

A scoppio ritardato gli effetti dell'investimento

Ancora venerdì sera, verso le 20, mentre stava superando l'incrocio di via Felice Venezian con via Cavana, Francesca Jurcovich in Vosilla, di 60 anni, abitante in via dei Fabbri 10, è stata atterrata da un autocarro inglese proveniente dalla Riva. Sebbene ferita — nell'incidente, la Vosilla ha difatti riportato contusioni con ematomi al parietale destro e contusioni all'emitorace destro con sospetta frattura costale — la donna è rincasata ed appena alle 11 di ieri, con una camionetta della Polizia militare inglese, la poveretta è stata trasportata all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in 14 giorni.

Clandestini dall'Est

In un distretto della periferia si sono presentati ieri mattina tre giovanotti i quali hanno concordemente dichiarato d'essere fuggiti nottetempo dalla Jugoslavia; poco dopo le 16, agli agenti di Polizia di servizio al varco del Porto Duca d'Aosta si è presentato un uomo di mezz'età, anch'egli stanco della Federativa. I quattro clandestini sono stati fermati.

Da domani verrà temporaneamente chiusa al traffico la via Procureria, per l'esecuzione di lavori stradali.

Non riconosco i debiti contratti dalla signora RITA EMANUELLI in UBERTI.

BRUNO UBERTI

Avvisi d'asta

Il giorno 26 m. corr. alle ore 15, in via Lazzaretto Vecchio n. 6, procederò alla vendita di un trapano elettrico.

L'Uff. Giud. Callegari

Il 24 corr. ore 17 in via Strada di Longera 73 venderò mobili di casa varii.

L'Ufficiale Giudiz. Dirigente (Dott. A. Terrano)

Il 22 corr. ore 16 Torrebianca 32 venderò macchina per stampa e tagliatrice. Il 24 corr. ore 15 via Farneto 9 venderò mobili e vestiario vario.

L'Uff. Giud.

Le maestranze delle Officine Meccaniche ing. CONTENTO, in occasione dell'VIII anniversario della fondazione, profondamente grate, plaudono al loro Titolare artefice del sicuro e brillante avvenire delle Officine stesse.

Il giorno 18 c. m. lontano da Trieste mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

dott. Giuseppe Lager

Ne dànno il doloroso annuncio i fratelli EMANUELE, MARTINO, ERMANNO, le sorelle BERTA, DORA, ANNA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 22 corr. alle ore 14.30 partendo dalla Camera mortuaria del Cimitero israelitico.

Soci e personale della S. a r. l. «PATUNEX» si associano commossi al lutto dei fratelli Lager, per la morte del

dott. Giuseppe Lager

Il personale della «TRANSIT» di Ermanno Lager, partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per la morte del

dott. Giuseppe Lager

† Lontana dalla sua Parenzo che tanto amava, si è spenta serenamente a Venezia il 18 marzo 1954

Antonietta Begnù

ved. GODEAS - di anni 83

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli RINO, BRUNO e MARIA, il genero, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

La presente serve quale partecipazione diretta.

Venezia, 18 marzo 1954

† Il 17 corr. alle ore 13.30 chiudeva la Sua laboriosa e travagliata esistenza la

prof. dott. Lidia Miani

ved. CONTIN

A tumulazione avvenuta, ne dànno angosciati l'annuncio a quanti la conobbero la mamma MARIA FACCHINETTI, il figlio dott. AURELIO e gli altri parenti.

Padova-Trieste, 21 marzo 1954

† Addì 18 marzo si è spenta serenamente a Bolzano

Rosita Rizzi Quarantotto

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i FIGLI, la sorella IDA de RIVERA QUARANTOTTO ed i parenti tutti.

Bolzano, Corso Libertà 50
Trieste, via Battisti 18

† Addì 19 corr. si spense serenamente

Carolina ved. Sutter

Ne dànno il triste annuncio le addolorate famiglie SUTTER, MARANGONI, PESCATORI, LURIA.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 15 da via S. Vito 6.

† **Eugenio Maddaleni**

d'anni 67

si spense serenamente il 20 corr. lasciando nel dolore i figli, il nipote, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Con animo veramente commosso esprimo la più viva gratitudine a tutte quelle gentili persone che vollero onorare la memoria della mia adorata

Ada

Particolare riconoscenza vada ai signori dirigenti e colleghi delle «Assicurazioni Generali» e soprattutto al chiarissimo dott. Menotti Tamaro per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

UGO WAGNER
unitamente alle famiglie congiunte

La moglie PIA e i congiunti tutti di

Arturo Warren

ringraziano il Governo Militare Alleato, i colleghi, il dott. Ferruccio Grego e tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro Estinto.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia MAZZA esprime gratitudine a tutti coloro, compresa l'Associazione Carabinieri in congedo, che hanno voluto partecipare al suo dolore per la scomparsa del suo caro

Gennaro

Trieste, 21 marzo 1954

Ringrazio tutti coloro che in vario modo presero parte al mio grande dolore per la morte della mia cara

Bruna Contento

in particolare ringrazio la Società della Vela.

Il marito SERGIO

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di CASASOLA ing. ANTONIO fu Antonio, nato a Gorizia ed ivi già residente, catturato dai partigiani jugoslavi il 3 maggio 1945, e quindi scomparso, è pregato di comunicarle entro sei mesi dalla seconda pubblicazione al Tribunale di Gorizia.

Avv. E. Rodenigo

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di MARIO BERNARDON fu Secondo, nato a Parenzo il 13-5-1899, prelevato e deportato da partigiani jugoslavi il 23-9-1943 a Parenzo, senza aver dato più notizia di sè, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia, entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente avviso.

Avv. Girolamo Testa

DOPO I RECENTI RILIEVI AL CONSIGLIO COMUNALE

Garanzie sulla qualità del latte

Nel corso di una riunione al Municipio, la Salpat ha assunto un preciso impegno sulle sue forniture

Il problema del latte della Salpat è stato esaminato e discusso al Municipio, nel corso di una riunione cui hanno partecipato, da un lato, il Sindaco ing. Bartoli, lo assessore all'annona dott. Rinaldini, il dott. Lovenati, direttore della Ripartizione comunale all'igiene, e il capo della Ripartizione di polizia urbana, dott. Quargnali, e dall'altro il presidente della Salpat, conte Umberto Marzotto, e i fornitori di latte della Salpat, fra cui i signori Postir, e i rappresentanti del gruppo dei produttori friulani.

La riunione si è resa necessaria per una messa a punto di tutti i rilievi e i malumori sorti tra i numerosi consumatori del latte distribuito in città dal «Centro di pastorizzazione»: malumori e appunti che avevano trovato anche il loro sfogo in alcune ampie discussioni al Consiglio comunale, il quale aveva trovato sostanzialmente fondate le critiche. Soprattutto si lamentava che il latte («acquadiz» lo definì nella sua interpellanza il consigliere D. C. Moretti) non avesse le percentuali di grasso stabilite per disposizione di legge.

Nel corso della discussione al Municipio, la Salpat ha dichiarato — per bocca dei suoi rappresentanti più qualificati — che le deficienze verificatesi nel mese di febbraio erano state determinate dal cattivo funzionamento di alcuni macchinari, per la messa a punto dei quali era stato necessario attendere i pezzi di ricambio, provenienti da fabbriche estere.

Per ovviare il ripetersi di consimili sfasature, a tutto danno dei consumatori, gli amministratori comunali hanno deciso — e i rappresentanti della Salpat hanno accettato — di rinviare in futuro ai produttori tutti quei quantitativi di latte che non corrispondessero ai requisiti di «latte fresco allo stato naturale». Da parte sua la Salpat ha assicurato di voler esercitare con grande severità il controllo sul latte all'entrata nello stabilimento e di adoperarsi per fornire ai dettaglianti una qualità di latte con percentuali di grasso regolamentari e possibilmente superiori.

Comunque i rappresentanti dell'amministrazione civica hanno più volte ribadito la loro intenzione di continuare a controllare con sistematicità il latte, non solo all'entrata nello stabilimento di pastorizzazione ma anche nelle varie fasi di lavorazione e presso le rivendite al dettaglio, onde tutelare gli interessi della cittadinanza, giustamente messa in allarme dai recenti esempi di «latte scadente», considerando anche il fatto che la percentuale di grassi stabilita per legge è da noi già di per sè inferiore a quella «minima» di altre città, fra cui Udine, per esempio.

La Madonna pellegrina al S. Cuore

Oggi la statua della Madonna pellegrina sarà solennemente trasportata nella chiesa del S. Cuore. I parrocchiani possessori di veicoli che desiderano partecipare al corteo, sono invitati a radunarsi nel cortile del Seminario non oltre le 18.30. Per l'occasione, nel salone parrocchiale della chiesa di via del Ronco è stata allestita una ricca mostra di libri, che trattano argomenti mariani. La mostra rimarrà aperta tutta la settimana. Ingresso libero.

ASTERISCHI

BALLO STUDENTESCO...
...alla «Ginnastica» oggi pomeriggio dalle ore 16 alle 19.30. Si accede esclusivamente con invito.

PER L'ACQUISTO...
...di un gioiello o di un oggetto d'oro si deve tener presente che il prezzo è sempre proporzionale alla bontà dell'oggetto. L'orafo di fiducia, che ha in mostra il disco dell'Associazione Orafa Triestina, garantisce questa proporzione. E' perfettamente saggio quindi diffidare tanto dai clandestini come pure dagli oggetti venduti a peso, in quanto questi, essendo di poco prezzo, sono di qualità scadente tanto per titolo che per lavorazione.

IL SORRISO DEI BAMBINI...
...è la nostra consolazione. Fateli felici! DIANA dona eleganza ai nostri bambini e regala loro un bel giocattolo. DIANA è il nuovo negozio di abbigliamento per bambini posto in via Muratti 1, di fronte al cinema Excelsior.

DA DE ROSA...
...sono arrivati i modelli di assoluta novità e gran classe per la primavera. Ricco assortimento di tutte le specialità per bambini. Si accettano i buoni Cantieri, Lloyd e O. V. Osservate le vetrine De Rosa, Corso 10

PER LE FESTE PASQUALI
...i migliori liquori delle marche nazionali ed estere, i vini, i salumi e i formaggi li troverete in vasto assortimento nel negozio di alimentari Daniele Gerbini, via Battisti 29, tel. 95312.

SALUTATE LA PRIMAVERA...
...acquistando per i vostri bambini le novità di stagione che trovate in ricca scelta e modelli esclusivi nella Camiceria BOY del grattacielo di piazza Malta

LE CONFERENZE

✦ L'illustre scrittore concittadino Giani Stuparich terrà mercoledì prossimo, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», una conferenza sul tema «Scuola e fantasia». La conferenza è promossa dal Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica.

✦ Ieri a chiusura della «Quarant'ore» il noto predicatore padre d'Apollo ha parlato nella chiesa del S. Cuore sul tema «Quello che la società deve al Papa», illustrando ampiamente l'opera dell'attuale pontefice che «è stato presente a tutti i dolori umani della passata guerra, ha sofferto e soffre con gli umili ed i perseguitati». Oggi, con l'incontro della Madonna pellegrina con la parrocchia del S. Cuore, si celebra anche la «Giornata della gioventù». In serata il tema della predicazione sarà: «La Madonna e i giovani».

✦ Questa mattina, alle 10.30, il prof. Gustavo Iacono, assistente di padre Gemelli, direttore del laboratorio di psicologia dell'Università del S. Cuore di Milano, terrà, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1 una conversazione per i medici svolgendo il tema: «Funzioni e limiti della psicologia nella società moderna».

Assemblea del Circolo artistico. Mercoledì prossimo, alle ore 20, si terrà, nella saletta interna del Caffè Firenze, l'assemblea generale annuale del Circolo artistico.

Un nuovo attraente richiamo «Jolly presenta...»

La direzione dell'Albergo «Jolly» aprirà sabato prossimo nei saloni di Corso Cavour un nuovo, originale ed attraente ciclo di manifestazioni artistico-danzanti. Le serate si svolgeranno ogni sabato dalle 22 in poi e saranno denominate «Jolly presenta...», poichè, infatti, di volta in volta, saranno ospiti d'onore i migliori e più acclamati nomi del poliedrico mondo artistico e culturale cittadino nazionale ed internazionale. Nell'atmosfera gaia e festosa delle danze s'inseriranno piacevoli intermezzi di grande risalto, per cui l'iniziativa non potrà non suscitare una vasta eco di consensi diventando già fin d'ora un garantito richiamo. La serata inaugurale, dunque, avverrà sabato prossimo 27 marzo: e già gli organizzatori sono al lavoro per assicurare alla «prima» il valore ed il tono che la sigla merita ed imporne. Prenotazioni dei tavoli presso l'albergo nelle ore d'ufficio.

VIAGGI UTAT PER PASQUA

L'UTAT organizza per Pasqua viaggi in autopullman a Vienna, in Umbria, alla Fiera di Milano e Lago di Garda, al Lago di Woerth e Badgastein. Prenotazioni presso l'UTAT, via Imbriani 11 e Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2.

SPETTACOLI

Giorgio Cambissa e Zita Lana nel concerto domenicale al Verdi

Stamane alle ore 11, avrà luogo al Verdi il secondo concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina, diretto dal maestro Giorgio Cambissa, con la collaborazione della pianista Zita Lana. Il programma comprende: Wagner: «Rienzi», ouverture; Casella: «Partita» (nuova per Trieste); Schubert: Sinfonia n. 8 in si minore (Incompiuta); Rimsky-Korsakoff: «La grande Pasqua russa», ouverture.

Il violoncellista Tortellier alla Società dei Concerti

Martedì alla Società dei Concerti suonerà il violoncellista Paul Tortellier, con la collaborazione del pianista Willem Hielkima. Il programma comprende composizioni di Breval, Bach, Debussy e Brahms. I posti saranno messi in vendita lunedì, dalle 10-12 in via S. Carlo numero 2.

Canzoni popolari al C. C. A. con il coro «Montasio»

A concludere degnamente il ciclo dei concerti corali dedicati alla musica popolare nostrana, promosso dal Circolo della cultura e delle arti e da Radio Trieste, si esibirà domani sera nella sala di via S. Carlo 2 il coro «Montasio», diretto dal maestro Mario Macchi. Il programma della interessante manifestazione musicale, suddiviso in tre parti, comprenderà canti alpini e tipiche canzoni trentine, valdostane e piemontesi. Il concerto è pubblico: i soci del C.C.A. e delle società alpine e corali di Trieste favoriranno di speciali riduzioni.

Domani l'inaugurazione della stagione di prosa

Domani alle ore 21, si inaugurerà la stagione di prosa di primavera con la prima rappresentazione della Compagnia del Teatro comico italiano, diretta da Nino Besozzi, con Nuto Navarrini, Paola Orlova, Maria Donati, Attilio Ortolani, che presenterà la novità di Fraccaroli «Siamo tutti milanesi» (374.a replica in Italia). La commedia verrà ripetuta martedì sera. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Si replica il dramma di Betti

La compagnia del «Piccolo teatro della prosa», diretta da Bruno Sardi, replicherà oggi al Circolo dei Cantieri, alle 17, «Delitto all'isola delle capre» di Ugo Betti. I biglietti si possono acquistare alla cassa del teatro.

«Com'era bello... sotto l'ombrello» al Circolo poligrafici e cartai

«Com'era bello sotto... l'ombrello» è il titolo della fantasia che il GAR «Piccola ribalta» del Cral poligrafici e cartai presenterà mercoledì prossimo all'Auditorium di via del Teatro romano. L'interessante spettacolo sarà sostenuto da una nutrita schiera di attori e attrici dell'Enal. I biglietti si acquistano tutte le sere al Cral poligrafici e cartai di via Trento 2, nel bar Giorgini di via del Teatro romano 1 e nel bar Gemma di via Udine 28.

Oratorio di Montuzza. Questa sera, alle 20.30, la Filodrammatica dell'Oratorio rappresenterà il dramma «Barcellona», tre atti di Carlo Trabucco.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Oggi alle ore 11: secondo concerto domenicale. Direttore: Giorgio Cambissa. Pianista: Zita Lana. Domani ore 21: Comp. Besozzi con Nuto Navarrini: «Siamo tutti milanesi» di Fraccaroli. Novità.
CANTIERI. Ore 17: «Delitto all'isola delle capre», di Ugo Betti.

EXCELSIOR. 14.30: «Tempi nostri», l'atteso film di A. Blasetti, con Sophia Loren, Totò, De Sica, Maria Fiore Produzione Lux. Ult. 22.
ROSSETTI. 14.30: Gary Cooper in «Samoa», un grande technicolor United Artists, con Roberta Haynes. Precede Incom. Ult. 22.

FENICE. 14: Sul grandioso schermo panoramico: «La regina vergine», un colossale technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger e Charles Laughton. Ult. 22.
NAZIONALE. 14.30: «La conquista dell'Everest», un superbo technicolor interpretato da autentici eroi. Precede Incom. Ult. 22.
ARCOBALENO. 14.30: «O Cangaceiro» (Il brigante), con A. Ruschel, M. Prado, M. Ribeiro. Premio internazionale per il miglior film d'avventure.
ASTRA ROIANO. 14.30: «Aida» in Ferraniacolor, con Sophia Loren e Louis Maxwell. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult 22): Sul grande schermo panoramico: «Sangaree», in technicolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl e P. Medina Segue Incom d'attualità. Grande successo.
AUDITORIUM. 14.30: «La signora dalle camelie», in Gevacolor, con Gino Cervi, Micheline Presle, Rolan Alexander. Un film Lux. Ult. 22.
CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 14: Secondo film del brivido: «Squadra omicidi», un classico del genere poliziesco. Un grande film interpretato da un magnifico attore: Edward G. Robinson e con Paulette Goddard. Un film che vedrete «d'un fiato».
GRATTACIELO. 14.30: «Ha ballato una sola estate», film miracolo con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist, superbi protagonisti in pieno contatto con la natura nelle incantate acque di un lago. Severamente vietato ai minori. Entusiastico successo. Per esigenze di programmazione il film si ripete ancora oggi per l'ultimo giorno.

ALABARDA. 14: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn.
ARISTON. Ore 10 e 11.30: «Cenerentola», la meravigliosa fiaba di Walt Disney, in technicolor.
ARISTON. 15: «La calata dei mongoli», la più grande rappresentazione della famosa invasione dei mongoli in uno spettacolare e fiabesco technicolor senza precedenti; con la innamorata e bellissima Ann Blyth, Marvin Miller e tanti altri. Colosso di grande successo.
ARMONIA. 14.15: «El Tigre», Mickey Rooney, R. Preston. Grande varietà Carilli-Gessaga.
AURORA. 14.30: «Un giorno in Pretura», con Silvana Pampanini, Alberto Sordi, Walter Chiari, Peppino De Filippo. Eccezionale film Minerva.
GARIBALDI. 14: «La maschera di cera», con V. Price, F. Lovejoy, in Warnercolor. Edizione normale, senza occhiali. Vietato ai minori di 16 anni
IDEALE. 14.30: Una storia d'amore narrata per ogni cuore: «La collina della felicità», technicolor 20th Century Fox con l'insuperabile Susan Hayward.
IMPERO. 14.30: «Traviata 53», Barbara Laage e Armando Francioli. In un ambiente di scandalo e di vizio, nell'atmosfera infuocata del nostro secolo, si ripete l'immortale storia d'amore. Capolavoro Enic. Severamente proibito ai minori di 16 anni.
ITALIA. 14: «Vacanze romane», film spettacolare con l'insuperabile Gregory Peck e la seducente Audrey Hepburn.
MARE. 14: «La provinciale», dall'opera di Moravia, un interessante film con Gina Lollobrigida e Franco Interlenghi Vietato ai minori.
MODERNO. Ore 10 e 11.30: due rappresentazioni popolari: «Roba da matti» Ore 14: «L'avventuriero della Luisiana», un supertechnicolor con Tyrone Power, Piper Laurie e Julia Adams
SAN MARCO. 14: «Robin Hood e i compagni della foresta», cartoni animati e Gino Cervi. I visione.
SAVONA. 14: «Mano pericolosa», con Richard Widmark e Jean Peters. (Fox).
SECOLO. 14: «Canzoni di mezzo secolo», technicolor con Rascel.
VIALE. Oggi ore 10 e 11.30: a grande richiesta per l'ultima volta a Trieste: «Biancaneve e i 7 nani», in technicolor di W. Disney. Lire 100.
VIALE. 14: «Nerone e Messalina», la più grandiosa realizzazione di Gino Cervi e Yvonne Sanson. Un film spettacolare. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 14: «Torna, piccola Sheba», Shirley Booth (Premio Oscar), Burt Lancaster, Terry Moore Premio internazionale al Festival di Cannes. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 14: Il più spettacolare dei western in technicolor Republic: «Il massacro di Tombstone», con Vaughn Monroe, Joan Lesle. Successo.
BELVEDERE. 14: «Largo, passo io!», un brillante technicolor Metro con R. Skelton, S. Forrest e McD. Carey
FERROVIARIO (San Vito). 15 (ult. 21.30): «Mata Hari», con Greta Garbo e Ramon Novarro.
MARCONI. 14.30: «Legione straniera», amore e avventura con V. Romance, J. Calter, M. Lawrence, A. Farnese.
MASSIMO. 14: «Fate largo ai moschettieri», amore, avventura, intrigo e sfarzo in un grande film a colori con Yvonne Sanson, Steve Barclai e Gino Cervi. I visione.
NOVO CINE. 14: «Noi cannibali», Silvana Pampanini, Milly Vitale, Folco Lulli in un grandioso successo in technicolor.
ODEON. 14: «Kangaru», tempeste di passioni in una terra vergine. Technicolor Fox con Maureen O'Hara e Peter Lawford.
RADIO. 14: «Il più grande spettacolo del mondo», grandioso technicolor drammatico, umano, appassionante, con James Stewart, Betty Hutton, Cornell Wilde, Dorothy Lamour e Gloria Grahame.
VENEZIA. 14: «La favorita del maresciallo», grandioso technicolor con Carry Parks e Marguerite Chapman Amore, cappa e spada.

TAVERNA STERN. Dalle 21 alle 2 orchestra Ritani.

Corso di lingua inglese

Un corso di lingua e fonetica inglese, aperto a tutti, si inizia a cura del noto professore di fonetica L. Save. Rivolgersi in via Battisti 22, I piano, solo lunedì, alle ore 19.30 precise.

Collegio dei periti industriali

I periti industriali iscritti all'Albo professionale di Trieste sono invitati all'Assemblea generale del Collegio che si terrà sabato 3 aprile c. a. alle ore 18 presso la Camera di commercio di Trieste.

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del presidente;
2) relazione del cassiere;
3) elezione comitato elettorale;
4) elezione nuovo Consiglio direttivo.

IL SESTO ANNIVERSARIO DELLA NOTA TRIPARTITA

MEDITATA COMPOSTEZZA e solidarietà per gli istriani

Il sesto aniversario della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, è trascorso a Trieste senza alcuna manifestazione esteriore. Com'era previsto, l'appello alla calma da parte del Comitato per la difesa dell'italianità, presieduto dal Sindaco Bartoli, dei partiti e delle associazioni studentesche ha trovato pieno accoglimento nei cittadini, che hanno in tal modo dimostrato la concorde volontà di non pregiudicare la situazione della nostra città e di non fornire alcun pretesto a disordini nella Zona A e a ritorsioni a danno della popolazione istriana. La giornata è pertanto trascorsa tranquilla: ogni attività nelle aziende e nelle scuole ha seguito il ritmo normale.

Le autorità militari alleate avevano tuttavia adottato misure di emergenza: le truppe inglesi ed americane sono rimaste tutto il giorno consegnate nelle caserme e le forze di polizia sono state poste in stato di allarme.

A Gorizia la ricorrenza ha dato luogo ad una dimostrazione studentesca. Alcune centinaia di giovani delle Scuole medie hanno percorso in corteo le strade del centro, preceduti dalle bandiere delle città irredente. Dopo aver invocato il ricongiungimento di Trieste e dell'Istria alla Patria, gli studenti hanno deposto una corona d'alloro sulle rovine del monumento ai Caduti, distrutto dagli slavi. Il corteo si è poi disciplinatamente sciolto senza incidenti di sorta.

L'on. Colognatti al Sindaco nella ricorrenza del 20 marzo

Nella ricorrenza della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, il deputato triestino on. Carlo Colognatti ha inviato da Roma al sindaco di Trieste il seguente telegramma: «Nel giorno che ricorda solenne promessa alleata e grave delusioni giuliani, riconfermo mia solidarietà ogni azione atta ricordarla e riaffermante diritto e risoluta volontà popolazione giuliana essere ricongiunta alla patria. Cordialità».

La settimana di mons. Labor al Quaresimale di S. Giusto

Questa mattina alle 10, mons. Labor parlerà alla Messa radiodiffusa e alle 19 inizierà la predicazione quaresimale. La sua dottrina e il tono paterno e caldo delle sue conversazioni religiose richiameranno in Cattedrale quanti sentono il bisogno di approfondire lo studio del Libro Sacro e trarne orientamenti più sicuri nella vita. Questa sera sarà trattato il seguente argomento: «Bibbia, parola di Dio».

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio di Trieste, esporrà all'asta martedì e sabato pegni preziosi; lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e sabato pegni non preziosi fino alla data 30 giugno se a scadenza normale e 10 novembre se a scadenza ridotta.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare Chiamata «Italia» per domani: 2 marinai; un fuochista; un cameriere di prima classe; un garzone camera in prima; un garzone cucina; una stiratrice scelta.

★ Con Ordine n. 27 il G.M.A. ha apportato modifiche al regime fiscale degli olii minerali.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13, minima 9.8; pressione 1013.5 mb in lieve aumento; umidità 75 per cento; temperatura del mare 8.6

Oggi: S. Benedetto. — Il sole sorge alle 6.8, tramonta alle 18.18. La luna sorge alle 20.40, tramonta alle 6.22.

Farmacie aperte: Biasoletto, via Roma 16; Davanzo, via Bernini 4; Godina, via Ginnastica 6; Lloyd, via dell'Orologio 6; Madonna del mare, largo Piave 2; Millo, via Buonarroti 11; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

VENEZIA	51	3	43	78	87
BARI	44	80	20	89	58
CAGLIARI	18	49	82	41	72
FIRENZE	49	84	65	72	13
GENOVA	65	8	51	9	87
MILANO	75	41	13	46	71
NAPOLI	50	43	46	82	33
PALERMO	66	47	73	59	60
ROMA	41	35	83	45	16
TORINO	40	68	35	47	74

STATO CIVILE

MORTI: Morelli Matteo a. 94; Fermi Edmondo a. 72; Berti in Bubbola Ginevra a. 47; Frausin ved. Kustrin Pierina a. 80; Amodeo Santina a. 75; Timeus Mario a. 45; Sinigoi Giovanni a. 40; Rodella ved. Baisinger Luigia a. 75; Rovtar Sava Giorgia mesi 2; Picco ved. De Faveri Maddalena a. 86; Carosi Daniela giorni 8; Canziani Martino a. 53; Kalin Ernesto a. 46; Warren Arturo a. 72; Haase Maria a. 86; Stradi in Canziani Carla a. 56.

MATRIMONI RELIGIOSI: Gravisi Giovanni operaio con Chersa Lidia impiegata; Preschern Carlo muratore con Bonifacio Concetta casalinga; D'Olivo Marcello architetto con Badiluzzi Paola casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Vanini Bernardo elettricista con Zanerio Maria casalinga.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO: Cozzarin Luigi meccanico con Gava Anna Maria casalinga; Tominez Claudio impiegato bancario con Piscanec Giuditta casalinga; Carli Francesco operaio con Carli Valeria casalinga; Tonel Libero ufficiale eserc. italiano con Agnoletto Maria Carla impiegata; Rogelja Luigi ferroviere con Besednjak Ottilia sarta; Parodi Dario impiegato con Hlacia Giovanna assist. sanitaria; Sisto Michele impiegato con Lopez Maria Concetta sarta; Lamacchia Massimiliano falegname con De Lorenzo Liliana casalinga; Calabrese Francesco sarto con Fusar Germana casalinga; Ulcigrai Edoardo guardia finanza con Auber Elena casalinga; Busicchio Pietro impiegato con Carucci Grazia casalinga; Baciga-lupo Renato impiegato con Perisutti Luciana casalinga; Maggi Nevio parrucchiere con Testa Elisa casalinga; Scheri Daniele impiegato con Delbello Fausta casalinga; Soccoli Marino orologiaio con Facchina Teresa casalinga; Posar Alberto panettiere con Deponte Edda commessa; Ongaro Anteo cancelliere Tribunale con Perissi Lucia impiegata; Mussel Pietro elettricista con Pitacco Licia casalinga; Colombo Dino bracciante con Kiss Giorgina tipografa; Ball Carlo bracciante con Mattiello Iolanda operaia; Panelli Ennio con Corbatto Giuditta; Rismondo Enea meccanico con Vescovo Santina casalinga; Predonzani Lino meccanico con Moratto Liliana sarta; Bidoli Glauco industriale con Scogna Adelaide casalinga; Gropuzzo Pietro medico con Dussich Anna Maria impiegata; Riosa Sergio falegname con Marin Santa tipografa; Duse Marino impiegato con Svab ved Scoda Anna casalinga; Caputi Giorgio impiegato con Vallese Luigia casalinga; Svara Giorgio disegnatore tecn. con Dobrovich Anna impiegata; Sluga Ferruccio autista con Scherian Mafalda infermiera; Calderari Leonardo dott. in legge con Urero Luisella dott. in legge; Rabusin Giulio pittore con Barnabà Romanita casalinga; Rainis Eugenio medico con Beltrame Graziella casalinga; Larice Claudio autista con Ciana Laura impiegata; Micali Demetrio falegname con Vadnial Elda casalinga; Bubnich Giuseppe fuochista con Comuzzo Giovanna magliaia; Di Benedetto Salvatore meccanico con Falcone Mariantonia sarta; Ellero Fulvio falegname con Biloslavo Concetta casalinga; Doria Glauco impiegato con Moresan Nella casalinga; Purger Roberto autista con Babich Sofia casalinga; Conte Gino, ragioniere con Sangiorgio Renata casalinga; Marchi Lucio autista con Borsci Ada impiegata.

LA RADIO

TRIESTE

10: Santa Messa dalla Cattedrale di San Giusto; 11.15: Musica per corrispondenza; 12: Selezione; 14: Teatro dei ragazzi: «La freccia nera» — dal romanzo di Robert Louis Stevenson; 14.30: Walter Coli e il suo complesso; 15: Centenari: Ritratto di Vincenzo Monti; 15.30: Musica operistica; 16: Radiocronaca sportiva; 17: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 17.30: Concerto sinfonico diretto da André Cluytens con la patrecipazione del soprano Janine Micheau; 19.15: Orchestra Gorni Kramer; 20.30: Complesso tzigano; 20.50: E' di turno Frankie Laine; 21.5: Ciribiribin — varietà musicale; 22. Orchestra Freddy Martin; 22.15: Cose di casa nostra: «La casa» — al microfono Anita Pittoni; 22.30: Concerto del duo Mainardi-Zecchi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 13.30: Quartetto Cetra; 14: Giostra di ritmi; 15: La voce di Carlo Buti; 15.15: Autostop; 16: Cinema vecchio e nuovo; 17: Ballabili; 18.30: Successi di ieri e di oggi; 19: Cronache genovesi; 19.30: Orchestra Cergoli; 20: Radiosera; 20.30: Varietà; 21: Invito alla canzone; 22: I grandi successi del mondo; 22.30: Domenica-sport.

RADIO SIEMENS MILANO

Un piatto succulento alla Tavernetta dell'Obelisco: Capretto allo spiedo con piselli freschi — Telef. 21131

CIT - Orario autoservizi
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornaliero, ore 8.15, Lire 2800.
GENOVA, lun., merc., ven., ore 21.
MILANO via Garda, giorn. ore 8.
MILANO, giornaliero, ore 21.
UDINE, via Monfalcone, ore 7.30.
VENEZIA, ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO - MERANO, feriale.
VIAGGI IN COMITIVA
PASQUA sul Garda, a Merano, Lago di Wörth, Badgastein, Vienna, Parigi, Svizzera ecc.
CIT Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793 - 24-796

KOZMANN
FORNELLI - P. Ospedale 7

PREMIATA TINTORIA
PULITURA A SECCO
A. F. ZIBERNA
Pulisce vestiti, pellicce, tappeti, piumini, coperte imbottite. Lava e disinfetta lana da materassi
Stabilimento: V. MONTE CENGIO 7, tel. 36520
FILIALI:
VIA C. BATTISTI 20, tel. 36282
P.ZZA D. BORSA 10, tel. 38769
P.ZZA DALMAZIA 3, tel. 35137

PILLOLE di S. FOSCA o del piovano
LASSATIVE PURGATIVE
NELLE PRINCIPALI FARMACIE O CON VAGLIA DI L.150 AL LABORATORIO S.FOSCA
F. PONCI-VENEZIA

Pesa bambini NOLEGGIO 250 MENSILI
Telefono N. 31-049

ITINERARI COSMATESCHI

APPENA ricomparso il sole, che sembrava sparito dal mondo, qualcosa più forte di noi ci caccia fuori della città. In un'ora e mezzo, la corriera turchina ci trasferisce dalla babele di Castro Pretorio a un aereo paesetto del Lazio, sospeso come un balcone sulla valle tiberina, donde brilla il fiume in pigri meandri, e giunge smorzato, di tratto in tratto, il rotolio del treno. Quel percorso da Roma a Orte noi siamo abituati a farcelo a ottanta all'ora in direttissimo, attratti o reduci da altre mète lontane. Che cosa possa esserci in quei villaggi sperduti, aggrappati ai poggi, che si offrono al nostro sguardo distratto di qua e di là dal finestrino, non ci interessa gran che, e in generale a ragione. Ma talora c'è pur lì qualcosa che va oltre la miseria e lo squallore della vita quotidiana: un grande nome, per esempio Farfa, o anche, dietro un nome oscuro, un malnoto sorriso di arte.

Nazzano, quel tal paesetto cui accennavo, è appunto un caso del genere. Nessuno lo andrebbe a cercare, con tutta la bella vista che di lassù si gode, se non racchiudesse in sè una piccola gemma della rutilante collana cosmatesca. Da profano amatore, m'è caro cercare ad una ad una le tracce di quell'arte squisita, che sembra imprigionare nelle sue pietre variopinte, negli ori e nei disegni eleganti dei suoi amboni, dei cibori e dei seggi, dei pavimenti e dei chiostri, la più autentica anima del Medioevo. E a chi vi sia iniziato, quante altre peregrine mète si offrono, spesso in angoli remoti e poco accessibili, il cui nome suona già una promessa e un invito: Sassovivo, San Giovanni in Argentella, Santa Maria in Vulturella, Sant'Andrea in Flumine, per non parlare delle più note Civita Castellana o Anagni o Terracina.

E Nazzano per me significava Sant'Antimo, la chiesetta del duodecimo secolo che fa parte anche essa della mia litania cosmatesca. Sorge su un cocuzzolo in cima al paese, ed è già una gioia girare lo sguardo libero di lassù, nella cristallina e fresca aria d'un mattino d'inverno per la cerchia di monti che chiudono l'orizzonte: dall'imminente Soratte, su cui i miei classicistici occhi cercano invano il più tenue spruzzo di neve, ai monti della Sabina dall'opposta parte, questi sì rigati o incappucciati di bianco. A Sant'Antimo di per sè presa, non vi aspettate meraviglie: di opera cosmatesca vi è solo parte del pavimento, una liscia *schola cantorum* e un semplice ambone. Ma quanta grazia spirano questi modesti lavori anonimi anche se privi del fulgor dell'oro e della musica dei versi leonini, tenue favilla volata fin quassù dalla gran fiammata romana! Un sobrio restauro ha tolto via tutt'intorno le incrostazioni facilmente immaginabili dei secoli più tardi, e il piccolo ambiente, nudo e puro, parla solo con la sua gracile voce medievale, non turbata dalla presenza nell'abside di gentili affreschi del Quattrocento.

Scendete dal colle di Sant'Antimo, e vi avviate verso Ponzano Romano, visibile laggiù in cima a un altro colle, per amore di Sant'Andrea in Flumine che sorge nel suo territorio. La strada serpeggia come su un crinale tra la valle tiberina e il Soratte che ci mostra sempre più vicina la sua gobba ondulata di dinosauro. Il sole vi sfiora e riscalda la nuca, e a quella carezza che tempera il venticello di marzo, alla trasparenza immacolata dell'aria, alle dolci linee del paesaggio laziale, sentite sciogliersi le tossine accumulate da settimane di vita in città, sotto il livido cielo e tra il fango non soltanto materiale che è stato il nostro quotidiano diletto.

Tutto ciò che nei giorni passati vi ha mortificata o contaminata l'anima, le storie di Anna Maria Moneta Caglio o del defunto Gaspare che Dio lo perdoni, tutta quella somma di cose brutte e vili che gli impuri cittadini consorzi vi han fatto entrare volenti o nolenti nell'anima per tutti i cinque sensi del corpo, si dissolve qui in una camminata all'aria libera sotto il bacio del sole.

Sant'Andrea in Flumine, non lontano dal Tevere che trascina a zonzo per la campagna la sua gonfia massa fangosa, non ha di Sant'Antimo nè la posizione eccelsa nè la restaurata armonia. Fu vasta e ricca badia ai suoi begli anni, quando Gregorio da Catino nella vicina Farfa raccoglieva i documenti della potenza e prepotenza monastica in quell'età: ora, pur restaurata e ripulita anch'essa alla meglio, non serba che mutili vestigi del suo antico splendore: parte del pavimento, il ciborio firmato, e le ornate transenne. Sull'orlo di una di queste, si decifra ancora a fatica: *Rusticus... pro redemptione animae suae*. Artista o committente che fosse, volle legare il suo nome all'opera bella, offerta a Dio in riscatto dei suoi peccati. E si ha un bel vagheggiare l'etica autonoma, e l'imperativo categorico e tante altre bellissime cose, ma tra questa concezione, conveniamone pure, «commerciale» della salvazione, che non è affatto esclusiva del Cristianesimo medievale (i miei Musulmani non sentivano e agivano diversamente), e il pratico atteggiamento moderno che ha semplicemente ignorato o dimenticato il problema, forse sono ancor preferibili Rustico e compagni: alla loro illusione di comprarsi così la salvezza dobbiamo almeno queste e tante altre opere d'arte, che l'etica autonoma di Kant e la nessuna etica contemporanea non hanno mai aiutato a produrre. *Tantum religio potuit suadere honorum.*

Sguazzando nel fango delle ripe tiberine, lasciamo quel piccolo mondo fuori mano, assorto nelle memorie di un passato ormai favoloso. E raggiungiamo la ferrovia del fondovalle, la spina dorsale d'Italia su cui s'incrociano i rapidi facendo tremar la terra al passaggio. Un'ora dopo un più modesto accelerato mi sbarca a Termini, e fra i tubi fluorescenti al neon tornano a occhieggiarmi dalle edicole Anna Maria, la Bisaccia, e il resto. Dicono che l'uomo sia *filius temporis*, che nessuno possa veramente evadere dall'età sua, col suo bene e il suo male. Eppure oggi mi son sentito più vicino a te, Rustico, pallido uomo del Medioevo di cui avanza solo il nome inciso su una lastra consunta, che non a questi uomini e donne della mia età.

D'ora innanzi, ripercorrendo veloce la Valle, cercherò con l'occhio la traccia fuggente di te, lontana anima fraterna.

FRANCESCO GABRIELI

E' DI RIGORE PER I MILITARI SOVIETICI DI STANZA A BERLINO LA VISITA AL MONUMENTO AI CADUTI RUSSI CHE SORGE NEL SETTORE BRITANNICO DELL'EX CAPITALE TEDESCA. ECCO, NELLA FOTO, UNA COMPAGNIA DI FANTI DOPO IL RITUALE OMAGGIO

Tra Zante e Cefalonia

Su una petroliera affondata il tesoro di Rommel

Bonn, 20

Il tesoro del maresciallo Rommel è tornato oggi di attualità. Mesi or sono, un capitano tedesco di nome Fleig aveva dichiarato di avere affondato il tesoro presso le coste della Corsica nella notte tra il 17 e il 18 settembre 1943. La precisione della notizia sembrava avere interessato alcuni armatori genovesi, che si sarebbero proposti di recuperare il prezioso carico: si trattava di dieci tonnellate di argento in lingotti per un valore di un miliardo di marchi, pari a 150 miliardi di lire.

Oggi un altro tedesco, il capitano Thie, dichiara che pressappoco nel periodo indicato dal suo collega egli era stato incaricato di porre in salvo con la sua petroliera un carico di argento del valore di circa un miliardo di marchi che apparteneva al bottino di guerra dell'«Africa Korp». Egli non riuscì a portare a termine la missione, perchè la petroliera affondò tra Zante e Cefalonia e l'equipaggio si mise in salvo nel porto di Argostoli a Cefalonia. Il capitano Thie dichiara che questa estate egli si metterà in viaggio per cercare di identificare il tratto di mare nel quale naufragò il prezioso carico.

MODA PER L'INFANZIA: UN ELEGANTE ABITINO ESTIVO PRESENTATO CON DISINVOLTA GRAZIA DA UNA MANNEQUIN IN MINIATURA

LA "CITTA' MODELLO,, AL MUSEO D'ARTE MODERNA DI PARIGI

PRODIGI DI TECNICA EDILIZIA IN UNA ESPOSIZIONE PARIGINA

Una interessante rassegna di tutto ciò che il progresso ha realizzato in ogni campo della vita cittadina e domestica

Parigi, marzo

Un gruppo di una trentina fra artisti, architetti, decoratori ed industriali ha aperto al Museo d'arte moderna un'esposizione sul tema «la città modello». L'esposizione non ha nessuna finalità commerciale e non si va a visitarla per comperare, ma soltanto per ricevere suggerimenti. Essa si esaurisce in una mostra di tutto ciò che il progresso in ogni campo della vita cittadina o domestica ha realizzato e che viene presentato non seguendo il criterio, prevalente nelle mostre, di collocare nello stesso «stand» i prodotti di una medesima casa o gli stessi prodotti ma di case diverse; usando invece il sistema di disporre in un vano, figurante, per esempio, la cucina, tutto ciò che di meglio è stato trovato dalla tecnica per organizzare una «cucina modello». E così via, per la stanza da bagno, per la sala da pranzo, per il salotto, lo studio, gli altri servizi, risalendo dal particolare di una abitazione domestica all'impianto di una scuola, di un ufficio privato o pubblico, all'organizzazione nel suo insieme della «città modello».

Le funzioni essenziali

L'iniziativa mira a mettere in evidenza quel che già si è prodotto, non è una visione più o meno fantastica del futuro, nè vuole essere una prospettiva alla Le Corbusier. Secondo i trenta, fra artisti ed industriali, una città deve innanzi tutto soddisfare quattro funzioni essenziali: quella dell'abitazione, quella del lavoro, quella della cultura e della ricreazione e quella del traffico. Gli alloggi devono essere ripartiti nei luoghi e negli spazi sufficienti a rispondere alle esigenze di aria pura, sole, luce, equipaggiamento collettivo. I luoghi di lavoro debbono essere organizzati in modo che restituiscano il carattere di naturale attività all'uomo e senza che portino pregiudizio al vicinato. Le scuole debbono infine permettere la formazione della personalità e la buona utilizzazione delle ore libere.

Lasciando da parte il traffico, poichè il discorso ci porterebbe lontano, sono questi i tre punti cardinali della «città modello». Cominciamo intanto dalla prima cellula, l'abitazione privata. Ogni elemento di spazio deve essere utilizzato in modo razionale. La superficie deve lasciare la prevalenza alla stanza di soggiorno, messa in modo da rendere efficaci e frequenti i contatti fra i diversi membri della cellula familiare, rispettando la loro integrità nel momento in cui essi debbono prendere il riposo o procedere ad occupazioni di igiene o di altri servizi. La superficie deve essere conservata sino al limite massimo, mediante una razionale disposizione dei mobili: tale disposizione non deve rispondere, come accadeva molto spesso per il passato, ad una esigenza estetica o di rappresentazione. L'epoca in cui l'ebanista o il falegname facevano da padroni, dettando leggi e riempiendo la casa di massicci mobili scolpiti, è trascorsa. Oggi altri materiali molto più pratici, più comodi, sono stati sostituiti al legno. Per esempio, la «dufaylite»: è un materiale di sostegno, multicellulare, costruito a forma di nido d'api, in carta kraft, impregnato di resina, che può essere facilmente controcollocato su ogni superficie piana, in maniera da essere utilizzato come sportello o come porta. Per gli sportelli si possono avere grandi dimensioni, varianti da 2 metri a 3 metri e 75 di altezza; e da 1 metro e 20 ad 1 metro e 55 e 85 di larghezza. La «dufaylite» è molto leggera, pesando 8 chilogrammi ogni due metri quadrati, ed è ininfiammabile. Le sue qualità sono: una riduzione fonica eguale a quella di uno sportello di mattone dello spessore di 8 centimetri; un coefficiente termico elevato; ed infine una messa in opera rapida di quindici minuti ogni due metri quadrati. Le porte di «dufaylite» sono costruite a due facce con uno spessore normale di 32 millimetri, ma che può variare a richiesta. Le porte possono essere inquadrate in metallo od in altra sostanza plastica.

Un altro prodotto, pure poco conosciuto, è il «vitracier», molto usato in America: si tratta di mattonelle fabbricate in serie, sotto una pressa che le taglia e le curva di poco per dare ad esse un garbo, e poi ricoperte di una sostanza smaltata e vetrificata al forno alla temperatura di 1000 gradi. La mattonella «vitracier» acquista così un aspetto lucido e brillante, e resiste agli acidi diluiti ed a tutti i prodotti, quale l'acqua di Javel, la lisciva, ecc. La sua solidità è ineguagliabile: qualsiasi forte colpo la lascia intatta; la punta del «vitracier» può graffiare un bicchiere come un diamante. Occorre aggiungere che l'impiego di materie prime non costose e la facilità di fabbricazione consentono di vendere il «vitracier» a prezzi molto economici. Un'altra comodità del prodotto è quella del suo collocamento, specialmente nelle cucine e nei bagni. Un mastice speciale permette di farlo aderire in maniera definitiva su ciascuna superficie.

Altro prodotto che la «città modello» fa conoscere è il «solplastic». Da tempo si era alla ricerca di un nuovo rivestimento del pavimento, che avesse maggiori qualità di quelle offerte dal legno o dal mattone, più o meno smaltato. Si è riusciti a trovare questo rivestimento, il quale consiste in un materiale in forma di pasta che viene spalmata al suolo e che ha la caratteristica di costituire una superficie unita, senza congiunture, aderente e senza pieghe. I risultati ottenuti hanno consentito di accertare che la media di usura del «solplastic» è di 0.30, mentre quella del legno raggiunge l'1,5 e quella del cemento va da 10 a 30. La resistenza del prodotto è data da una combinazione ben studiata tra la lega della materia plastica ed alcuni minerali scelti con cura. Gli strati sono legati fra di loro in modo perfetto ed il rivestimento, una volta eseguito, forma un tutto indivisibile.

Pitture isolanti

Un'altra novità da segnalare è la pittura delle pareti. Le abitazioni moderne, costruite in gran parte in cemento armato, sono scoperte al suono, alle vibrazioni e in moltissimi casi anche all'umidità. Gli inconvenienti sono stati oggetto di lunghi studi, e si è creato il «suberyl 71 E», mescolanza di cere dure e molli ad alto punto di fusione, di acidi grassi e di subero-resine che conferiscono al prodotto qualità plastiche di grande valore. Tale emulsione è presentata in due diversi prodotti: il primo chiamato «suberyl 71 E sottostrato concentrato», destinato ad essere utilizzato direttamente come pittura d'isolamento; il secondo, detto «suberyl 71 E pittura concentrata», va piuttosto usato come pittura di rifinimento. Il «suberyl 71 E» ha un buon potere di aderenza su tutti i materiali, quali il legno, lo smalto, il cemento ed il catrame; indurisce le materie porose; ha grande potere di isolamento; è ignifugo; dopo essersi asciugato è lavabile; resiste agli acidi diluiti; la sua conservazione è lunghissima, senza rischi di deterioramento. Il «suberyl 71 E» è una materia di base ideale per la pittura. Il suo impiego è facile e può essere fatto sia con la spazzola sia con la pistola e non necessita di nessuna preparazione speciale.

Per quel che concerne l'ammobiliamento della casa, la esposizione consiglia ancora il legno in quella forma razionale che le grandi fabbriche oggi presentano sui mercati. I mobili in metallo si addicono più agli uffici, ai quali assicurano una facile pulizia, specialmente se fabbricati secondo il sistema «Snead», che è il più pratico. Oggi negli uffici ai libri contabili vanno lentamente sostituendosi i classificatori, nei quali le operazioni trovano la loro espressione nella perforazione. La classificatrice elettronica Bull, tanto per fare un esempio, riesce a classificare le scritture in ragione di 42 mila carte all'ora.

Il settore commerciale

Circa il raggruppamento degli uffici commerciali, che costituiscono il centro economico della «città modello», il piano organico suggerito dall'esposizione si basa su due elementi ben distinti: il primo può chiamarsi la Via dell'Alto Commercio, distesa per almeno mezzo chilometro lungo un viale alberato e ospitante gli uffici commerciali, i grandi magazzini di lusso o di mezzo lusso, di moda, di profumeria, sarti, camiciai, cappellai, pasticcerie, antiquari, ecc. Un ristorante-salone da tè ed un cinema di attualità completano l'insieme, che deve essere allacciato al centro-acquisti da una galleria coperta, con chioschi ed edicole di giornali e fiori. Il secondo elemento è quello del «Centro-acquisti», formato da una grande rotonda alberata, nel mezzo della quale debbono prendere posto alcune aiuole dove, mentre le mamme procedono alle compere, i bimbi, sempre sotto la loro sorveglianza, possono giocare. La rotonda è ripartita in magazzini-boxes in cui tutto ciò che rappresenta esigenza alimentare e domestica può essere soddisfatta: vi si trovano quindi farmacie, lavanderie, macellerie, panettieri, pizzicagnoli, fruttivendoli, ecc. Il «Centro-acquisti» deve essere coperto, come la Via dell'Alto Commercio, e deve avere una area sufficiente e ripetibile per ogni unità di abitazione, calcolata in base a 10 mila ettari di superficie.

Le fabbriche saranno rispondenti alle esigenze moderne soltanto se si comporranno su un largo spiazzo, diviso in due atrii, di fabbrica e di montaggio, che abbiano come limiti minimi 87 metri per 40. Un corpo centrale deve raggruppare la direzione e gli uffici. Poi gli spogliatoi, i lavabi, le docce. Preferibile per la costruzione il cemento armato o il «bétolière», materiale da costruzione a base di sughero che possiede qualità eccezionali di leggerezza, isolamento termico e fonico e costo economico. Per i lavabi, le docce, gli atrii e gli stessi spazi dedicati alla fabbricazione ed al montaggio si consiglia l'illuminazione a lanterne «thermolux» che danno luce senza accecare. Il riscaldamento dovrebbe essere fatto dal suolo — così pure la refrigerazione — o da pannelli di radiazione posti sotto la volta.

La «città modello» ha anche le sue scuole, la cui architettura esterna può intonarsi a quella delle costruzioni vicine, ma gli interni debbono essere composti da sale insonore, che abbracciano la veduta d'insieme sia da parte del maestro che dello scolaro. Gli insegnanti debbono trovare anche nella disposizione dei banchi un incentivo pedagogico e gli allievi quella spinta al raccoglimento che assicurerà loro il maggior profitto. Occorre anche che le sale siano chiare nelle pareti, piene di luce, sorridenti e — se si può dire — ottimistiche. I ragazzi debbono ricevere una buona impressione dai primi contatti con la società e non ricordare ambienti tristi, sporchi, cupi. Essi debbono essere cioè gli allievi-modello della «città-modello».

BONAVENTURA CALORO

IL DONO DI PRIMAVERA SI CHIAMA MADDALENA

Gli occhi di Maddalena in technicolor rivelano uno strano potere ipnotico sul pubblico

Così come a buon diritto, John Gilbert, il più grande partner di Greta Garbo, venne chiamato «il profilo», Marta Toren sarà d'ora in poi chiamata per antonomasia «gli occhi».

Se la sorte non avesse messo dinanzi ai dirigenti della Titanus un soggetto come Maddalena, il pubblico non avrebbe mai potuto assistere al più grande fenomeno cinematografico dei nostri tempi e cioè alla rivelazione degli occhi di Marta Toren. Di rivelazione dell'*attrice* Marta Toren è peregrino parlarne. Questa grande artista ha dietro di sè, nella sua carriera che la conduce dalla Svezia a Hollywood e da Hollywood in Italia, tante affermazioni da porla tra le più notevoli stelle internazionali.

Ma era necessario un film come «Maddalena» per rivelare ciò che di più profondo e potente, più della sua arte, fosse in questa eccezionale interprete: gli occhi, lo sguardo, l'eloquenza ineguagliabile di tutti i toni, di tutte le sfumature di cui sono capaci questi due sovrannaturali specchi di una anima ipersensibile.

Forse diciamo una eresia quando affermiamo che nemmeno Marta Toren ha completa coscienza del potere dei suoi occhi.

Genina, regista del film, che affrontò fatiche durissime per la realizzazione di quello che egli stesso definisce la più impegnativa delle sue realizzazioni, ha il merito di aver scoperto prima di ogni altro un inesplicabile fenomeno che oggi appare indiscutibile alla visione del film.

Osservatore tra i più acuti, Genina si accorse che nella progressiva attuazione delle varie scene, particolarmente per quelle di massa, la folla subiva, più che l'imperio del regista, il fascino della protagonista. Lo subiva la folla semplice e primitiva di quel paesetto perduto tra le montagne di Benevento, lo subivano gli attori che recitavano accanto a Marta Toren, attori del valore e dell'esperienza di Gino Cervi, Charles Vanel, Folco Lulli e Jacques Sernas.

Naturalmente la regia comprese che tutto il dramma, tutta la carica della tragedia era già dentro quegli occhi prima che nelle parole del dialogo e negli atti. E l'obiettivo, calamitato da quello sguardo, ne ricercò e ne ricevette tutta la forza sovrumana.

Ciò che intuì Genina, dimostrò con la più solare chiarezza la visione della pellicola. I pochi privilegiati che hanno assistito alla proiezione di «Maddalena» non hanno potuto nascondere di essere stati soggiogati, magnetizzati, presi dallo sguardo sconcertante di Marta Toren tanto che confessano senza riserve di aver subito una emozione mai provata in nessun altro film.

Negli ambienti della Titanus si afferma l'orgoglio di poter presentare al pubblico, tra pochi giorni, con «Maddalena», il più bel dono di primavera così come un prezioso dono natalizio è stato il film «Pane, amore e fantasia» seguito, per le feste di carnevale da «La spiaggia» di Lattuada.

Orgoglio giustificato dalle indiscrezioni già in possesso di parte del pubblico sull'inspiegabile fenomeno provocato dai meravigliosi occhi di Marta Toren.

CONSEGUENZE DELLE «VOLGARIZZAZIONI» MEDICHE IN AMERICA

Più pericolose dell'ignoranza le cognizioni pseudo-scientifiche

Suggerimenti contraddittori - Dopo l'infatuazione per gli spinaci quella per il succo di pomodoro - Gli psicanalisti dilettanti

New York, marzo

Le rubriche speciali dei giornali e delle riviste mettono in guardia i lettori contro i mali che alcune abitudini voluttuarie ed i regimi dietetici possono causare. Naturalmente il pubblico si è gettato su queste istruzioni generiche e le applica a diritto ed a rovescio con effetti non di rado pericolosi. Da ciò ha tratto colossali profitti il «business» che, per mezzo di una pubblicità strepitosa, diffonde prodotti medicinali e cosmetici più o meno adatti a prevenire una quantità di mali. Non potete aprire una rivista senza scoprire che avete un male ignoto di cui non vi siete mai accorto e che sarebbe fatale trascurare: ricorrete dunque al tale o talaltro rimedio, proclamato una delle più straordinarie scoperte del secolo. Le riviste vi avvertono di un'infinità di cose che non sapevate: se bevete troppo potrete diventare un alcolizzato, ma se non bevete dovrete aspettarvi l'indurimento delle arterie; se consumate troppo latte ed uova il pericoloso «colesterol» foderà certamente le vostre arterie, ma se il latte lo acidificate con germi speciali trasformandolo in «yoghurt» le vostre arterie rimarranno elastiche, però siete destinato a diventar obeso.

Se consulterete una dozzina di specialisti i consigli che avrete saranno contraddittori. Alla parte medica si aggiunge quella politica e sociale: se il vostro organismo produce insulina in eccesso dovete astenervi dal bere caffè, ma se credete nella politica battezzata del «buon vicinato» vi dovete sacrificare affinchè il Brasile, la Columbia ed Haiti, paesi esportatori di caffè, non siano privati dei loro introiti. Siamo o non siamo «buoni vicini»? Attualmente le agenzie di pubblicità sono in guerra tra loro accusandosi a vicenda di mettere sul mercato sigarette «che uccidono». Ad eccezione di coloro che sono stati allevati nella credenza che il fumare sia un «peccato» c'è molta gente che desidera fumare. In Cina, quando fu introdotta la sigaretta, era stimato un atto di virtù il fumarla perchè induceva un enorme numero di persone ad abbandonare il vizio dell'oppio. Un antenato della famosa ereditiera Doris Duke che si dedicò a questo commercio, può essere considerato il salvatore di milioni di persone a cui fu restituita la normalità della mente.

Gli americani sono stati sempre entusiasti seguaci dei così detti «fads» (l'infatuazione per alcuni principii dietetici che vengono di tanto in tanto in moda). Almeno tre generazioni di ragazzi sono stati tormentati dal «fad» degli spinaci: senza gli spinaci non era possibile avere uno sviluppo normale. E' solo recentemente che la cieca fede negli spinaci è cominciata a venir meno, precisamente da quando i medici hanno fatto conoscere che gli spinaci non sono molto appropriati alla dieta infantile perchè contengono acido ossalico dal quale può derivare l'ossaluria. Dopo ci fu l'infatuazione per la mela di cui fu promosso il consumo col motto «una mela al giorno tiene lontano il medico». Seguì quella del «yoghurt» e presentemente sono in vigore il succo d'arancia e il succo di pomodoro. Non si può star bene senza aver ingozzato la mattina un bel bicchiere di succo di pomodoro o di succo d'arancia o tutti e due assieme. Sono le grandi compagnie di prodotti alimentari a prepararli e a diffonderli. Ma ciò che avviene nel campo della dietetica e delle abitudini voluttuarie è nulla in confronto di quanto si verifica nel campo della psicologia e della psichiatria. La diffusione delle dottrine di Freud ha dato alla testa a tante persone che si sono assunte il compito d'illuminare il prossimo sulle deviazioni mentali di cui uno può esser vittima senza accorgersene.

Curiose diagnosi

La convinzione generale sembra sia che «ognuno è il proprio psichiatra». L'attrazione della letteratura scientifica volgarizzata è enorme, e l'infarinatura delle mezze cognizioni, più pericolosa di una completa ignoranza, produce gli effetti più comici di questo mondo. Sapete perchè la vostra bambina rifiuta di mangiare gli spinaci? Perchè ha un'ostilità nascosta contro la madre, una avversione che si manifesta appunto col rifiuto degli spinaci. Ad un ragazzo non piacciono le pere? Si tratta di un «complesso edipico», di un risentimento contro il padre che lo ha rimproverato per qualche mancanza. Una donna invita un amico ad ammirare il rinnovamento del suo salotto. E gli domanda: «Non è bello?». Ma l'amico si mostra dubbioso e mormora qualche parola a bassa voce. «Come, non ti piace?» — domanda la donna —. Chi ha scelto il colore dei parati?». «Io l'ho scelto — replica la donna —. Che c'è di male? Il verde è il mio colore preferito». E lui di rimando con aria solenne: «Proprio come avevo sospettato. Ma non sai che il verde è il colore degl'invertiti?». Una madre di famiglia, durante l'ultima guerra, andò a lavorare in uno stabilimento e per poter esser più libera collocò il suo bambino di tre anni in un asilo. Poco tempo dopo ebbe la visita di una maestra che, compunta ed esitante, le disse: «Vorrei farle una domanda circa il bambino. Non ha notato che balbetta?». «Si, me ne sono accorta», — rispose la donna —. La maestra allora le confidò: «Per la mia grande esperienza in materia, debbo dirle che quando un bambino comincia a balbettare vuol dire che esiste qualche dissenso tra i genitori». La signora le assicurò che non aveva nulla da confidarle. La maestra se ne andò poco persuasa, e la signora pensò che fosse più utile abbandonare lo impiego che aveva trovato e dedicare tutte le sue cure al bambino.

Se un dilettante psicologo viene a contatto con una famiglia, la sua prima preoccupazione è di scoprire un conflitto tra i coniugi e le sue cause. Il dilettante prevede sempre una imminente dissoluzione del matrimonio e fa di tutto per persuadere gli interessati che tra loro esiste una ostilità segreta la quale si manifesterà da un momento all'altro. La fissazione di voler vedere negli atti più innocenti e usuali dei significati psicologici celati dà luogo ad interpretazioni tanto fantastiche da rasentare il pazzesco. In una famiglia una bimbetta di quattro anni si divertiva a disegnar pupazzi su di una lavagna. Una volta capitò in casa una cugina da poco diplomata in psicologia. Costei, visti i disegni della bambina, domandò alla madre con gran sussiego: «Che cosa hai fatto di tua figlia?». Poi spiegò: «Alla tua bambina manca il senso della sicurezza e si attende che il mondo le crolli addosso e la schiacci. Questo pupazzo a cui ha dato anche un nome e che porta le braccia al posto delle orecchie e le gambe che gli escono dal collo rivela che la bambina ha un arresto di sviluppo. E questo treno conferma la mia diagnosi: la bambina si sente insicura e vuol fuggire da questo ambiente». La madre represse a stento uno scoppio di risa e non disse alla giovane cattedratica che quegli strani disegni aveva insegnato alla bambina a farli il marito, il quale non sapeva tirare neppure una linea.

AMERIGO RUGGIERO

La nuova estrazione del TOTO TELEFUNKEN

Estratto N. 2357

Nella cornice di serietà e con la signorilità che sempre ha distinto questa Casa di fama mondiale, abbiamo ancora una volta, il 9 marzo c. a., presenziato all'estrazione del grande Concorso Toto Telefunken del Giubileo, avvenuta nella Sede della Società, con le garanzie di legge ed alla presenza di un Funzionario del Ministero della Finanze e del Notaio dottor Augeri.

Il numero estratto, che aggiunge altri 40 vincitori alla già fitta schiera dei favoriti della sorte, è il 2357.

Si può veramente dire che gli acquirenti dei ricevitori Telefunken sono fortunati in quanto, oltre a possedere dei ricevitori con delle ottime prerogative, tecniche, molti risultano i favoriti dai vistosi premi del valore di L. 500.000, L. 300 mila e moltissimi di L. 200.000 ed inferiori.

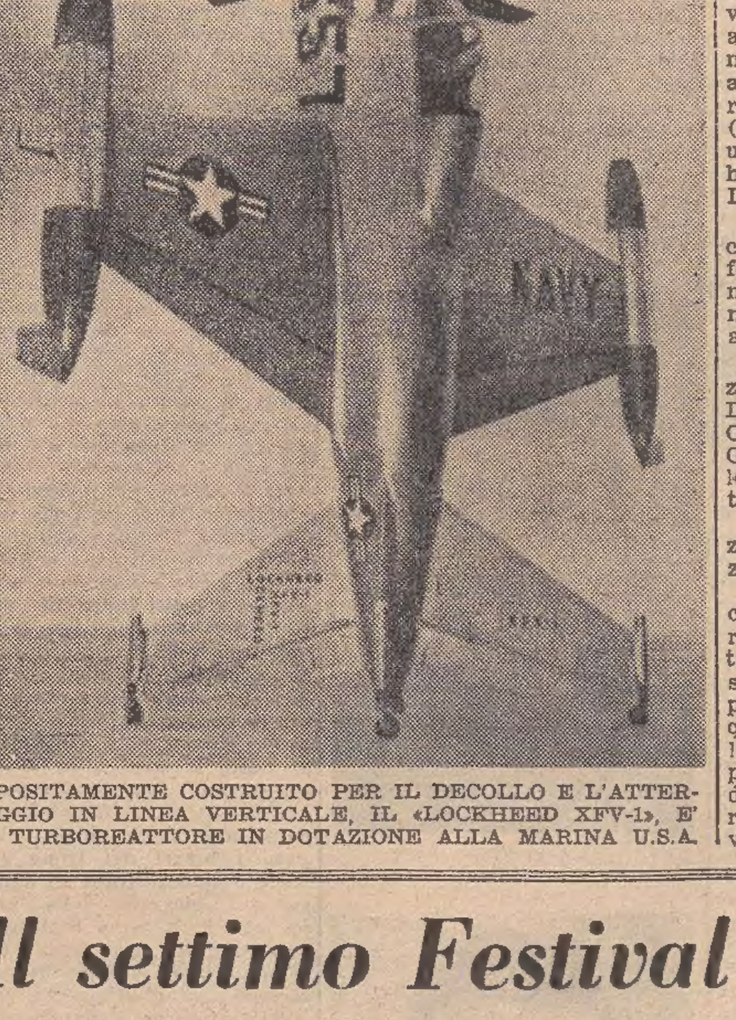
L'operaio meccanico Lorenzo Piccardo di Voltri (Genova) che ha acquistato un apparecchio Telefunken Favorit di lire 29.000, certamente non avrebbe pensato che con tale acquisto si procurava un premio del valore di L. 500.000, ed altrettanto dicasi per la signora Vanini Augusta di Brinzio (Varese), che ha acquistato una radio Telefunken T. 82 ed ha vinto il premio del valore di L. 300.000.

Questi due acquirenti di ricevitori Telefunken più altri 38 fortunati che hanno vinto premi da L. 200.000 e minori, sono stati sorteggiati in seguito all'estrazione del 9-2-'54.

Siamo ormai alla nona estrazione. I vincitori sono ben 360. Degno di nota è il fatto che nel Concorso Toto Telefunken del Giubileo la fortuna ha prediletto, di massima, dei lavoratori.

Resta ancora l'ultima estrazione che avrà luogo il 30 marzo 1954.

Possiamo perciò consigliare a chi deve acquistare un apparecchio radio, di affrettare i tempi onde approfittare di questa estrazione, alla quale si può partecipare mediante l'acquisto di un radioricevitore Telefunken, che si può già comprare con sole L. 23.000, e che darà la probabilità agli acquirenti di essere fra i prossimi vincitori.



APPOSITAMENTE COSTRUITO PER IL DECOLLO E L'ATTERRAGGIO IN LINEA VERTICALE, IL «LOCKHEED XFV-1», E' UN TURBOREATTORE IN DOTAZIONE ALLA MARINA U.S.A.

Il settimo Festival del film ha inizio giovedì a Cannes

Presenti trentasette Nazioni con quarantacinque film

Cannes, marzo

Il VII Festival internazionale del film che avrà inizio il 25 corrente, si presenta quest'anno in una edizione particolarmente interessante per il numero dei film che verranno proiettati (45 lungometraggi e 70 cortometraggi) e per l'impegno dimostrato dalle trentasette nazioni che vi parteciperanno.

Tra queste segnaliamo la Russia, assente nelle due precedenti competizioni di Cannes, e i suoi satelliti, Cecoslovacchia e Polonia. I film, tutti a colori, annunciati dall'U. R. S. S. sono: «Il destino di Marina», «La scuola dei balletti russi» e «Scanderberg» e i cortometraggi «La vetta dell'amicizia» e «Viaggio nella luna».

Gli Stati Uniti dal canto loro promettono film di grande valore come «I cavalieri della tavola rotonda», «Da qui all'eternità» e «La vita nel deserto» di Walt Disney; mentre l'Italia ha reso noto sinora soltanto il titolo di uno delle sue pellicole: «Delirio».

Il nuovo schermo che apparirà macchia bianca tra l'azzurro delle ricche tende di raso, sarà uno dei più grandi del mondo. Perchè la tecnica della loro proiezione sia perfetta, i film stanno già passando davanti agli operatori nella piccola sala del palazzo prima di essere esaminati dalla giuria e finalmente presentati al giudizio del pubblico.

Jean Cocteau assumerà probabilmente, come l'anno passato, la presidenza della giuria che, secondo la tradizione, comprende due membri stranieri. Coscienza professionale dei giurati, serietà delle loro selezioni e cortesia di maniere sono così garantiti.

In margine al Festival diversi congressi terranno le loro assise nella quindicina dedicata alla settima arte: dal 24 al 27 marzo quello dei rappresentanti della televisione europea che è di buon augurio per il Festival del prossimo anno che includerà certamente delle pellicole dedicate alla televisione. Quello della Federazione internazionale degli autori e dell'«Unesco», dal cinque al sette aprile, in cui i rappresentanti di venti nazioni discuteranno sulla relazione tra la musica e il film nelle opere, i balletti ecc.

Il Ministro delle Belle Arti inaugurerà poi nella grande sala del Miramar un'esposizione del pizzo nella vita e nel cinematografo che, nella decorazione del pittore Jean-Denis Maillard che prevede un'armoniosa sinfonia di bianco e verde e grigio, promette d'essere magnifica e originale. Dei pizzi storici come lo scialle portato da Maria Antonietta, il fazzoletto raccolto da Luigi XIV ecc. avranno per vicini vestiti e biancheria di pizzo portati da artiste, a cominciare da Sarah Bernard per terminare con Martine Carol. Merletti serviranno nelle vetrine da sfondo ai libri, ai quadri e ai profumi. E incornicieranno la bellezza delle signore che prenderanno parte, in sontuosi vestiti di pizzo, alla serata di chiusura del Festival rimandata al dieci aprile.

Accanto al pizzo i fiori: una battaglia di pallottole profumate, alla quale parteciperanno tutte le principali città di Francia avrà luogo il primo aprile sulla Croisette e una grande esposizione floreale nel giardino Carnot della Costa Azzurra verrà inaugurata l'otto aprile dal Ministro dell'Agricoltura che sarà pure presente ad un ricevimento nel magnifico castello della Napoule.

N. d. T.

IL TRAGICO TUFFO DELL'AUTO CON I TRE GIOVANI NEL BACINO DI PORTOROSEGA

DUE VOLTE SI SONO ACCESI I FARI come per un estremo addio alla vita

Folgorata dal dolore la madre di Claudia e Annamaria Lor - L'orribile notizia radiotelegrafata al padre imbarcato sulla «Vulcania» - Bruno Praseli era figlio unico - La sciagura ricostruita da alcuni testimoni oculari

La borgata di San Giovanni è come un enorme cortile, dove tutti si conoscono e tutti si salutano. Chi è passato ieri all'imbrunire per quelle contrade — si chiamino via delle Cave, via delle Linfe o via di Guardiella — ha riportato un'unica impressione: ha notato uomini e donne fermi qua e là, intenti a discutere sottovoce — l'ombrello in una mano, l'edizione serale del nostro giornale nell'altra —, a commentare con parole di rimpianto la tragica fine di Claudia e Annamaria Lor, le due sorelle che hanno concluso, insieme con Bruno Praseli, la loro breve esistenza nelle acque del mare che bagna Portorosega, alla periferia di Monfalcone. Anche chi, come il cronista, è uso ad assistere agli episodi più tristi, si è avvicinato con una certa emozione alla piccola casa dei Lor, al n. 10 di via Damiano Chiesa. Un bimbetto stava scendendo le scale, seguito da una donna in lacrime. Era Sergio Lor, di 15 mesi (con i pantaloncini, il giubbotto e quella sua spedita andatura gli si avrebbero attribuiti tre anni), e la donna che piangeva era sua madre, Tosca Glavina in Lor. Pur sconvolta da un dolore che solamente una madre può intendere, la signora Lor ci ha accolto con la cortesia tipica della gente usa a rispettare in ogni momento il dovere dell'ospitalità, e ci ha accompagnati nella sua stanza. Sul letto erano sciorinati due abiti bianchi: due camicette di fine pizzo di nylon (era l'ultimo regalo portato dal papà dall'America) e due vaporose gonne candide. «Sono gli abiti per le «putele»... ci ha detto; ed ha proseguito: «Marcella (è la figlia maggiore: vent'anni) è andata a comperare i veli e i fiori d'arancio, e domani andrà a Monfalcone per vestirle...»

Che dirle? Tosca Lor si è seduta sul letto — dove, sino a poco prima, aveva dormito il suo ultimo nato, il piccolo Sergio, rimasto nella cucina, al pianoterra, con alcune vicine — e con voce staccata ha risposto alle nostre domande. Nella mente di quella povera donna è rimasta scolpita una scena; una scena che sino a venerdì le era abituale, ma che da ieri ha assunto il valore di un simbolo. Claudia e Annamaria erano uscite di casa verso le 8, per recarsi nei pressi della chiesetta di San Giovanni, dove Bruno Praseli le attendeva al volante della tragica «1100». Come sempre, avevano chiesto consiglio alla mamma sull'abito da indossare, ed era stata proprio la signora Lor a suggerire loro di mettersi i pantaloni e i cappotti. Fresche, ridenti e spensierate, pochi minuti prima delle 8 le due sorelle entravano nella stanza, dove la mamma era ancora a letto col piccolo Sergio. Si chinarono su di lei per baciarla, e si allontanarono, promettendo d'essere presto di ritorno. Ma la signora Lor era usa a salutare le figliole ancora una volta dalla finestra, e così anche quella mattina è balzata dal letto per affacciarsi al balcone. Ed ha visto così per l'ultima volta quel le due figurette scendere, tenendosi a braccio, la via Damiano Chiesa, per scomparire per sempre al suo sguardo; per non tornare mai più.

«Tutto è ormai inutile»

Una famiglia modello, quella dei Lor. Il babbo, Marcello, «batte le onde», come s'usa dire nel gergo della nostra città marinara dall'età di 14 anni; oggi ne ha 48. Attualmente, Marcello Lor è imbarcato quale cameriere sulla «Vulcania», della Società «Italia». e ieri la motonave si trovava nella rada di Cannes, sulla Costa Azzurra. La figlia maggiore, Marcella, sui vent'anni, è sarta di professione; ma presentemente è occupata al «Cotonificio San Giusto», al Porto industriale di Zaule, e usa le sue cognizioni per le vesti sue e per quelle delle sorelle. Claudia, aveva 18 anni, ed era da quattro anni commessa presso il calzaturificio Camoranesi, in via Cellini; Annamaria aveva 16 anni ed era impiegata da un anno presso il negozio di articoli sportivi Cassinari, in via Carducci. I Lor sono teneramente legati l'uno all'altro: quando la signora aspettava il piccolo Sergio, le due figlie minori avevano ingaggiato un'autentica gara per preparare il corredino al nascituro. Le tre figliole erano, oltre a tutto, sincere amiche della giovane mamma, per la quale non avevano mai avuto segreti. Così, quando Bruno Praseli incominciò a fare la corte a Claudia, ella confidò tutto alla mamma. La vita delle quattro donne — il papà partì da Trieste il 10 febbraio scorso — trascorreva serenamente, riscaldata da sinceri affetti.

Claudia e Annamaria avevano la passione del ballo, e spesso la domenica uscivano, per rincasare a tempo; nutrivano la passione per la neve, ma le loro gite si concludevano nel corso della giornata. Nessuno restava mai fuori una notte. Venerdì, le due «putele» (la mamma le chiama ancora così) avrebbero dovuto recarsi col Praseli a San Giuseppe della Chiusa; l'invito era stato esteso anche a Marcella, la terza sorella, ma ella aveva rifiutato. Poi il cielo corrusco e la pioggia consigliarono ai giovani di mutare lo itinerario della loro gita, e decisero di andare a Codroipo, dove il Praseli (un giovanotto attivo, già introdotto nel commercio) intendeva acquistare dei cavalli. Verso la mezzanotte, Tosca Lor e sua figlia Marcella cominciarono a sentirsi turbate per il mancato ritorno delle «putele»; trascorsero una notte insonne, facendo la spola tra il letto e la finestra. Ma la strada appariva sempre deserta, sotto la pioggia. Il timore diventò convulso durante la mattinata, e alle 10, finalmente, qualcuno bussava alla loro porta. Era un distinto signore vestito di grigio; un funzionario di Polizia. Ha chiesto di Marcello Lor, poi di sua moglie e infine, con un fremito nella voce, ha dato alla povera donna la terribile notizia, folgorandola. L'ufficiale di Polizia si è offerto poi di accompagnare la figlia Marcella negli uffici locali della Società «Italia», da dove, con un radiogramma, è stata trasmessa al marittimo la ferale comunicazione. Il comandante della «Vulcania» ha concesso subito al Lor il permesso di sbarco, e si ritiene che stanotte o nelle prime ore di stamane egli sarà nella sua casa. Proprio oggi era l'onomastico di Claudia, e il papà (Marcello Lor adora le sue creature) aveva inviato un espresso alla moglie (la signora lo aveva ricevuto pochi minuti prima di conoscere la sorte delle due figliole) per dirle di donare a Claudia duemila lire, affinchè potesse acquistare un regaletto di suo gusto.

La casa del dolore

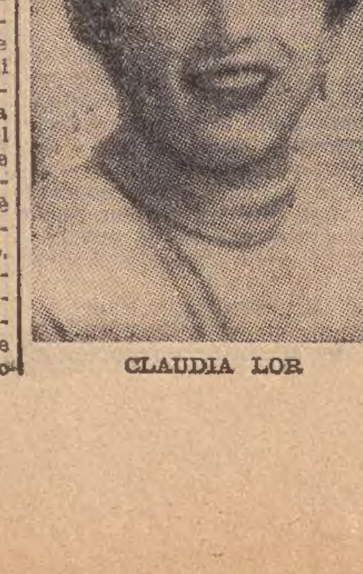
«Tutto è ormai inutile...», dice la povera mamma, cercando affannosamente tra le fotografie delle figliole, per mostrarcene una dove apparivano insieme. E parla disordinatamente del tempo passato; dei suoi sacrifici per allevarle bene; del perfetto accordo che era sempre regnato in casa; di tutto un po'. Sì, conosceva Bruno Praseli. Ma chi non conosceva «Nello»? Era popolarissimo nel rione di Valmaura, dove suo padre (il giovane era figlio unico) gestisce uno spaccio di vini. Poichè tutti e tre sono morti insieme, insieme faranno l'estremo viaggio. Non si conoscono per ora i particolari dei funerali; le salme dovrebbero giungere in giornata alla stazione centrale e proseguire poi per la Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, e di là per il cimitero di Sant'Anna. Ma nemmeno la mamma sa con precisione se le esequie potranno svolgersi oggi o domani. E continua a raccontarci di quelle due stupende creature così tragicamente perdute. E vuole mostrarci il costumino da Mimì che Claudia indossò per l'ultimo di Carnevale. Piangendo, Tosca Lor sciorina sul letto un cappellino rosso, sul quale la fantasia di un artista ha fatto sbocciare tanti fiori d'argento, un mazzo di violette, alcune rose di velluto in boccio. «Conservava tutto per il prossimo Carnevale...». Nessuno, ahimè, userà più il cappelluccio birichino e i fiori profumati d'allegria di Claudia Lor, in quella casa dov'è tutto dolore. Solamente il piccolo Sergio, ignaro ancora della tragedia dei grandi, sale le scale dicendo qualcosa nel suo incomprensibile linguaggio di pupo.

Gli ultimi istanti

Poco da aggiungere — quanto al tragico tuffo della «1100» sulla quale si trovavano i tre — a ciò che abbiamo scritto nelle nostre due precedenti edizioni. L'indagine aperta sul fatto dalle autorità di pubblica sicurezza di Monfalcone si è rapidamente conclusa di fronte all'evidenza della disgrazia. Il ricupero della macchina non è satto possibile se non dopo molte ore di lavoro da parte dei vigili del fuoco di Monfalcone e di Gorizia, e con vari altri aiuti; esso si concluso

ANNAMARIA LOR

BRUNO PRASELI



CLAUDIA LOR

verso le 2.20 della notte tra venerdì e sabato. Risulta che la «1100» targata TS 16174 — noleggiata nella rimessa di Alba Caterni, in via Rapicio 4 — era giunta a Portorosega alle 21.10. Nella trattoria l'uomo e le due ragazze si erano fermati esattamente un'ora, per consumare insieme una cenetta, facendo 1700 lire di conto, in cui figurano mezzo litro di vino e una bottiglia di acqua minerale. Durante la cena nella trattoria, erano allegri, vivaci. Il giovane, pagato il conto, al momento di uscire si faceva cambiare in spiccioli dal figlio del proprietario, Gianni Gieria, un biglietto da diecimila lire. Nell'uscire, i tre si incontravano sulla porta con un'altra comitiva di giovani triestini, una diecina fra ragazzi e ragazze, arrivati su due Fiat 500, che si erano fermate proprio davanti al locale. Fra i nuovi arrivati c'era un conoscente del giovane odontotecnico Praselli, il quale si trattenne alquanto a conversare con lui sottovoce; ad alta voce fu poi sentito prendere appuntamento per il giorno seguente in un bar di San Sabba.

Un ostacolo sulla via

Ed ecco ora la ricostruzione dei fatti in base alla testimonianza dei triestini giunti alla trattoria di Portorosega pochi minuti prima che si verificasse la sciagura. Particolarmente circostanziato è stato il racconto di due giovani da noi rintracciati e interrogati. Si tratta di Stelio Obaidini, di 27 anni, abitante in via Rapicio 5, sergente di seconda classe del nucleo frontiera marittima della nostra Guardia di finanza; e di Renzo Sangalli, di 27 anni, abitante in via del Ronco 6.

Fu alle dieci di venerdì sera, festa di San Giuseppe, che un gruppo di dieci persone (cinque giovani e cinque ragazze, fra cui appunto l'Obaidini e il Sangalli) scesero dalle loro macchine sullo spiazzo di fronte alla trattoria di Portorosega, ove si erano recate per concludere piacevolmente la giornata festiva. I giovani notarono che due ragazze, accompagnate da un uomo, salivano in quel momento a bordo di una «1100» grigia, del tipo «E» a musone, che sostava all'esterno della trattoria. La scena rimase impressa nei giovani del gruppo perchè le due ragazze portavano i calzoni; ma venne notata specialmente dal sergente Obaidini che, forse per un'abitudine propria alle sue funzioni aveva dato un'occhiata alla targa della «1100» e l'aveva riconosciuta: si trattava, infatti, di una vettura da noleggio, di proprietà del garage Caterni, situato proprio nella casa accanto a quella ove abita l'Obaidini. Da parte sua, il Sangalli dice di essersi fermato a guardare la partenza della «1100» perchè gli sembrava che, nella posizione in cui la macchina si trovava, con alle spalle i binari del treno e il fianco sinistro contro un muretto, la manovra sarebbe stata alquanto complicata: e rimase invece stupito e ammirato della precisione con cui il pilota eseguì la retromarcia e ripartì quindi imboccando la strada che porta a Monfalcone. E' questa una prova di più che il Praseli aveva una perfetta padronanza della macchina (è noto che l'infelice giovane era autista abilitato) e che si trovava in quel momento nelle sue piene facoltà.

Ma erano passati appena pochi istanti dalla partenza del Praseli e delle due ragazze, quando al Sangalli giunse distintamente la eco di un colpo, seguito immediatamente da un tonfo. Tutti i presenti si resero conto di quanto doveva essere accaduto e subito corsero in direzione del canale. La zona è scarsamente illuminata e la visibilità era maggiormente ridotta dalla pioggia che cadeva incessante. Nessuno quindi riuscì a vedere la macchina nell'istante in cui essa si inabissava nel mare, ma i molti indizi raccolti sul posto sembrano non lasciar dubbi sulle cause che hanno determinato la sciagura. Bisogna, anzitutto, tener presente la conformazione del luogo. La trattoria sorge al limite estremo della banchina, sulla parte interna, oltre ai binari del treno. Per raggiungere la strada che porta a Monfalcone, bisogna superare in un punto obbligato i binari del treno e percorrere quindi tutta la lunghezza del piazzale della banchina, che è di terra battuta. Alla sua estremità, poco dopo il castello delle gru, la banchina si restringe e su di essa corre, sempre sul lato interno, l'angusta strada: fra il bordo esterno della strada e il canale, rimane una striscia di terreno erboso.

La «1100» è caduta nel canale proprio dove termina lo spiazzo delle gru, ossia prima di imboccare la strada vera e propria. All'esterno della banchina, spuntano dal mare dei pali di legno che servono per l'attracco delle barche e che superano soltanto di qualche centimetro il livello stradale: nel precipitare nel canale, la macchina ha investito l'estremità superiore di uno di questi pali e lo ha spezzato. A determinare lo sbandamento della macchina e la sua successiva uscita dalla banchina, deve essere stato l'urto di una ruota anteriore contro un grosso anello di ferro infisso nel terreno della banchina. Questo anello, che si trova in una posizione poco opportuna, anzi pericolosissima, è di solito quasi completamente interrato e sporge solo di qualche centimetro. Le persone accorse sul posto immediatamente dopo la sciagura, hanno osservato che il grosso anello di ferro si trovava fuori dal suo alveolo e ostruiva quindi in maniera molto sensibile il transito. Tanto è vero che, più tardi, un tassametro proveniente da Monfalcone vi andò a finire sopra e rimase bloccato completamente, con il gruppo del differenziale incastrato nell'anello. Non è possibile affermare se l'anello fosse uscito dal suo alveolo prima che la macchina del Praseli gli andasse contro, o se fu la pressione del pneumatico della macchina stessa a rimuoverlo. Certo è che fu l'urto contro questo inaspettato ostacolo a imprimere un violento scarto alla ruota anteriore della «1100», facendola uscire di strada. La presenza dell'ostacolo non è minimamente segnalata ed è comprensibile che, con la scarsa visibilità causata dalla pioggia, il pilota non abbia avuto modo di avvistarlo in tempo utile.

Orribile ipotesi

Tutto questo si può arguire dagli indizi rilevati dopo la sciagura. Ma nel momento in cui essa avvenne, i presenti non ebbero altro pensiero che di salvare i tre infelici che si trovavano chiusi nella tragica macchina in fondo al canale, come in una gelida bara. Gettando lo sguardo sulla nera superficie del canale, l'Obaidini e i suoi compagni videro che l'acqua si era fatta torbida per il fango che saliva. E videro anche affiorare delle bollicine d'aria. Il Sangalli disse di aver notato che i finestrini della macchina erano completamente chiusi quando questa era partita e quindi, a quanto si poteva arguire dalla poca quantità d'aria che veniva a galla, l'acqua non doveva aver invaso completamente l'interno della vettura. L'Obaidini aveva già cominciato a spogliarsi, seriamente intenzionato a lanciarsi nelle acque gelide del canale, in un estremo tentativo di portare aiuto ai tre passeggeri della macchina: ma venne dissuaso dal farlo da un agente della Guardia di Finanza, giunto anch'egli sul posto, il quale gli fece notare che l'acqua era profonda in quel punto sino a nove metri e che non v'era quindi speranza di arrivare sino in fondo senza uno scafandro o almeno un respiratore. A malincuore l'Obaidini si lasciò convincere.

L'acqua del canale si era intanto rifatta limpida e i presenti videro sul fondo le luci dei fari della macchina rimasti ancora accesi. Erano ormai trascorsi circa cinque o sei minuti dal momento in cui la «1100» era precipitata; ed ecco, improvvisamente, che i fari si spensero. «Poco dopo — ha riferito l'Obaidini — i fari si riaccesero nuovamente e poi di nuovo si spensero, questa volta per sempre». Ha visto bene l'Obaidini? E quale significato ha questo accendersi e spegnersi dei fari? Forse l'acqua non aveva ancora completamente invaso l'interno della macchina e il Praseli cercava di segnalare con questo mezzo ch'egli era ancora vivo e che affrettassero l'opera di soccorso? Questa ipotesi è troppo orribile: probabilmente l'Obaidini ha visto male, o forse il movimento del mare ha provocato dei contatti nell'impianto elettrico dell'automobile.

Il primo carro dei pompieri giunse sul posto 28 minuti dopo la sciagura. Poi vennero anche gli altri carri, con gru e attrezzi per il ricupero, e vennero anche i palombari che riuscirono a «imbragare» la macchina. Il lavoro di ricupero fu lungo e particolarmente difficile. Ad esso collaborarono attivamente anche gli uomini validi che si erano trovati sul luogo e numerosi pescatori giunti con le loro barche, richiamati dalle prime invocazioni di aiuto lanciate dall'Obaidini e dai suoi compagni. La macchina doveva aver compiuto un pauroso balzo oltre la banchina perchè è stata trovata sul fondo del canale alla distanza di oltre sei metri dalla riva: giaceva riversa su di un fianco, sulla sinistra. Quando fu riportata sulla banchina, il Sangalli vide che il finestrino accanto al volante, ove sedeva il Praseli, era semiaperto: forse il vetro era stato abbassato dal pilota all'atto di mettersi in marcia, prima del tragico incidente, o egli aveva tentato di aprirlo quando già egli si trovava chiuso da ogni parte dal mare in fondo al canale? E' un interrogativo al quale nessuno potrà rispondere.

Ai fini del ricupero della macchina, fu risolutivo l'intervento dei palombari del Cantiere: Dejuri, che scese nel fondo, e Piluso, che dirigeva fuori acqua. L'automobile era coricata su un fianco; Dejuri l'agganciò alla parte anteriore, la gru la sollevò verticalmente fuori dell'acqua; nel movimento le salme rotolarono all'interno verso la parte posteriore, raggomitolate. Erano le 2.20, come abbiamo detto. Per portare a terra il carico, fu ancora necessario agganciare con altra gru l'automobile dalla parte posteriore, per rimetterla in posizione orizzontale e quindi portarla alla banchina. Alle operazioni di ricupero assistevano fra gli altri il vicecommissario dott. Bartolini e il pretore Malacrea. Si lessero con commozione i nomi delle vittime dalle carte di identità inzuppate d'acqua: Bruno Praseli, di Bruno e di Marcella Cok, nato a Trieste, di anni 30, celibe, odontotecnico, residente in via dell'Istria 159; Claudia e Annamaria Lor, la prima di diciotto e la seconda di sedici anni, abitanti in via Damiano Chiesa 10. Le tre salme sono state pietosamente composte nella cappella mortuaria del l'ospedale di Monfalcone. Nella mattina di ieri, verso le 11, uno zio e la sorella maggiore delle due ragazze perite, sono giunti a Monfalcone e, davanti al pretore, hanno proceduto all'identificazione delle salme.

Un punto pericoloso

Le testimonianze da noi raccolte sono inedite e, crediamo, non ancora note all'autorità che dovrà procedere agli accertamenti e assodare le responsabilità della sciagura. E' da rilevare, infatti, che il sergente Obaidini, il quale ha volonterosamente collaborato all'opera di soccorso, è stato poi allontanato dal posto della sciagura dalle forze dell'ordine più tardi accorse, e che non gli è stato quindi concesso di riferire la sua importante testimonianza: ci risulta però ch'egli ha già provveduto a trasmettere un circostanziato rapporto in proposito al suo comando.

Persone pratiche di Portorosega ci fanno notare che il porto effettivamente è pericoloso, specie in una sera di pioggia e di foschia. Non è il primo incidente che si verifica ma il terzo; nel 1948, infatti, cadde in mare e affogò un ciclista e nel 1950 ancora un altro uomo. Perciò risulta indispensabile porre qualche opportuna segnalazione luminosa all'angolo sporgente della banchina.

CASE PER I MAESTRI

Costituita anche a Trieste la sezione dell'INCAM
Una riunione di insegnanti elementari al Sindacato

Nel 1952 venne costituito, nel resto della Repubblica, l'Istituto nazionale case ai maestri (Incam) promosso dal Sindacato nazionale della categoria allo scopo di risolvere attraverso le vie del solidarismo e del mutualismo, una delle più profonde aspirazioni umane di ogni lavoratore e quindi anche di quanti assolvono in ogni contrada d'Italia la funzione educativa: la casa.

L'Istituto infatti è una Società nazionale sotto forma cooperativistica, senza fini di lucro, fondata sul senso di solidarietà fra tutti gli appartenenti alla categoria magistrale. Agisce su tutto il territorio nazionale con propri programmi edilizi per i quali chiede finanziamenti allo Stato. Funziona quindi come un grande istituto edilizio con la caratteristica di essere fondato sul diretto interessamento degli educatori tutti e trasferisce pertanto la solidarietà e la coscienza di categoria dal piano sindacale a quello economico.

La pronta comprensione da parte di tutti i maestri, appartenenti alle scuole delle più varie regioni, ha fatto aderire in questi due anni all'I.N.C.A.M. migliaia di soci. L'aiuto statale, grazie alle leggi Tupini ed Aldisio non è mancato e l'Istituto ha potuto costruire, od ha in via di ultimazione, in diverse province, numerosi fabbricati per un totale di quasi 500 alloggi, attrezzati secondo i migliori criteri igienici. Ultimamente la categoria magistrale è riuscita a far approvare dal Parlamento una legge che estende tutti i benefici previsti per l'edilizia popolare all'I. N C. A. M., posto quindi sul piano degli altri Istituti a carattere nazionale, quali l'INCIS e l'I.A.C.P., con la possibilità di contrarre mutui con la cassa depositi e prestiti.

Il locale Sindacato scuola elementare non poteva rimanere insensibile dinanzi a tale fervore d'opere, e volendo affratellare anche in questa iniziativa altamente sociale i maestri di Trieste a quelli di tutta Italia, ha deciso, nell'ultima riunione del suo comitato direttivo provinciale, di costituire anche nella nostra città la sezione dell'INCAM, per offrire ai numerosi suoi organizzati bisognosi di una abitazione la possibilità di avere la propria casa. Allo scopo di procedere all'adesione dei singoli e di formare quindi il comitato provvisorio, la segreteria provinciale del Sindacato scuola rende noto che venerdì prossimo, alle ore 18.30, avrà luogo, nella sala 40, della Camera confederale del lavoro, una speciale riunione di tutti i maestri di ruolo

Applicazione dell'indulto

Ai fini dell'applicazione dei benefici indicati nell'Ordine n. 8 del 27 gennaio 1954, l'Ordine n. 26 del G.M.A. — che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale — autorizza il giudice competente in ogni stato e grado del processo a non emettere o a revocare il mandato di cattura ed a concedere la libertà provvisoria, con decreto motivato, in deroga alle norme vigenti, quando ritenga irrogabile una pena che non superi i limiti dell'indulto

MOSTRE D'ARTE

I massimi pittori italiani alla Galleria Casanuova

Festosa vernice, ieri sera, alla Mostra dei «Massimi pittori contemporanei», allestita alla Galleria Casanuova. Nelle sale, gremite da un pubblico «di qualità», abbiamo notato il Sindaco con la sua gentile signora, il Sovraintendente alle Belle Arti, a capo di un folto gruppo di autorità, amatori d'arte, critici e artisti.

Inaugurata alla «Trieste» la personale del pittore Klodic

Alla Galleria Trieste, si è inaugurata iersera la Mostra personale del pittore Paolo de Klodic, con l'intervento di molte autorità, del ceto armatoriale ed industriale. Abbiamo notato S. E. Vitelli, il Presidente di zona dott. Miceli, il Sindaco accompagnato dalla gentile signora, il direttore del porto Noakes.

EVEREST *montagna magica ove l'audacia umana ha piantato la sua più gloriosa bandiera!*

UN FILM *interpretato da autentici* EROI *sullo sfondo meraviglioso delle nevi eterne con le musiche immense e affascinanti della natura*

IL FILM E' CANDIDATO AL PREMIO OSCAR 1954
UN CAPOLAVORO DA NON LASCIARSI SFUGGIRE
Entusiastico successo al Nazionale

FERNANDO LAMAS — ARLENE DAHL
RIPORTANO UN GRANDIOSO SUCCESSO
al Filodrammatico
NELLO SPETTACOLARE TECHNICOLOR
SANGAREE
PROIETTATO SUL GRANDIOSO SCHERMO
PANORAMICO

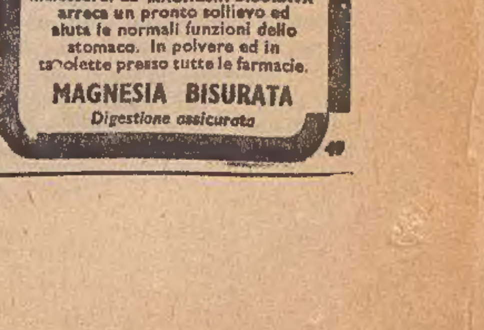
CINEMA Grattacielo
PROSEGUONO CON CRESCENTE ENTUSIASTICO SUCCESSO LE PROIEZIONI DE
Ha ballato una sola estate

CINEMA Cristallo TEATRO
(Via Ghirlandaio - Piazza Perugino)
Filovie N.ri 5 - 18 - 19 - 20 - 11
da oggi alle ore 14:
Un classico del genere poliziesco, con una trama avvincente - drammatica e densa di colpi di scena, interpretato da un magnifico attore:
EDWARD G. ROBINSON
e con PAULETTE GODDARD
SQUADRA OMICIDI

CINEMA Grattacielo
IMMINENTE

OGGI all'IMPERO

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747
Servizio a domicilio gratuito.



Acidità di Stomaco?
Una acidità eccessiva è spesso causa di dolori allo stomaco e di malessere. La 'MAGNESIA BISURATA' arreca un pronto sollievo ed aiuta le normali funzioni dello stomaco. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

UN PENOSO EPISODIO DEL NOSTRO PROLUNGATO DOPOGUERRA

Accolsero l'invito dei giramondo le due ragazze fuggite da casa?

Le milanesine del Parco dei divertimenti - Forse un misterioso venditore ambulante ebbe parte nella fuga - Ma le false notizie inviate dalle fuggiasche ai familiari avvalorano il sospetto di una vicenda più grave del giovanile colpo di testa

La signora Kufersin, ieri, ha atteso che si facesse sera per uscire a far le compere per sè, per il marito e il figlio; il signor Romano Kufersin, ieri, non è andato al lavoro; in mattinata è stato ai distretti di polizia, alla centrale, alla squadra del buoncostume, presso le redazioni dei giornali. «Ieri — ha pensato e detto — i quotidiani parlavano di me nelle pagine sportive, descrivevano le mie vittorie: oggi si divertono a infangare il mio nome nella cronaca nera.

I Kufersin, che abitano in un modesto, ma decoroso appartamento di via San Marco 55, proprio di fronte ai grandi spiazzi spesso occupati dai circhi e dai parchi di divertimento, sono gli angosciati genitori di quella Regina Licia Kufersin scomparsa o fuggita dalla nostra città più di due mesi or sono assieme alla sua amica Giorgina Furlan. Sulla scomparsa o sulla fuga delle due ragazze sono subito corse voci allarmistiche: la fantasia di tutti, compresa quella dei cronisti, ha voluto inquadrare l'episodio nell'atmosfera delle «ragazze-squillo», di «Capocotta» e della tratta di minorenni. Vorrebbero, i genitori, che nessuno parlasse di loro; vorrebbero esser lasciati tranquilli per ricercare e trovare la loro figliola.

Ma anch'essi, involontariamente, subiscono l'atmosfera dominante la fantasia di tutti. Ed è per questo che il loro allarme è tanto maggiore, le loro apprensioni tanto più angosciose. La madre, specialmente — una signora ancora piena di vigore e di energia, esasperata da questi interminabili due mesi nei quali ha dovuto soltanto aspettare senza poter far niente per rintracciare la figlia — nutre gravissimi timori, che arrivano anche all'incubo. «Più se ne parla, peggio è — essa dice —. Chissà in quali mani sarà la mia Licia. Magari quelli che l'hanno presa, di fronte al clamore dello scandalo che si è voluto sollevare, la uccideranno». E accanto al terrore per la sorte della figlia, la preoccupazione che le indagini di polizia siano troppo lente, non procedano con sollecitudine: «Perchè son passati già due mesi e ancora non s'è saputo niente? Come mai la polizia non ha individuato il proprietario della macchina targata Milano di cui s'è parlato anche sui giornali? Perchè le lettere inviate a Milano dalla madre della Furlan sono state ricevute, se quell'indirizzo è stato giudicato falso? Dobbiamo esser proprio noi — come il padre delle due ragazze milanesi — che dobbiamo andarcele a cercare? Abbiamo chiesto alla polizia di concederci dei fogli di via per Milano: non siamo in condizioni di farlo a spese nostre, siamo di possibilità economiche modeste».

Di tutta l'intricata vicenda è difficile a ricostruire i termini esatti. C'è soltanto questo di positivo: dal 19 gennaio mancano da casa le due ragazze di 19 anni Giorgina Furlan e Licia Kufersin. In concreto esistono ancora alcune lettere e qualche cartolina, che le due ragazze hanno scritto ai loro genitori, ma nient'altro, a cominciare dalla «partenza-fuga». Secondo una delle tante versioni le due ragazze avrebbero lasciato la città a bordo di una macchina targata Milano: qualcuno le avrebbe viste sulla riviera di Barcola, uscire dal Caffè Miramare e salire sull'automobile. D'altro canto c'è la dichiarazione di una parente della Furlan, che avrebbe visto le due ragazze nel primo pomeriggio alla stazione centrale.

Dal giorno della scomparsa ad oggi le ragazze si sono fatte vive soltanto con qualche rara lettera; ambedue hanno scritto alle loro famiglie: una prima volta da Senago, presso Milano, e quindi dalla metropoli lombarda. Licia Kufersin, nella prima lettera, dichiarava di trovarsi in un Istituto di suore, in «attesa di lavoro», poichè — scriveva — accade molto spesso che famiglie milanesi si rivolgano alle religiose, chiedendo loro delle ragazze disposte a prendere servizio come cameriere. La stessa cosa ha scritto alla madre la giovane Furlan. Ambedue le ragazze chiedevano alle famiglie di perdonare loro quanto avevano fatto. Nessuna esplicita ragione veniva data della fuga, nè del modo come questa fuga era stata realizzata.

Da Milano Giorgina, la ragazza che mesi fa — in ottobre all'incirca — aveva anche cercato di togliersi la vita, perchè era rimasta senza lavoro, ha scritto una altra lettera alla madre, nella quale indicava l'indirizzo della famiglia presso la quale «lavorava come cameriera con un salario di 14 mila lire mensili». La ragazza pregava la madre, nel caso volesse scrivere alla padrona di casa, di non accennare alla fuga da Trieste, chè avrebbe rischiato così di perdere il posto.

L'ultima volta che la Kufersin s'è fatta viva è stato il 4 marzo, data di una cartolina illustrata a colori indirizzata alla famiglia con la semplice frase: ««Ricordandovi sempre Licia». Le ricerche dei genitori e della polizia hanno tuttavia chiarito che ambedue le circostanze (l'indirizzo della famiglia milanese presso cui lavorerebbe la Furlan e la circostanza dell'Istituto di suore - ufficio di collocamento) sono false: le religiose di Senago hanno risposto di non aver mai visto le ragazze e la famiglia milanese tirata in ballo nella lettera ha dichiarato altrettanto. Ma tolto questo particolare, buio pesto. Le indagini che da due mesi la Polizia sta svolgendo per far luce sulla fuga prima e sull'attuale scomparsa delle ragazze non sono approdate a nulla. Per la cronaca va detto che in un primo momento le due famiglie avevano denunciato il fatto al distretto di via Caprin, che ricevette un primo fonogramma negativo da Milano, poi si rivolsero anche alla Squadra del buoncostume, dati i sospetti che i genitori stessi avevano, ed infine la pratica è passata al distretto di Polizia di via Hermet, territorialmente competente.

Eppure, qualche cosa potrebbe trapelare, seguendo una traccia che le stesse famiglie hanno individuato — o creduto di individuare — nel loro angoscioso arrovellarsi sulla sorte delle due giovani. Licia Kufersin aveva conosciuto alcune ragazze milanesi che venivano ogni anno a Trieste con il parco dei divertimenti: ragazze che lavoravano nei baracconi del tiro a segno, nei padiglioni degli «scherzi»; in loro compagnia, la Kufersin, la cui casa è prospicente l'area occupata annualmente dal «parco», si trovava spesso e con alcune aveva anche stretto amicizia, tanto da ricevere ogni tanto qualche cartolina di saluti ed anche l'invito di «aggregarsi» per un po' a loro. Un altro sospetto nutre la madre di Giorgina Furlan: negli ultimi mesi aveva visto la ragazza parlare abbastanza di frequente con un venditore ambulante (uno di quelli che vanno ad offrir stoffa nelle case, girando con una valigia). I prezzi «troppo convenienti» della merce che la figlia acquistava l'hanno messa in allarme, tanto che ora pensa che il non individuato venditore sia in qualche modo implicato nella faccenda.

Tirando le somme su questo penoso episodio, appare chiaro: 1) Licia e Giorgina hanno lasciato volontariamente la città; 2) è probabile che altre persone (forse l'autista dell'auto targata MI) abbia agevolato l'attuazione del loro progetto; 3) le ragazze cercano di nascondere la loro attuale attività ed il loro reale indirizzo ai genitori, il che contrasta crudamente con la iniziale affermazione di aver trovato un lavoro onesto; 4) la polizia, in due mesi, non è riuscita ad aver notizie dei loro movimenti e della loro attività.

Le due ragazze hanno dunque lasciato la propria città, le proprie famiglie per un'«avventura» di cui non si conoscono i particolari: un episodio purtroppo tutt'altro che raro nella nostra triste epoca di dopoguerra prolungato. Rimane soltanto il profondo dolore di due famiglie che ancora cercano disperatamente di ritrovare le due figlie. «prima che sia troppo tardi».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Sotto gli occhi dei camionisti i ladri scaricavano il legname

Il 29 febbraio scorso due camionisti, tali Ivano Giacomelli-Battiston, di 48 anni, abitante in via Orlandini 34, e Giulio Favretto, abitante in via Alfieri 17, dovevano partire con il camion targato TS 5677, di proprietà del Favretto, per trasportare a Mestre un carico di legname per conto della ditta Silvani, di via Economo 5. Poichè la partenza era stata fissata per le prime ore del mattino, il carico venne effettuato la sera precedente, 28 febbraio; e l'autocarro, zeppo di tronchi d'albero, venne lasciato in sosta in riva Ottaviano Augusto. Poco prima delle 21, però, i due autisti — dopo essersi assentati per un po' — nel ritornare presso il veicolo vennero sorpassati da due individui che spingevano un carretto a mano, vuoto; e fermatisi a qualche decina di metri di distanza, il Giacomelli-Battiston e il Favretto videro i due sconosciuti fermarsi vicino al loro camion e incominciare a scaricare i tronchi, accatastandoli con cura sul carretto. Il Giacomelli-Battiston allora rimase sul posto, pronto a intervenire; il Favretto si recò al più vicino telefono per far intervenire la polizia, in modo da pescare sul fatto i due ladri spericolati.

All'arrivo della polizia, i due sconosciuti cercarono di tagliar la corda; uno però venne fermato immediatamente e identificato per il trentanovenne Mario Matievich, cuoco marittimo, abitante in via Crosada 12, e l'altro venne inseguito e scoperto nel cortile dello stabile numero 12 di via del Lazzaretto Vecchio, ove s'era nascosto nientemeno che nel capace tombino d'una fogna. Venne identificato per il quarantenne Carlo Matiz, nato in Austria, ma residente a Trieste in via Beccaria 18. Entrambi ammisero d'aver rubato; anzi, una parte del legname l'avevano già asportata in un precedente viaggio col carretto, e depositata nel cortile dello stabile numero 7 di via Pozzo di Crosada, ove il maltolto venne ricuperato. Comparsi ieri di fronte ai giudici della IV sezione del Tribunale, vennero condannati per furto semplice, entrambi a tre mesi di reclusione e 4.800 lire di multa più le spese.

Pres. Ostoich; P. M. Viselli, canc. Petrocelli; difesa avv. Balestra.

Aveva un raffreddore l'aspirante piazzista?

Accusato di essersi impossessato di tre fazzoletti e un braccialetto di metallo del valore complessivo di 1.500 lire, è comparso ieri di fronte ai giudici della IV sezione del Tribunale il quarantacinquenne Massimiliano Cherin, senza fissa dimora. La denuncia che ha dato origine al procedimento era stata presentata il 27 febbraio scorso dal quarantaquattrenne Alfredo Mosetti, abitante in via D'Azeglio 4, il quale ha raccontato agli agenti d'essere stato derubato, nel proprio negozio, dei tre fazzoletti e del braccialetto e di sospettare appunto il Cherin, che proprio in quei giorni gli si era offerto come produttore. Fermato e interrogato, quest'ultimo ammise il fatto e restituì i fazzoletti, dicendo però di aver perduto il braccialetto; e in considerazione del danno lieve, è stato condannato a 45 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa. Oltre, naturalmente, alle spese. Pres. Ostoich, P. M. Visalli, canc. Petrocelli; difesa avv. Borgna.

E' morto all'ospedale l'uomo trovato esamine nel fosso

Eugenio Russich non è sopravvissuto alle gravi lesioni riportate nell'incidente occorsogli all'alba del giorno di San Giuseppe. Come riferito nella precedente edizione, verso le 7, il poveretto era stato rinvenuto esanime sul fondo d'un canale che costeggia la linea ferroviaria delle Campanelle. Si è subito ritenuto che, nell'attraversare i binari, il Russich sia incespicato e, perduto l'equilibrio, sia ruzzolato lungo i quattro e più metri di scarpata che digradano verso il fondo del canale. Trasportato all'ospedale, il poveretto, che versava in condizioni comatose, era stato ricoverato con prognosi riservata nella II divisione chirurgica, dove alle 14.45 di ieri, si è spento, senza riprendere conoscenza. La salma del Russich è stata composta all'Obitorio.

L'UDIENZA AL PROCESSO MUTO PRIMA DEL COLPO DI SCENA FINALE

ADRIANA BISACCIA CERCA DISPERATAMENTE di tener testa alle rivelazioni che l'accusano

Momenti di estrema drammaticità nel confronto con Francimei e con Pettenati - Dolorosa umanità nella deposizione della madre - Le rivelazioni sui trascorsi della ragazza e sui possibili motivi del tentato suicidio

Roma, 20

Abbiamo iniziato il resoconto della lunghissima udienza odierna del processo Muto con lo stile di certi film, cioè cominciando dalla fine, andando a ritroso. In prima pagina abbiamo riportato il «testamento» di Anna Maria Caglio. Riprendiamo ora dall'inizio, non senza avvertire che se il colpo di scena finale, preannunciato dalle dichiarazioni iniziali dell'avv. Sotgiu, polarizza per diritto intrinseco l'attenzione, il decorso delle altre deposizioni e dei confronti Francimei-Bisaccia e Bisaccia-Pettenati, ha avuto momenti di estrema drammaticità. Se Anna Maria Caglio, come scrivevamo ieri, si è di nuovo riproposta in veste di prima donna, sia per la presenza fisica nell'aula, sia per la lettera-testamento, l'altra «ragazza del secolo», Adriana Bisaccia, non è decaduta dal suo ruolo difficile e primario.

C'è stato un solo momento «umano» oggi, nell'imperversare delle accuse e dei risentimenti rinfacciati: al momento in cui si è presentata la mamma della ragazza di Avellino, la signora Ester, pulitamente ma dimessamente vestita, pieni gli occhi di turbamento e pronti ad inumidirsi. La donna che ha il marito in carcere e che assiste impotente all'analisi crudele della vita intima della figlia, ha sollevato pietà e rispetto, anche fra gli avvocati della Difesa e il P. M., che hanno visibilmente rinunciato a proseguire l'interrogatorio e a mettere in chiaro talune evidenti contraddizioni della deposizione.

Adriana Bisaccia ancora una volta, posta davanti ad affermazioni contrarie, anzi opposte, ha negato e smentito, ha dato del pazzo a Francimei, ha dato del pazzo a Gastone Pettenati. Ma anche la figura di costui non è apparsa chiara. E' stato rivelato da un giornale romano, come è ormai noto, che la causa del tentato suicidio di Adriana Bisaccia sarebbe stato il frutto d'una relazione con un uomo sposato. Oggi è parso chiaro a tutti, anche allo stesso Presidente (ad un certo punto perfino incredulo e sbigottito) che fra Adriana e Gastone (sposato) la amicizia «stretta» era qualcosa di più che un'amicizia. Qual è dunque la vera «natura» di questa ragazza? Quali i suoi trascorsi? Cerca di difendere solo se stessa e il suo passato? E' sincera o mente? E' una ragazza sana ma traviata oppure un'amorale? Le domande incalzano logiche, perchè ci si trova più che tutto davanti sempre e solo ad enigmi di natura femminile. Donna la Caglio, con i suoi sospetti, le sue paure e le sue delusioni: donna la Bisaccia con un bagaglio di esperienze e non tutte note. Donna — infine — anche quella padrona di pensione, la Adelmina Marri, che conosceva i sospetti della Caglio, che scrisse (o lasciò scrivere) un memoriale denunciando poi il settimanale che lo aveva pubblicato, per falsità, che aveva letto la lettera con l'accusa a Montagna e Piccioni e poi, sentitasi chiamare a deporre, per disfarsi di un simile documento l'aveva spedito due ore prima.

Rapporti della Tributaria

C'è molto, forse troppo elemento femminile, in questo processo, a guardarci bene: e nemmeno gli uomini, almeno finora, riescono a sfuggire a questa carica di emotività e di pettegolezzo tipicamente femminili. Si consideri anche l'ambiente misero, immorale, dal quale accuse e contraccuse vengono lanciate e rilanciate, con tentennamenti, esitazioni o esplosioni urlate. Dov'è la verità? Dov'è l'equilibrio? Finora, l'equilibrio sembra essere rappresentato dal dott. Surdo, posto davanti ad una bilancia il cui ago oscilla pazzamente come quello di un sismografo.

Su Ugo Montagna e sull'ex capo della Polizia dott. Pavone sono stati letti, all'inizio dell'udienza, tre rapporti compilati dalla Polizia tributaria. Un conflitto fra il P.M. e Difesa, circa la destinazione di questi tre rapporti, è rimasto insoluto: la Difesa li voleva assegnati agli incartamenti del processo Muto, in quanto la pratica per la morte di Wilma Montesi era stata archiviata; il P.M. li voleva invece inseriti in questa inchiesta, sostenendo che il provvedimento di archiviazione, essendo amministrativo, non preclude il riaprirsi dell'inchiesta. Comunque, i rapporti informatori sono stati letti.

Ecco il rapporto n. 1: «In relazione a quanto chiesto dalla signoria vostra, si comunica quanto segue: A seguito di una approfondita indagine svolta da questo Comando sulla figura di Ugo Montagna, relativamente al traffico di stupefacenti e al traffico svolto in modo particolare nella tenuta di Capocotta, è da rilevare che tutta la zona è particolarmente soggetta alla sorveglianza di questo Comando, in quanto in questi ultimi anni in detta zona si è svolta una notevole azione di contrabbando. L'azione dei contrabbandieri si è orientata nella zona fra Anzio e Tor Vaianica, ritenuta più facile al traffico. Il tratto invece compreso fra Tor Vaianica ed il Lido di Roma non è stato mai prescelto dai contrabbandieri perchè ci sono poche strade di accesso.

«Il traffico di stupefacenti connesso con le località in questione è quello denunciato da questo Comando nell'aprile del 1952 riguardante una partita di g. 800 di eroina spacciata da certo Coppola Francesco da Alcamo (Sicilia) e ivi sequestrata. Il processo penale relativo è in corso di istruttoria presso il Tribunale di Trapani, ma nessun colelgamento esiste con il caso in questione.

«Tutte le indagini svolte in questo senso non hanno dato alcun esito positivo. Al fine di accertare in modo definitivo la questione, sono state svolte indagini, peraltro non ancora ultimate, attraverso le quali si è potuto ricostruire tutta l'attività personale di Ugo Montagna. Il Montagna, che proviene da modesta famiglia siciliana, ha in questi ultimi anni effettivamente guadagnato ingenti somme, conducendo un tenore di vita elevatissimo, stringendo amicizie con alte personalità politiche per avvalersene. Tali altissimi redditi sono prevalentemente frutto di speculazioni immobiliari svolte con la creazione di società limitate, poste via via in liquidazione. Il Montagna è così riuscito a celare al fisco cospicui redditi. Egli dispone di numerosi appartamenti ove trattava affari e intratteneva gli amici».

«Navighiamo nel mistero»

Il rapporto della Guardia di Finanza prosegue in questo modo: «Indubbiamente il Montagna deve considerarsi un avventuriero che ha fatto una ingente fortuna speculando su immobili. Le indagini non sono ancora terminate perchè investono i più diversi ceti sociali, in cui è difficile far luce completa data anche la campagna di stampa che ha suscitato non pochi sospetti. Tuttavia nulla è emerso a carico del Montagna per quanto riguarda il traffico degli stupefacenti, anche se detto traffico non si può escludere del tutto».

Il rapporto numero 2 dice: «Traffico di stupefacenti: comunico alla Signoria Vostra che fino ad ora, relativamente al traffico di stupefacenti di cui si tratta, non sono emersi altri elementi che possano far presumere che il Montagna sia dedito al traffico degli stupefacenti o che abbia fatto uso di tali sostanze».

Un terzo documento, recante la data 9 marzo 1954, si riferisce infine, all'ex capo della Polizia, Tommaso Pavone, ed informa che egli non possiede a Roma alcuna proprietà immobiliare, ma abita in una casa di affitto dell'INAIL con la moglie e tre figli, in via di Vigna Leonardi 12. Quanto ai redditi egli ha denunciato al Fisco circa due milioni all'anno.

Dopo questa lettura, è cominciata l'udienza vera e propria. Respinta dal Tribunale la richiesta dell'avv. Sotgiu che venisse ascoltato anche don Pulcini (quello che avrebbe avvicinato la Bisaccia alla uscita dell'albergo, giorni fa), lo stesso avvocato — terminata la lettura dei rapporti — prende la parola per chiedere che la signora Adelmina Marri venga ascoltata nell'odierna udienza in quanto (dice energicamente) ha scritto di essere in possesso di una lettera-testamento spirituale di Anna Maria Caglio, un documento «esplosivo». La Difesa non può fare da testimone, ma la Difesa dichiara di aver letto il contenuto della lettera, che contiene il nome dell'assassino di Wilma Montesi. L'affermazione solleva un grande scalpore in aula. Sotgiu continua, dicendo che a conoscenza di questo testamento sono anche l'avv. Silvio Ciacci di Milano e il comm. Ivanoe Broggi, direttore della Banca d'America e d'Italia di Roma: chiede pertanto che anche questi due signori vengano chiamati a deporre.

Il P. M. intercala una domanda logica: «Ma questo documento, contiene elementi nuovi o no? Navighiamo nel mistero».

Sotgiu continua affermando che il documento è un atto di coraggio e che si deve anzitutto richiamare in aula l'autrice, Anna Maria Caglio, per sapere da lei se lo ha scritto o meno, e poi citare i testi.

P. M.: «Dovrei oppormi alla escussione di questi testi, in quanto come ho già detto ripetutamente, sono testi che risultano dalla deposizione di Anna Maria Caglio, deposizione che secondo noi è influenzata. In ogni modo, poichè la Anna Maria Caglio dovrà essere sentita di nuovo in questo dibattimento se non altro in sede di confronto, ritengo che la decisione del Tribunale possa essere rinviata a quando verrà sentita Anna Maria Caglio e dopo le opportune domande che le saranno rivolte. In sede di confronto, se sarà fatto, avremo l'opportunità di sentire la Moneta Caglio anche nei confronti di questi testimoni che abbiamo chiesto che il Tribunale citi. Quindi la tempestività della richiesta mi sembra evidente».

PRESIDENTE: «Il Tribunale decide l'ammissione dei testi enunciati dalla Difesa dopo che sulla posizione indicata oggi dalla Difesa per costoro, sarà esaminata la teste Anna Maria Caglio».

AVV. SOTGIU: «Signor Presidente, io insisterei perchè il Tribunale provvedesse subito e non facesse la riserva. Se no, l'esperienza ci dice che l'istruttoria che si dovrebbe svolgere qui si svolgerà fuori di qui. Perchè andranno subito ad interrogarla, a sentire le sue dichiarazioni, e allora si altera...».

P. M. (interrompendo): «Questo è normale...».

AVV. SOTGIU: «Se possiamo evitarlo è meglio».

P. M. «Il giorno prima sappiamo sempre quello che diranno i testimoni. E' una bella cosa: è diventato uno spasso. Il dibattimento è molto più alleggerito dal lavoro della stampa...».

Il Tribunale si ritira per deliberare. Dopo cinque minuti il Tribunale rientra e il Presidente dott. Domenico Surdo legge l'ordinanza con la quale prima di esaminare i testi Marri, Broggi e Ciacci decide che occorre nuovamente interrogare Anna Maria Moneta Caglio. Dispone quindi che siano citate oggi stesso Anna Maria Moneta Caglio e la sua padrona di casa Delina Marri. Respinge l'istanza della Difesa circa l'audizione del sacerdote don Pulcini. Si riserva per la escussione degli altri testi richiesti.

L'usciere parte immediatamente per citare la signora Adelmina Marri, la quale dovrà presentarsi oggi stesso con il nuovo memoriale della Caglio, dal quale risulterebbero i responsabili della morte di Wilma Montesi. Oggi stesso, in mattinata, deve essere ascoltata anche Anna Maria Moneta Caglio: l'attesa è vivissima.

Il P.M. chiede la citazione della signorina Rita Lo Vecchio abitante in via Cassia 857 relativamente al tentato suicidio di Adriana Bisaccia, intorno al quale ha riferito anche Franco Francimei. L'avv. Sotgiu chiede a sua volta la citazione a testimoniare dello scrittore Ugo Moretti e del giornalista Ugo Francolini in merito alle telefonate che Adriana faceva a persona di nome Ugo non ancora identificata.

P.M.: «Forse dopo aver ascoltato il Pettinati, potrò anch'io formulare meglio il mio parere su questa richiesta. Del resto la Bisaccia non ha detto che quel certo Ugo era il Montagna».

SOTGIU: «Se l'avesse detto avremo già finito questo processo!» (mormorii di ilarità).

Il Tribunale si riserva di decidere e ancora l'avv. Sotgiu chiede che sia data lettura del rapporto consegnato alla Procura della Repubblica il 9 febbraio dal questore di Roma dott. Musco, relativo al traffico di stupefacenti sul litorale di Anzio.

P.M.: «Si tratta della faccenda di Frank Coppola?».

Il Presidente ordina la lettura del rapporto del Questore, dal quale risulta che nulla sarebbe emerso circa una eventuale connessione fra il traffico di stupefacenti nella zona indicata e la morte della Montesi. Sul litorale di Anzio effettivamente è stato accertato un forte contrabbando di tabacco, ma non di stupefacenti negli ultimi anni. Solo tre anni or sono la Finanza ha accertato che tale Francesco Coppola, italo-americano, aveva spedito dal porto di Anzio chilogrammi 5,800 di «eroina» destinata ad Alcamo. Dalla Sicilia poi la stessa «eroina» sarebbe stata inviata negli Stati Uniti.

Il rapporto del questore Musco non porta in sostanza nessun elemento nuovo al processo.

Sono le dieci e un quarto, quando finalmente vengono fatti entrare Adriana Bisaccia e il suo ex amante Duilio Francimei. Il pubblico si fa attentissimo. Il giovane appare triste ma calmo. La ragazza molto nervosa e stanca.

Il Presidente dà lettura della deposizione fatta dal Francimei affinchè la Bisaccia ne sia a conoscenza. I due sono seduti l'uno accanto all'altro ma non si guardano neppure in viso.

Richiesto dal Presidente, il Francimei conferma la sua deposizione con molta sicurezza.

BISACCIA: «Io non posso sapere se ho avuto degli incubi notturni nel periodo in cui ha vissuto con Francimei, nè posso ricordarmi se durante quegli incubi ho detto qualcosa di strano. Del resto io ho avuto sempre degli incubi, anche prima. Mi sembra difficile però che in quel periodo così breve io abbia potuto vivere quei momenti di ossessione: ricordo piuttosto che durante la notte dovevo assistere il Francimei, il quale era intossicato, e che per questa ragione spesso non potevo dormire».

PRESIDENTE: «Ma lei avrebbe fatto anche delle dichiarazioni relative alla morte della Montesi. Avrebbe detto anche d'aver partecipato ad orge con stupefacenti».

BISACCIA: «Non ho mai parlato di queste cose con il Francimei. Una donna certe cose non le dice all'uomo che ama, anche se sono vere: in questo caso poi, non sono vere affatto».

FRANCIMEI: «Io ho parlato anche con un amico di quanto mi diceva la Bisaccia. Confermo completamente la mia deposizione e preciso il nome dell'amico col quale a mia volta mi sono confidato: si tratta di Carlo Albertazzi. Gli ho detto che la Bisaccia mi aveva riferito di aver partecipato ad orge con stupefacenti: gli ho raccontato i suoi incubi notturni, i suoi timori. Ricordo di avergli detto con esattezza che Adriana di stupefacenti se ne intendeva molto».

P.M.: «Ma qui di stupefacenti ce ne intendiamo tutti».

AVV. SOTGIU: «Teoricamente, non praticamente... Perchè il Presidente non chiede al teste il nome della persona alla quale avrebbe riferito le frasi sentite pronunciare alla Bisaccia?».

Francimei conferma

A domanda del Presidente, il Francimei spiega: «Riferii a Carlo Albertazzi che la Bisaccia mi aveva confidato di aver partecipato ad orge». Quindi, a domanda del P.M.: «All'Albertazzi riferii che la Bisaccia mi aveva confidato di aver partecipato ad orge e di essere pratica di stupefacenti»».

Sempre a domanda del P.M. il teste aggiunge che questa confidenza gli è stata fatta dalla Bisaccia fin dalla prima sera della loro convivenza.

BISACCIA: «Non è affatto vero. Io non ho mai detto di essere pratica di stupefacenti: tanto meno ho detto di aver partecipato ad orge. Ero tanto poco pratica di stupefacenti che, avendomi il Francimei partecipato il suo desiderio di volersi disintossicare, ritenni di far bene nascondendogli le scatole di atoximaco, che in quel periodo egli usava. Però, visto che il Francimei non potendo più farsi quelle iniezioni, si sentiva male, mi rivolsi ad un farmacista e questi mi spiegò cosa dovevo fare».

PRESIDENTE: «E per quella storia delle telefonate che cosa ha da dire?».

BISACCIA: «Escludo che Francimei fosse presente quando telefonavo a Ugo Moretti. O meglio può anche darsi che fosse presente. Però si tratta di due sole telefonate che posso aver fatto in presenza di Francimei. Eravamo in condizioni economiche assai difficili ed io aveva già lavorato come dattilografa per il Moretti. Ho tentato di mettermi in contatto con lui per chiedergli lavoro. Gli ho telefonato due volte, ma non l'ho trovato. Ecco perchè Francimei potrebbe anche aver udito quel nome: Ugo. Non ho mai detto però al Francimei che Ugo avrebbe potuto darmi una forte somma di denaro come centomila lire. E' vero invece che lui asseriva di aver bisogno di centomila lire per disintossicarsi... Una volta credo di avergli detto che io avrei potuto trovare quel denaro, ma non sapevo a chi lo avrei chiesto. Ricordo che Duilio era molto depresso in quel periodo».

(Tutti rilevano la confusione e le contraddizioni della deposizione della Bisaccia).

UN INCONTRO A CASERTA NELL'AGOSTO DELL'ANNO SCORSO

Cerca di ragionare, Adriana: tu eri impaurita e piangevi

PRESIDENTE (a Francimei): «Ma come si procurava la droga?».

FRANCIMEI: «Con regolari ricette. Mi praticavo quattro iniezioni di droga al giorno».

PRESIDENTE (alla Bisaccia): «Ma è vero che Francimei le aveva promesso di sposarla?».

FRANCIMEI: «Sì, glielo avevo promesso. L'ho detto anche a sua madre quando sono uscito dall'ospedale».

PRESIDENTE: «Anche dopo aver saputo che ella partecipava a orge?».

Il Presidente ha una espressione molto stupita. Per il dott. Surdo questi problemi devono apparire molto strani.

FRANCIMEI: «Sì, anche dopo».

BISACCIA: «Io non ho mai partecipato ad orge».

SOTGIU: «Francimei conferma, dunque, integralmente le sue dichiarazioni?».

FRANCIMEI: «Confermo completamente. Posso anche dire che Adriana mi ha accennato di aver tentato di suicidarsi perchè in seguito ad una relazione con il figlio di un'alta personalità aveva avuto un figlio morto all'età di sei mesi».

P. M. «Ma questi sono fatti privati. Mi oppongo».

FRANCIMEI: «Certo è che Adriana aveva ricevuto delle minacce assai gravi: ripeteva sempre che un giorno o l'altro sarebbe andata alla polizia a denunciare quello che sapeva».

PRESIDENTE: «E lei non gli ha mai chiesto il nome delle persone alle quali si riferiva?».

FRANCIMEI: «Gliel'ho chiesto, ma la Bisaccia non ha mai voluto dirlo».

BISACCIA: (con forza): «Non è vero, non è vero!».

FRANCIMEI (altrettanto recisamente): «Era presente anche Albertazzi quando la Bisaccia diceva queste cose!».

P. M.: «Ma chi è questo Albertazzi?».

BISACCIA: «Era il segretario di Francimei».

PRESIDENTE: «Segretario di che?».

«Non voglio danneggiarlo»

BISACCIA: «Lo aiutava a vendere i suoi quadri. Io del resto non voglio dire molte cose che potrebbe dire Albertazzi venendo qui. Egli potrebbe dichiarare fatti e circostanze che io mi rifiuto di riferire per non danneggiare il Francimei».

PRESIDENTE: «Ha mai avuto occasione di parlare in presenza di questo Albertazzi?».

BISACCIA: «Il Francimei in quel periodo stava male. Non ricordava al mattino ciò che aveva fatto la sera. Io non ho mai fatto, nè al Francimei nè all'Albertazzi, le dichiarazioni che Francimei mi attribuisce. E non chiamate come testimone l'Albertazzi: egli smentirebbe in pieno il Francimei e potrebbe dichiarare delle cose che io non voglio far presenti, proprio per non danneggiare il Francimei stesso».

PRESIDENTE: «Quali cose?».

Poichè la Bisaccia non risponde, il P. M. le chiede se si tratta di cose che hanno attinenza col processo.

BISACCIA: «No: hanno riferimento con il confronto, ma non con il caso Montesi».

Esaurito questo confronto, i due tristi amanti vengono licenziati. Si chiama Gastone Pettenati. Costui è un uomo sulla trentina, bruno magro, vestito modestamente; dice di svolgere una non bene precisata attività editoriale. Il Pettenati è un teste molto importante perchè conosce intimamente la Bisaccia ed è l'unico forse che sia in grado di dire la verità. Egli parla in modo impacciato e sembra trovare a fatica le parole giuste. Nel complesso dà l'impressione di essere molto reticente. Conobbe Adriana Bisaccia nell'agosto del 1953 durante una gita nei dintorni di Roma con il dott. Muto e la signorina Silvana Isola.

PRESIDENTE: «Si è rivisto spesso con la signorina Bisaccia?».

PETTENATI: «Sì, una ventina di volte».

PRESIDENTE: «Con lei, la Bisaccia ha parlato di circostanze relative alla morte della Montesi?».

PETTENATI: «Mi ha detto che sapeva che la morte di Wilma Montesi sarebbe avvenuta durante una «partita di piacere», alla presenza di alte personalità. La ragazza si sarebbe sentita male e sarebbe stata abbandonata in mare».

PRESIDENTE: «Spieghi meglio».

PETTENATI: «La Bisaccia mi disse che durante questa partita di piacere si sarebbero fumate delle sigarette particolari, in seguito alle quali la Montesi avrebbe avuto un malore per cui sarebbe stata abbandonata sulla spiaggia o gettata in mare».

PRESIDENTE: «Vi disse altro la Bisaccia?».

PETTENATI: «La signorina non mi disse se era stata o non era stata presente al fatto. Mi sono preoccupato di consigliare alla Bisaccia di tenersi lontana da certi ambienti che ella aveva frequentato fino allora».

PRESIDENTE: «Quali ambienti?»

PETTENATI: «Il «Baretto», la «Tazza d'oro» ed altri locali simili. Inoltre consigliai alla ragazza di tenersi lontana da persone che essa non mi aveva nominato, ma che diceva le avevano fatto del male, e volevano ancora farle del male».

PRESIDENTE: «Veniamo al punto cruciale. Lei sapeva che la Bisaccia andò in famiglia per le feste natalizie? Ai primi di gennaio del 1954 lei avrebbe telegrafato alla Bisaccia?».

PETTENATI: «No, io feci un telegramma alla fine di agosto del 1953, un telegramma in cui firmavo col mio secondo nome, Eugenio, e davo appuntamento alla Bisaccia alla stazione di Caserta».

PRESIDENTE: «E perchè lei firmò col secondo nome?».

PETTENATI: «Perchè è il nome che preferivo, ma la signorina Bisaccia mi conosceva in base a tutte le mie generalità»

P. M.: «Ma il teste non usava mai il secondo nome?».

PETTENATI: «L'ho usato in seguito ad una convenzione amichevole con la signorina Bisaccia».

PRESIDENTE: «Dunque lei telegrafava alla Bisaccia fissandole un appuntamento a Caserta?».

PETTENATI: Le diedi appuntamento a Caserta perchè non avevo il tempo per andare a Prata ove ella si trovava».

PRESIDENTE: «Insomma la Bisaccia era in rapporti di amicizia con lei?».

PETTENATI (imbarazzato): «Ero in rapporti di stretta amicizia. Andai a Caserta per tranquillizzare la signorina perchè ella mi aveva scritto una lettera in cui aveva manifestato alcuni timori».

PRESIDENTE: «La Bisaccia dice che lei a Caserta le avrebbe detto: «Piccioni ed altri due individui sono diretti a Prata per ucciderti».

PETTENATI: «Lo nego nella maniera più assoluta. A Caserta non parlammo affatto del caso Montesi».

PRESIDENTE: «E di che cosa si parlò?».

PETTENATI: «Più che parlare, ci vedemmo. Ad ogni modo io ricordo che la Bisaccia mi accennò ai timori che mettevano in pericolo la sua tranquillità».

PRESIDENTE: «Quali timori?».

PETTENATI: «Ricordo che la Bisaccia aveva paura di qualcosa che non volle precisare. Il tono delle sue parole era però un tono di verità».

PRESIDENTE (dettando a verbale): «Nella riunione di Caserta non si è parlato affatto del caso Montesi, ma penso che da parte della Bisaccia si sia accennato a timori generici per la sua tranquillità, in relazione a cose non precisate ed in relazione a fatti non determinati». (Rivolto al Pettenati): «Allora la Bisaccia non le ha parlato di timori precisi, relativi a fatti determinati?».

PETTENATI: «No, a fatti non precisati».

PRESIDENTE: «Però la Bisaccia le ha detto di aver paura?».

PETTENATI: «Sì: parlava con un tono di verità, ma non mi sembrava che potesse avere rilevanza quello che diceva».

PRESIDENTE: «Insomma, lei non ci ha creduto?».

PETTENATI: «In un secondo tempo altri fatti mi hanno dato l'impressione che questa cosa, detta in certi particolari, non avesse grande importanza e dubitai della sua veridicità».

A questo punto il giudice Bernardi, su incarico del Presidente, legge la precedente dichiarazione fatta dal teste Pettenati al Procuratore della Repubblica, dott. Sigurani, dichiarazione che risulta molto breve ed incompleta.

PRESIDENTE: «Perchè foste reticente?».

PETTENATI: «Perchè il Procuratore non mi ha domandato di più».

PRESIDENTE: «Ma lei sapeva che il Procuratore della Repubblica faceva indagini sul caso Montesi. Era suo dovere riferire tutto ciò che sapeva».

Versioni contraddittorie

PETTENATI: «Non riferii tutto ciò che oggi ho dichiarato perchè avevo dei dubbi sulla assoluta credibilità della Bisaccia, benchè, ripeto, ella mi sembrasse sincera. Durante il periodo in cui mi vidi spesso con la Bisaccia ella mi dava varie versioni contraddittorie circa le paure da lei subite e le minacce e la sua pretesa conoscenza dei motivi della morte di Wilma Montesi. Ospitai la Bisaccia per alcuni giorni a casa mia: la presentai a mia moglie dandole modo di vivere in un ambiente tranquillo e per sollevarla dalle difficoltà economiche in cui si trovava».

P. M.: «Ed a quest'opera di rasserenamento spirituale contribuì anche sua moglie?».

PETTENATI: «Sì».

Apprensione e disprezzo nello sguardo della ragazza

Adriana Bisaccia viene nuovamente fatta rientrare per il confronto: i due si guardano di sfuggita e la rapida occhiata della ragazza è un misto di apprensione e di disprezzo.

PRESIDENTE: «Ripetete alla Bisaccia quanto ci avete detto».

PETTENATI (rivolto alla Bisaccia): «Ho detto quello che tu mi hai riferito sulla morte di Wilma Montesi, e che cioè la ragazza avrebbe accusato un malessere dopo una partita di piacere e sarebbe stata abbandonata o gettata in mare».

BISACCIA: «Ma è falso!».

PRESIDENTE (alla Bisaccia): «Ricordi che parla sotto il vincolo del giuramento».

BISACCIA: «Ci siamo visti il tre agosto e mi dicesti che dovevo stare tranquilla e serena!».

PRESIDENTE: «Non le ha mai detto della versione secondo cui la morte della Montesi è avvenuta per disgrazia durante una seduta di piacere nel corso della quale sarebbero state fumate delle speciali sigarette?».

BISACCIA (scattando): «Il fatto è che la Montesi non la ho mai vista, le sigarette non le ho fumate e non ho partecipato a certe riunioni! In quel tempo ero molto sconvolta di nervi e non ho quindi la possibilità di ricordare quanto ebbi a dire o quanto dissi al Muto. Comunque resti ben chiaro che io non ho mai vista la Montesi, non ho fumate le sigarette speciali di cui tu parli e non so dove sarebbe avvenuto il fatto!».

PETTENATI: «Io non ho mai detto che tu mi abbia detto di aver conosciuto Wilma Montesi, di aver tu partecipato a quella riunione, nè che tu avessi visto abbandonare o buttare in mare la Montesi. Tu dicesti semplicemente che sapevi che le cose si erano svolte nel modo che ho detto».

BISACCIA: «Io so soltanto che non so nulla!».

PRESIDENTE: «A proposito della gita a Caserta, vuol ripetere signorina quello che già dichiarò la scorsa volta?».

BISACCIA: «Arrivai a Caserta, mi incontrai con Pettenati che mi era venuto incontro perchè Muto gli aveva detto che Piccioni e due individui erano partiti allo scopo di uccidermi».

PETTENATI: «Sei pazza?».

BISACCIA: «Sei pazzo tu!».

PETTENATI: «Siamo pari, pazzi tutt'e due!» (si ride).

PRESIDENTE: «Prego di non ridere: la faccenda è molto seria».

PETTENATI (con calma): «Adriana, cerca di ragionare, tu eri impaurita e piangevi quando ci incontrammo a Caserta».

BISACCIA (con ira): «Tu e Muto mi avevate rovinato! La unica cosa che ricordo è che allorchè venni a Caserta avevo la camicetta con le maniche corte, il resto è falso a meno che io non sia perfettamente pazza. Finirò col chiedere una perizia psichiatrica!».

PRESIDENTE: «Quali sono stati i suoi rapporti con il Pettenati? Era lei in relazione intima?».

BISACCIA: «Non voglio dirlo. Non c'è ragione di dirlo davanti a tanta gente».

PRESIDENTE: «E' interessante scendere anche a particolari di questo genere, diciamo intimi, per accertare se c'è stato fra i due testi qualche rapporto diverso dalla semplice amicizia. Non è una cosa dannosa alla sua moralità, signorina. L'amore non toglie nulla alla serietà della persona».

PETTENATI: «Tu piangevi, Adriana, perchè mi raccontavi esperienze dolorose della tua vita: mi parlavi di persone che ti avevano fatto del male».

BISACCIA: «Io arrivavo a Caserta per una gita e mi mettevo a piangere? E che sono pazza? Non sono pazza. Tu mi parlasti di Wilma Montesi, poi di Piero Piccioni che mi voleva ammazzare».

SOTGIU: «Contestiamo alla teste, che se Pettenati parlò in quella occasione di Piero Piccioni, impaurendo e facendo piangere la teste, ciò significa che il nome di Piero Piccioni era già stato fatto nei precedenti incontri fra il teste Pettenati e la teste Bisaccia».

BISACCIA: «E allora sono pazza. Io conosco o non conosco Piero Piccioni? Per sapere se lo conosco vado alla Radio e lo incontro. Cose da pazzi! (Rapidissima, agitando le braccia): Ricordati Pettenati, che quando eravamo a Termini tu mi facesti fare il giro fino alla stazione delle Ferrovie laziali come se davvero intendessi proteggermi da qualche oscuro pericolo?».

VOCE: «Aveva paura di incontrare sua moglie...».

SOTGIU: «Vorrei sapere dalla Bisaccia se in occasione della permanenza a Roma di due o tre giorni si recò a visitare la signora Pettenati».

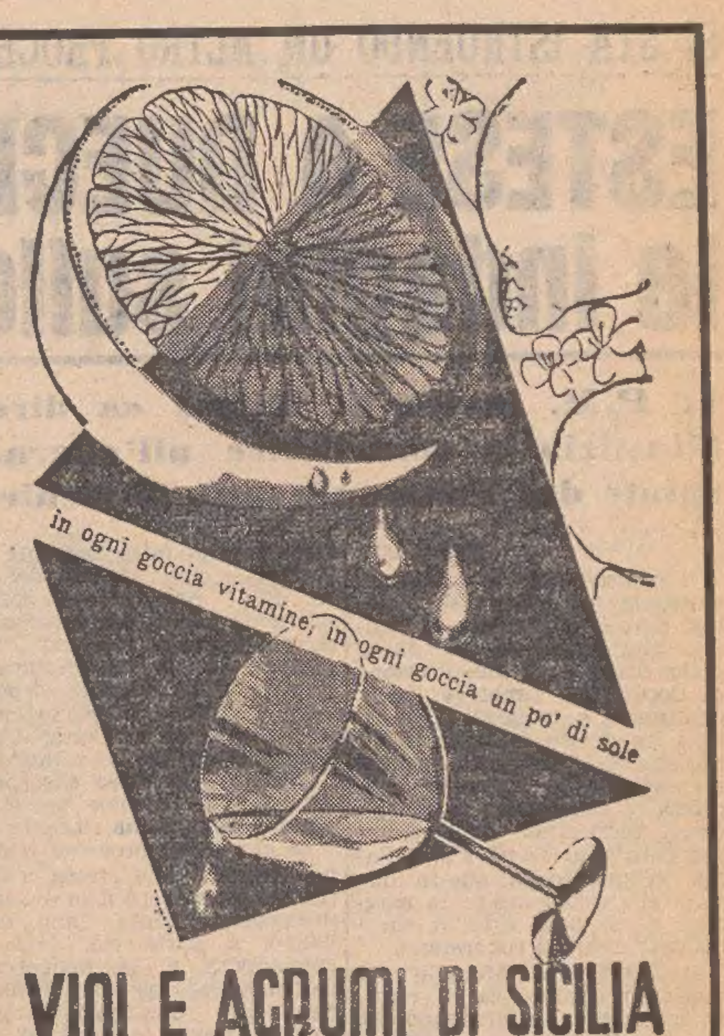
BISACCIA: «Non ricordo».

Qui il confronto è finito, i testi vengono dimessi: prima di lasciare l'aula Adrianna Bisaccia consegna un biglietto al Presidente, che poi viene esaminato dal P. M. e dalla Difesa, ma poichè è anonimo, non viene inserito negli atti.

E' la volta quindi di Antonio Uliano, di Prata, un ometto sulla quarantina, occhialuto, stempiato, impacciato. La sua deposizione contorta costituisce l'unico intermezzo da commedia nel dramma a forti tinte. Si vuole che riconosca la lettera mandata alla Difesa uguale a quella pubblicata su «L'Unità» in cui diceva di aver ascoltato un discorso tra Adriana e sua mamma. Il teste ammette e nega, racconta di Giacomo De Palma, della lettera «strappata» con la promessa di 20 mila lire e l'anticipo di 500, dice che gli prepararono una brutta copia. Poi lo fecero dettare ad una dattilografa per firmare. In aula si sorride, il teste viene licenziato. Prima di uscire scatta sull'attenti e fa il saluto romano al Tribunale.

Dovrebbe ora entrare Adelmina Marri, ma poichè la sua deposizione si prevede lunga, si cede il passo a Ester Bisaccia, la madre di Adriana. E' nervosa e commossa. Nega che sua figlia le abbia mai raccontato di come morì Wilma Montesi nè che fosse terrorizzata. Le stesse cose dichiarò ai giornalisti; però, come ricordando improvvisamente, dice: «Rammento che un giorno mia figlia ha perduto conoscenza ed ha pronunciato delle strane frasi che io stessa non saprei ripetere. Accennava a colpevoli che bisognerebbe punire. Diceva che se avesse conosciuto i loro nomi li avrebbe fatti arrestare. Questo però non credo di averlo riferito ai giornalisti».

(Continua in 6.a pagina)



Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti splendidi regali. Chiedete a «CIRIO-NAPOLI» il giornale «CIRIO REGALA» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

AGENTE PRODUTTORE
per Pubblicità, Stampa e Giornali
bene introdotto ambienti commerciali e industriali locali, serio, intelligente, appassionato pubblicità, presenza, intraprendente, capacità trattative e iniziative CERCA PRIMARIA AZIENDA PUBBLICITA' STAMPA E GIORNALISTICA, per lavoro continuativo ampie possibilità. - Indirizzare offerte dettagliando eventuale attività esplicata nel ramo, età studi compiuti, completo curriculum vitae, referenze, pretese a Cassetta 20275 Z — Unione Pubblicità — Trieste
Assicurasi massima discrezione

SI STA ISTRUENDO UN ALTRO PROCESSO COLLEGATO A QUELLO DEI MILIARDI

ESTESE A DUECENTO FUNZIONARI le indagini sulle truffe valutarie

Il P.M. invita la Difesa «a dire tutto» per facilitare l'azione della Giustizia e contribuire all'opera di moralizzazione pubblica - Respinte dal Tribunale tutte le richieste tendenti a impedire il «processone»

Roma, 20

Il processo per le infrazioni valutarie nel quale 148 imputati devono rispondere di truffa pluriaggravata ai danni dello Stato e di falsificazione di documenti, timbri e sigilli, continuerà a svolgersi a Roma. Così ha deciso stamane la IV Sezione del Tribunale penale respingendo la richiesta della difesa di riconoscere la competenza territoriale dell'autorità giudiziaria di Genova o Milano, in quanto in queste due città si sarebbe svolta la maggior parte degli atti in cui i suddetti reati si concretano.

Il Presidente Morsillo ha motivato l'ordinanza di rigetto della istanza affermando che il momento in cui la truffa si è consumata deve identificarsi con quello in cui l'Ufficio italiano cambi veniva — dagli artifici e raggiri degli imputati — erroneamente indotto ad autorizzare le banche agenti di Genova e di Milano a rilasciare la valuta. Essendo questa autorizzazione dell'Ufficio cambi il primo risultato dell'illecita attività degli imputati, e essendo la sede dell'Ufficio cambi in Roma, competente per territorio è il Tribunale di questa città.

Il Tribunale ha anche respinto le due eccezioni sollevate dalla difesa, cioè la richiesta che la sentenza di rinvio a giudizio venisse dichiarata nulla e quella di stralcio dei processi di vari imputati, in quanto la loro posizione non può essere pienamente compresa e chiarita se non la si mette in connessione con l'operato dei funzionari del Ministero del Commercio estero e di varie banche, di cui si sta occupando la Sezione istruttoria della Corte di appello di Roma.

Come è noto, essendo emerse delle responsabilità anche a carico di alcuni funzionari ministeriali e bancari, i quali, nel periodo 1950-'51, con troppa leggerezza avrebbero rilasciato licenze di importazione e benestare valutari a favore di ditte di scarsa consistenza economica o, addirittura, sconosciute si è iniziato recentemente un secondo processo, che attualmente si trova ancora in fase istruttoria.

Gli avvocati di molti imputati avevano fatto presente al Tribunale che l'attività dei loro difesi non poteva essere scissa da quella dei funzionari da cui avevano ricevuto i documenti e le autorizzazioni previste dalle vigenti disposizioni valutarie. Essendo questi ultimi sotto inchiesta, si dovevano attendere i risultati dell'istruttoria in corso e sospendere quindi l'attuale processo. Ma il Tribunale ha ritenuto invece che i due processi, sebbene attinenti alla stessa materia, possano avere il loro «iter» indipendentemente l'uno dall'altro. A parte ciò, data la complessità e la delicatezza dell'indagine, la quale investe circa 200 funzionari, troppo tempo sarebbe passato in attesa dei risultati dell'istruttoria.

L'udienza di stamane è stata breve, in quanto gran parte del lavoro per la redazione della lunga ordinanza era stato compiuto dal Tribunale nella giornata festiva di ieri. L'avvocato Lemme, difensore di Domenico Ciurleo, figura di primo piano nell'attuale processo, ha esibito vari modelli «Import» che il Ciurleo ottenne dall'Ufficio cambi e dalle banche per rilevanti ammontari: scopo dell'avvocato è di dimostrare che il Ciurleo, modesto e sconosciuto carpentiere, non poteva ottenere tutte quelle licenze ed autorizzazioni se non fosse stato il rappresentante e il prestanome di influenti individui che volevano restare nell'ombra e non apparire nelle operazioni speculative. Si devono colpire quindi i veri responsabili — sostiene l'avv. Lemme — e non Ciurleo, il quale era un semplice prestanome.

Ma a questa dichiarazione ha vigorosamente ribattuto il P. M. dott. Gianlombardo, invitando gli avvocati difensori «a dire tutto quello che sanno circa la presunta connivenza e i collegamenti che gli impiegati avrebbero avuto con persone altolocate».

«Si faciliterà in tal modo — ha soggiunto — l'azione della giustizia e si contribuirà a quell'opera di moralizzazione della vita del paese che tutti reclamano». Comunque, l'invito del P. M., se sarà raccolto potrà dare qualche indicazione solamente quando si entrerà nel merito del processo che, liberato finalmente dalle intricate questioni preliminari da cui è stato finora attardato, continuerà lunedì.

Belgrado si lamenta per l'emigrazione dalla Zona A

Belgrado, 20

Durante l'odierna conferenza stampa il portavoce del Governo di Belgrado ha fornito alcune precisazioni circa la mancata partecipazione della Jugoslavia alla Fiera di Milano. Egli ha ammesso come sia esatto che alla Jugoslavia e non all'Italia risale la responsabilità del mancato intervento jugoslavo. Draskovic ha però affermato che la assenza della Jugoslavia da Milano è stata dettata esclusivamente da motivi di natura economica. «Si tratta in sostanza di questo — ha detto Draskovic — e cioè che un troppo piccolo numero di ditte ha notificato la propria volontà di partecipare alla Fiera e per di più con un genere di prodotti che non avrebbero rappresentato adeguatamente l'industria jugoslava. Per questo — e non per altre ragioni — la Jugoslavia, secondo il portavoce di questo Ministero degli Esteri, ha deciso di non essere presente a Milano». Come si ricorderà Belgrado in un primo tempo aveva accusato l'Italia di aver «sabotato» la partecipazione jugoslava alla Fiera milanese.

Quindi Draskovic è passato a polemizzare con la cosiddetta «politica di snazionalizzazione» perseguita secondo lui da decenni dall'Italia al fine di mutare la composizione etnica della regione triestina. Lo spunto alle sue battute polemiche è stato fornito dalla domanda di un giornalista jugoslavo che voleva dettagli sulla «emigrazione di sloveni dalla Zona A del territorio libero di Trieste». «Di fatto — così si è espresso Draskovic — si tratta di una politica tendente alla liquidazione dell'elemento sloveno. Riteniamo che ciò sia tanto più grave in quanto si tratta di un territorio conteso. Il Governo jugoslavo in ogni caso non resterà indifferente e intraprenderà i passi che riterrà più opportuni.

«Questa recente emigrazione avviene ad opera delle autorità italiane oppure di quelle anglo-americane?» ha domandato allora un corrispondente inglese. E Draskovic: «I particolari non mi sono noti. Ma l'assenziale è che questa va a danno dell'elemento sloveno».

In una fabbrica del Comasco

FREDDA IL PRINCIPALE con tre colpi di pistola

Como, 20

Con tre colpi di pistola sparati a bruciapelo l'operaio Enrico Negri, di 46 anni, da Valgreghentino, ha ucciso oggi il proprio principale, il rag. Carlo Roverani, di 41 anni, e ferito con altri due proiettili la segretaria di questi, Maria Corti, di 30 anni.

Il fatto è avvenuto presso lo stabilimento tecno-legno di Olgiate Molgora, e pare debba ricercarsi nel fatto che la ditta, per momentanee difficoltà finanziarie, in questi ultimi tempi non aveva potuto corrispondere il salario regolare ai dipendenti.

Ricognitore americano precipitato in Alto Adige?

IL RACCONTO DI UN SERGENTE CHE SI SAREBBE SALVATO COL PARACADUTE

Bolzano, 20

Dalle sei di stamane alpini e carabinieri cercano un aereo da ricognizione che sarebbe precipitato nella zona montagnosa fra Mules e Vipiteno. La notizia è stata recata stamane all'alba ai carabinieri di Campo di Trens da un sottufficiale radiotelegrafista americano, il sergente Jim Smithly, il quale ha dichiarato di essere partito nel tardo pomeriggio di ieri da Vienna a bordo di un aereo da ricognizione, pilotato da un tenente, diretto a Roma. Mentre sorvolava l'arco alpino, su territorio italiano, improvvisamente l'apparecchio ha avuto noie al motore. Il sergente Smithly, accortosi che l'aereo perdeva quota e che dal motore uscivano lingue di fuoco, senza indugiare si è lanciato col paracadute. Erano quasi le 20 e mentre toccava terra, o meglio le rocce della montagna, il sottufficiale ha veduto l'apparecchio in preda alle fiamme, precipitare. Egli crede che il pilota non abbia potuto far uso del paracadute.

Con una marcia durata quasi dieci ore lo Smithly ha raggiunto stamane l'abitato di Campo di Trens, guidato dal suono delle campane del villaggio della valle d'Isarco. Reparti di alpini e carabinieri hanno perlustrato la zona fra Mules e Vipiteno per tutta la giornata senza trovare traccia nè del pilota nè dell'aereo. Quanto al paracadute con il quale si sarebbe lanciato il sergente Smithly, questi ha dichiarato di averlo distrutto.

Da Vienna intanto è giunta notizia che ieri nessun aereo statunitense avrebbe lasciato la capitale austriaca diretto in Italia.

SMASCHERATA A NEW YORK una catena di case da giuoco

Venticinque dirigenti della polizia accusati di connivenza

New York, 20

Alti funzionari della Polizia di New York sono stati accusati oggi dal Procuratore distrettuale di Brooklyn, di aver protetto in questi ultimi tre anni una catena di case da giuoco, con un giro di affari annuo di oltre tre milioni e cinquecentomila dollari. La Polizia, dietro mandato dell'autorità giudiziaria, ha già effettuato venticinque arresti.

«Le nostre informazioni e il materiale in possesso dell'autorità giudiziaria, consistente anche in conversazioni private registrate dall'autorità federale — ha dichiarato uno dei giudici della Corte di Brooklyn — pongono già in evidenza il fatto che i dirigenti di questa catena di case da giuoco clandestine erano protetti non soltanto da semplici poliziotti ma anche da funzionari appartenenti alle alte cariche della Polizia. Noi abbiamo le prove — ho proseguito il giudice — che somme di danaro, che la malavita chiama «ghiaccio« («ice») quando vengono impiegate a scopo di corruzione, siano state date a membri della Polizia. Avevamo intuito ed abbiamo oggi ragione di credere, che un'organizzazione di tali proporzioni non poteva operare senza la connivenza della Polizia.

Questo nuovo caso minaccia di svilupparsi in uno scandalo simile a quello scoppiato nel 1951 contro il cosiddetto «impero» del giuoco d'azzardo diretto dal famoso gangster Harry Gross, con un movimento di venti milioni di dollari all'anno, e che condusse all'arresto e alla condanna di numerosi funzionari della Polizia.

Le investigazioni di questo nuovo caso — ha continuato il magistrato — sono durate tre mesi e si sono svolte attraverso enormi difficoltà che tuttavia non arrestarono il corso normale delle indagini ma anzi indicarono le eventuali responsabilità di membri di grado elevato delle forze di Polizia. Tra gli arrestati vi sono anche tre donne. Nelle incursioni fatte dalla Polizia nelle abitazioni degli arrestati sono state rinvenute armi. Si ritiene che questa nuova organizzazione a delinquere fosse collegata all'organizzazione di Harry Gross e fosse in fase di consolidamento dopo essere stata sgominata nel 1951. La parola «ice» che faceva parte del codice segreto dell'organizzazione Gross, e stava a significare appunto il danaro che veniva corrisposto alla Polizia, ricorreva frequentemente nelle conversazioni private tra i «gangsters» che sono state registrate attraverso microfoni occultati nelle stesse abitazioni dei «gangsters» dalla Polizia federale.

Le indagini vengono espletate da una squadra di investigatori i cui nomi sono mantenuti nel massimo segreto anche negli ambienti della Polizia di New York, e che dipende esclusivamente da un ispettore capo che riferisce direttamente all'autorità giudiziaria. Numerosi altri arresti si prevede saranno effettuati nei prossimi giorni. L'autorità giudiziaria inizierà la sua azione legale soltanto quando tutte le persone implicate nella «racket» saranno state assicurate alla giustizia in modo da evitare rappresaglie e violenze come quelle che avvennero durante l'istruttoria del caso di Harry Gross e che compromisero anche la totale epurazione degli ambienti del gioco clandestino, tanto che esso si ricostituì quasi subito.

Operaio italiano morto in una miniera del Belgio

Tamines, 20

Il minatore italiano Antonio Martinusso, di 30 anni, residente a Tamines, è rimasto sepolto sotto una frana questa mattina in una miniera di carbone della Respe. Il suo corpo è stato ritrovato più tardi, ormai privo di vita, da una squadra di soccorso.

Si suicida in una bara un imprenditore funebre

Londra, 20

Un impresario di pompe funebri, stanco della vita, ha trovato un genere di suicidio ispirato alla sua professione. Si tratta di David Gibson Servers, un inglese di 57 anni, il quale è stato rinvenuto morto in una delle bare esposte in vendita nel suo negozio. Sotto il coperchio della bara, passava un tubo di gomma collegato al rubinetto del gas.

(«Giornalfoto»)

LA CELEBRAZIONE A TRIESTE DELLA GIORNATA DEL MUTILATO DEL LAVORO: IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE, COMM. BRUNO ZOCCO, ALLA PRESENZA DELLE AUTORITA'. NELLA FOTOGRAFIA, DA DESTRA: S. E. VITELLI, IL PRESIDENTE DELL'INAIL BENUSSI-GAMBEL E S. E. DE LITALA PRESIDENTE DELLA CORTE D'APPELLO

LA TENSIONE POLITICA AL CAIRO

Attentati dinamitardi nella capitale egiziana

Cinque bombe fatte esplodere da elementi terroristi - Dimostrazioni studentesche contro il Governo

Il Cairo, 20

Cinque bombe sono esplose al Cairo nello spazio di 18 ore, contribuendo a rendere agitata l'atmosfera della capitale. La catena di esplosioni ha avuto inizio ieri sera a tarda ora, con lo scoppio di una bomba posta su un davanzale nella sala di lettura del club Mohammed Alì, vuota in quel momento perchè i soci dell'elegante circolo erano a banchetto al piano di sopra.

La seconda esplosione si è verificata presso la torre dell'orologio dell'Università del Cairo ed ha rotto i vetri delle vicine finestre. La terza bomba è esplosa nell'ufficio telegrafico della stazione centrale del Cairo, rompendone i vetri. La quarta è scoppiata nel pomeriggio di oggi nella facoltà artistica dell'Università del Cairo, ed ha demolito la porta di un'aula. Non si segnalano feriti. La quinta esplosione si è verificata stasera, senza danni, presso la stazione di Meadi.

Dopo la seconda esplosione 700 studenti hanno dimostrato all'Università del Cairo. Si è trattato in realtà di due manifestazioni contemporanee: un gruppo di studenti gridava «abbasso la dittatura militare» e «abbasso il regime di un uomo solo», l'altro cercava di zittire il primo.

Le autorità esprimono il parere che le esplosioni facciano parte di un piano preordinato da parte di comunisti e di elementi estremisti della Fratellanza mussulmana. Si rileva, pur senza stabilire un nesso logico fra le due cose, che esse coincidono con l'arrivo in Egitto del Re Suad d'Arabia.

Intanto l'Ambasciatore britannico Sir Ralph Stevenson e quello americano Jefferson Caffery hanno conferito con il Ministro degli Esteri Mahmoud Fawzi.

Una serie di dichiarazioni sulla situazione politica egiziana è stata fatta dal Vicepresidente del Consiglio egiziano colonnello Gamal Abdel Nasser ad alcuni giornalisti italiani. In merito al problema del Canale di Suez, Nasser, premesso che presto o tardi gli inglesi dovranno lasciare la zona del Canale, ha spiegato che l'attuale situazione è la naturale conseguenza di una tensione la quale dura ormai da molti anni.

OSCURO ASSASSINIO IN UN PAESE DELLA SICILIA

Trova la giovane figlia sgozzata ai piedi del letto

Sono stati fermati la madre, il suo ex amante e un giovane - Stretto riserbo sugli interrogatori dei tre

Palermo, 20

La ragazza Paola Ferrito, di 17 anni, è stata trovata sgozzata stamani nella propria abitazione, in via Benedetto Romeo, a Santa Flavia. La scoperta del delitto è stata fatta dalla madre della vittima, la raccoglitrice di limoni Angela Giangrasso, di 42 anni, vedova di guerra. Essa aveva lasciato stamani la casa, un pianoterra, lasciando l'uscio socchiuso, come era solita fare tutte le mattine. Ritornava però dopo circa mezz'ora, perchè le condizioni sfavorevoli del tempo non avevano permesso la raccolta dei limoni. Entrando nella camera della figlia, che aveva lasciato ancora dormiente, la trovava riversa ai piedi del letto, immersa nel sangue e già cadavere; molto sangue era anche sulle lenzuola. La giovane indossava soltanto la camicia.

Alle urla di dolore accorrevano alcuni vicini di casa e poco dopo i carabinieri. Avviate le prime indagini, i carabinieri hanno proceduto al fermo della madre della vittima e di un giovane, Giovanni Tarcone, di 18 anni, che nell'ora in cui era avvenuto il delitto si trovava nella casa di fronte. Successivamente è stato rintracciato e fermato il possidente Giovanni Cusimano, di 65 anni, da Casteldaccia. Costui, già amante della madre della uccisa, era stato costretto dalla ragazza a romper la relazione, quando la giovane era tornata a casa dal collegio, dove aveva trascorso la sua fanciullezza. Il Cusimano era tornato diverse volte alla carica per riallacciare la relazione con la Giangrasso, ma sempre senza alcun successo. Pare che il suo disappunto si fosse tramutato in vero odio nei confronti della ragazza.

Sul luogo del delitto si è recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge. Il sangue sulle lenzuola, il disordine nella camera dove è avvenuto il delitto, e la posizione in cui è stato trovato il cadavere, fanno supporre che la Ferrito sia stata aggredita e colpita mentre ancora si trovava a letto. L'assassino le ha inferto un solo colpo con l'arma — coltello o rasoio — che impugnava, recidendole l'aorta. La giovane dopo un debole tentativo di reazione, deve esser caduta quasi subito semi-dissanguata. L'arma omicida non è stata ancora trovata. La polizia ha rilevato alcune impronte di scarpe, che si presume siano state lasciate dall'assassino, nell'orticello antistante l'abitazione della vittima.

Il vecchio, la Giandrasso e il giovane Zarcone sono stati sottoposti ad interrogatorio. Pare che la Giangrasos abbia indicato nello Zarcone un assiduo corteggiatore della figliola, circostanza questa che sarebbe stata recisamente smentita dal giovane. Comunque, sull'esito degli interrogatori, i carabinieri mantengono il riserbo.

Condanne per contrabbando

91 anni di reclusione e multe per quasi 3 miliardi

NEL PROCESSO CELEBRATO A VENEZIA SONO COMPARSI BEN 137 IMPUTATI

Venezia, 20

Dopo cinquantacinque udienze si è concluso stasera a tarda ora al Tribunale di Venezia il processo a carico di quattro bande di contrabbandieri. Complessivamente gli imputati erano 137, che per tutto il dopoguerra hanno rifornito il mercato clandestino di sigarette di tutti i tipi. Le bande avevano sede a Venezia, Chioggia, Sottomarina e Ancona, e ai loro componenti, oltre all'addebito del contrabbando, si faceva accusa di costituire associazione a delinquere, di porto abusivo d'arma, di sequestro di persona aggravato, di violazione all'IGE eccetera.

Il Tribunale ha condannato 89 persone per complessivi 91 anni di reclusione e delle multe per complessivi 2876 milioni di lire. Le principali condanne sono state inflitte a Giuseppe Missaglia (sei anni e cinque mesi di reclusione e 102 milioni 800 mila lire di multa), a Guglielmo Zangrando (sei anni di reclusione e 80 milioni 677 mila lire di multa) e a Ferruccio Gianolla (sei anni e dieci mesi di reclusione e 99 milioni di multa). Quarantotto imputati sono stati assolti con formule varie.

Ripescato nel Volturno uno dei tre cacciatori annegati

Caserta, 20

Il corpo di uno dei tre cacciatori inabissatisi con l'auto nelle acque del fiume Volturno è stato ripescato. La salma è quella di Giuseppe Zuozo, di 56 anni, maresciallo di P. S. in pensione. La vittima è stata individuata da alcuni barcaioli che, assieme ai sommozzatori della Marina militare, stanno procedendo alle ricerche sul fondo melmoso del fiume. Il cadavere presentava diverse abrasioni alle mani, indice degli sforzi compiuti per squarciare la cappotta della macchina e per riuscire a sganciarsi dalla mortale trappola. Domani mattina saranno riprese le ricerche delle altre due salme.

ORRIBILE DELITTO DI UN OPERAIO A PARIGI

Uccide la figlioletta per sottrarla alla madre

Parigi, 20

Un orrendo dramma si è svolto ieri notte in un quartiere della periferia di Parigi. Un giovane operaio, tale Henri Lemire di 24 anni, afferrava, in stato di ubriachezza, la sua bimba Yvonne, di 4 anni, e la lanciava dalla finestra del suo appartamento, situato al quinto piano di un grande immobile popolare. La bimba nella tremenda caduta si sfracellava al suolo.

La raccapricciante scena, cui avevano assistito, imponenti, alcuni passanti destava una profonda emozione in tutto il quartiere. A stento il bruto è stato sottratto alla folla che voleva linciarlo. Un nugolo di agenti ha dovuto scortarlo sino al Commissariato vicino. Henri Lemire ha detto che è stato spinto a quell'orribile gesto dal fatto che gli era impossibile separarsi dalla piccola figlia, la quale, a seguito della domanda di divorzio, presentata dalla moglie al Tribunale, avrebbe, con molta probabilità, dovuto seguire la madre. In un accesso di follia e perchè la moglie, Madeleine, non avesse causa vinta, aveva deciso di uccidere la piccola innocente. Dopo aver compiuto quel misfatto, rincorreva per le stanze la moglie per strangolarla. Soltanto l'intervento degli agenti impediva questo secondo crimine. Al Commissariato di Polizia confessava con cinismo che alla bimba, prima di farla cadere nel vuoto, le aveva detto: «Tu sei troppo bella, mi sei troppo cara. Non ti avranno».

Denunciato per «furto» un alto magistrato svizzero

Basilea, 20

Una denuncia per il furto di un pacchetto di sigarette del valore di 95 centesimi di franco svizzero, contro il Presidente della Corte di appello di Basilea, è stata presentata oggi al Tribunale di Basilea da parte della locale società cooperativa di consumo.

L'eminente personalità giudiziaria è accusata di avere sottratto il pacchetto di sigarette in oggetto da un apparecchio di distribuzione automatica. Il gesto, altrimenti incomprensibile del magistrato, viene spiegato col fatto che questi, il quale da tempo soffre di insonnia, ricorre a dei narcotici che avrebbero provocato in lui una parziale amnesia.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione in lento moto verso Levante continua a interessare l'Italia. Su tutte le regioni il cielo si manterrà in prevalenza molto nuvoloso. Precipitazioni locali si avranno specie sull'arco alpino e regioni dell'alto versante tirrenico. Sulle regioni settentrionali parziale miglioramento del tempo da domani. Temperatura stazionaria. Mari: Jonio e canale di Sicilia agitati; molto mossi i mari occidentali della Sardegna; restanti mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 8.2, 17.8; Trento 8.8, 16.2; Torino 9, 12.4; Milano 8.5, 11.7; Venezia 9.5, 13.6; Genova 11.9, 15; Bologna 6.2, 14; Pisa 10.4, 13.4; Firenze 10.2, 14.2; Perugia 8.2, 13.4; Ancona 10.3, 16.5; Pescara 10, 17; L'Aquila 6.5, 16; Roma 9.8, 18.8; Napoli 10.1, 17.6; Campobasso 5.5, 13; Bari 9, 14.2.

MAL DI SCHIENA
Presto vinto.
PERCHE' TOLLERARE le inutile disturbo del mal di schiena, dolori reumatici, lombaggine, muscoli e giunture rigidi od i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni quando potete riacquistare il vostro benessere?
Molte migliaia di persone risanate benedicono il giorno nel quale provarono le Pillole Foster per i Reni. Questo tanto conosciuto diuretico e antisettico urinario aiuta i reni lenti ad eseguire il loro compito di liberare il sangue dall'eccesso di acido urico e da altre impurità dannose alla salute. Persone riconoscenti, ovunque, raccomandano le Pillole Foster ad amici e conoscenti.
Chiedete al vostro Farmacista
le PILLOLE FOSTER

IL PROCESSO MUTO

(Continuaz. dalla 5.a pag.)

Dopo poche altre domande non approfondite, nonostante le risposte incerte, la signora Ester viene licenziata. Brevissimo è anche l'interrogatorio dei due parroci, preceduto da un breve battibecco tra P. M. e Difesa: poichè Sotgiu insiste per sentire Adelmina Marri, il P. M. afferma di aver saputo per telefono che la signora ha ben poco da dire, affermazione che irrita Sotgiu, perchè la Difesa non è informata della telefonata, e nemmeno il Presidente.

Comunque don Valentini e don Cocuzza non hanno nulla di nuovo da dire. Niente che leghi le voci di traffici di stupefacenti nella zona al caso Montesi. E vengono dimessi dopo poche battute.

Finalmente entra in aula la signora Adelmina: una donna bionda, dipinta, di media età, con una pelliccia marrone. E' turbata. Dichiarate le proprie generalità e confermato di aver ospitato Anna Maria Caglio, dice di aver portato con sè qualche documento. Improvvisa tensione nell'aula, quando il Presidente riceve dalle mani della teste un pacchetto. Lo apre, incomincia a leggere, ma si tratta solo di quattro lettere.

PRESIDENTE (legge la prima lettera, in data 30 ottobre 1953): «Ore 16.30. Esco, vado a Capocotta con Ugo Montagna, mi dice che mi porta alla Capocotta e staremo là: come finirà? Marianna Moneta Caglio».

MARRI: «Marianna mi lasciò questa lettera quando andò alla Capocotta con Ugo Montagna. Ma non ricordo esattamente se fosse il 30 ottobre».

PRESIDENTE: «Si dice che lei da Maria Caglio abbia avuto documenti importanti, tra cui uno definito «il testamento».

MARRI: «Non è vero: ho solo queste quattro lettere. (Dopo una breve pausa): Ne avevo delle altre, ma le ho spedite».

PRESIDENTE: «Quando?».

MARRI: «Saranno uno o due giorni. (Correggendosi): No, le ho spedite stamattina».

PRESIDENTE: «Perchè le ha spedite? A chi erano dirette quelle lettere? Chi le aveva lasciate?».

MARRI: «Erano contenute in una busta che la Marianna mi lasciò prima del 22 novembre 1953, allorchè partì per Milano. La busta era chiusa: Marianna mi disse di conservare quelle lettere e di spedirle allorchè me lo avesse chiesto. Però, a pensarci bene, non so se in quel pacchetto ci fossero delle lettere, perchè Marianna non mi disse nulla. Io non so niente».

PRESIDENTE: «Sicchè lei quel pacchetto lo ha spedito stamane prima di venire qui?».

P. M.: «A che ora ha spedito quel pacchetto?».

MARRI: «Verso le ore 10, ma se io non volevo portare quelle lettere non le avrei portate lo stesso».

P. M.: «Ha la ricevuta della raccomandata?».

MARRI: «No, la porterò domani».

PRESIDENTE: «Da quale ufficio postale ha fatto la spedizione?».

MARRI: «Non lo so, non l'ho fatta io, l'ho fatta fare a mia figlia Lola».

P. M.: «Faccio richiesta al Tribunale affinchè ordini il sequestro presso l'ufficio postale del pacchetto o lettera spedita questa mattina dalla teste o dalla di lei figlia».

SOTGIU: «Mi associo».

P. M.: «Una volta tanto siamo d'accordo».

Il Presidente accoglie la richiesta e il Tribunale sospende per tre ore l'udienza ed emana l'ordinanza di sequestro della lettera raccomandata. Avvengono le peripezie che abbiamo riferito in prima pagina, la Corte rientra con la Marri e viene data lettura dell'esplosivo documento.

L'udienza verrà ripresa lunedì mattina: Anna Maria Moneta Caglio è così prepotentemente ritornata in scena. E' facile prevedere che l'atto di accusa sarà seguito da altre querele, almeno finchè prove precise non saranno raccolte: e anche le querele, portando a loro volta di nuovo la denunciata in Tribunale (se ci sarà seguito) serviranno a trovare l'attesa, necessaria soluzione definitiva: tutte calunnie o gli accusati dalla Caglio sono colpevoli.

Assessore democristiano trucidato in Abruzzo

Pescara, 20

L'agricoltore Massarotti Berlingieri è stato trovato ucciso nella stalla questa notte alle 3. Il cadavere presenta un largo squarcio di arma da taglio alla gola. Il delitto è stato commesso a Roccacaramanico. Il Massarotti era assessore del Comune di Santa Eufemia a Maiella. Sul posto si sono immediatamente recati il Procuratore della Repubblica e il comandante dei carabinieri di Pescara.

meglio di ogni ginnastica

ATTENZIONE: Controllate che sia YOGA «Massalombarda»
DIFFIDATE DALLE IMITAZIONI

MODERNIZZATE LE VOSTRE FINESTRE CON
tende di alluminio "Malugani"
in 15 bellissimi colori con cassonetto metallico brevettato
FINESTRE di FERRO e di ALLUMINIO
OFFICINE MALUGANI
MILANO — Viale Lunigiana 10
Tel. 690.077 - 696.534 - 696.527
Agente per Trieste:
TECNICA INDUSTRIALE S.a r.l.
VIA DELLA BORSA 3 — TELEFONO 24.630
Opuscoli illustrati a richiesta

NON OCCORRONO MAESTRI
Non occorrono maestri nè la minima perdita di tempo per imparare a radersi perfettamente e piacevolmente qualora si usi il rasoio elettrico Remington «60 D. V.». La nuova testa Blue Streak — della quale è dotato il Remington — coi suoi angoli taglienti, ha felicemente risolto il problema di dare una linea assolutamente precisa sotto le basette e attorno ai baffi. Per questi e numerosissimi altri motivi, tutti gli uomini hanno la convenienza di usare questo rasoio elettrico che possono provare immediatamente, senza impegno, presso l'Universaltecnica in Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. L'acquisto può effettuarsi anche in 12 rate mensili.

Il dott. D. FABRICCI
per malattie interne
HA RIPRESO LA SUA ATTIVITA'
ore 14 - 16
VIA CARDUCCI 39 - TEL. 93879

IL Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in angiologia a Parigi
riceve per sole
MALATTIE DELLE VENE
e degli altri vasi periferici
(varici, flebiti, piaghe, arteriti, ecc.)
ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6 — Tel. 24820

Per le sole
Malattie reumatiche
ARTRITI - SCIATICHE
il dott. Giorgio FONDA
Riceve dalle ore 17 alle ore 18, in
VIA DELL'OROLOGIO N. 6
Escluso il sabato

MALATTIE DELLE VENE
E LORO COMPLICAZIONI
EMORROIDI ecc.
Dott. BELLOMO
Consultazioni di Medicina Interna
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

ULCERA GASTRO-DUODENALE
Colecistiti — Annessiti — Artrosi
CURA ELETTRICA
NEMECTRODYN
A CORRENTE INTERFERENTE
Dott. Marco Fattovich - V. Giulia 22
Telef. 95731 — ore 10-12 e 16-18

Dott. M. Grignetti
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
PROTESI E CURE CON I SISTEMI PIU' MODERNI
ore 10-13, 16-20 — festivi 10-12
Via Torrebianca n. 43, II piano
(angolo via G. Carducci), tel. 37118

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 374-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 37265; ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 365-06

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

nascita di un personaggio
le scarpe di
"...ino,,

Beltrame comunica che il suo assortimento primaverile è pronto - Visitatelo senza obbligo d'acquisto

GIORNALE SPORT

CON GLI ALPINI ALLO STADIO OLIMPICO

Carver non sottovaluta le possibilità della Triestina

I giocatori della Roma nel ritiro di Monte Porzio - Sereni e decisi gli alabardati

Roma, 20

I giuocatori della Triestina sono scesi in un albergo della centrale ma tranquilla via Sistina. Fanno parte della comitiva com'è noto dodici giuocatori oltre all'allenatore e a un dirigente. Dopo la sistemazione ed un po' di riposo i giuocatori con Feruglio sono usciti per recarsi insieme a un ristorante di via Principe Amedeo, rientrando poi in albergo verso le 22.

La serenità domina sovrana: tutti i giuocatori sono convinti che la partita non si presenta facile, avendo di fronte una squadra che da più domeniche colleziona brillanti successi pur nella sua incompleta inquadratura. Ma la posizione della Triestina in classifica è tale da esigere il massimo sforzo da parte di tutti. I giuocatori alabardi non hanno nascosto, ai giornalisti che li hanno visitati e ad alcuni tifosi venuti a salutarli, la loro ferma intenzione di ben figurare, tentando il possibile per rendere fruttifera la trasferta romana.

Le indicazioni della vigilia sulla formazione della Triestina non dovrebbero subire mutamenti. Infatti, a meno di imprevisti dell'ultima ora, Rossetti resterà ai bordi del campo. Che la partita non sia presa alla leggera nemmeno dalla Roma lo dimostra il ritiro della squadra nella tranquilla cittadina di Monte Porzio. Carver sa che gli alabardati non sono da sottovalutare: il desiderio di cancellare lo zero nella casella delle vittorie esterne, ma soprattutto la necessità di non perdere punti sono fattori da non trascurare e che potrebbero anche presentare una brutta sorpresa per uomini che entrassero in campo sicuri di fare una passeggiata. Carver non ha forzato la preparazione negli ultimi giorni; si è limitato a far lavorare i suoi ragazzi sulla palla venerdì, portandosi da Monte Porzio a Frascati, e collaudando sul campo Mamilio la buona forma di tutti, compreso Celio, che dovrebbe rientrare appunto contro la Triestina nel ruolo di mediano, consentendo così ad Arcadio Venturi di occupare il ruolo di mezzo destro lasciato vacante dalla cattiva forma di Bronée.

Le notizie da Monte Porzio, almeno quelle fino al momento in cui telefoniamo, dànno per sicura la formazione seguente: Albani; Azimonti, Eliani; Bortoletto, Grosso, Celio; Ghiggia, Venturi Arcadio, Bettini, Pandolfini e Perissinotto. E' possibile solo che Carver, all'ultimo momento, decida per Celio a mezz'ala e Arcadio Venturi mediano. Ieri intanto i giallorossi hanno voluto trasformarsi da calciatori in tiratori divertendosi al bersaglio nella vicina Tuscolo, poi in serata il solito spettacolo cinematografico ha posto fine alla giornata.

L'Olimpico sarà certamente teatro di una bella competizione. A dare un tono particolare alla partita contribuiranno gli alpini presenti a Roma e per i quali sono state concesse sensibili riduzioni di prezzo.

Verso i campionati nazionali di pugilato

AGGUERRITA LA RAPPRESENTATIVA DELLA VENEZIA GIULIA

Grosseto, 20

Il segretario della F. P. I. Mazzia è giunto domenica scorsa a Grosseto per rendersi conto del lavoro organizzativo: Mazzia è rimasto soddisfatto, sotto ogni punto di vista. Egli ha recato un artistica coppa, quale ambito premio offerto dal Presidente del Consiglio on. Scelba, nonchè un grande orologio da palestra donato dalla F. P. I. Ormai tutte le regioni d'Italia hanno iscritto i loro migliori elementi al grande torneo.

Sono pervenute alla segreteria della Società Pugilistica Grossetana altre cinque iscrizioni: Venezia Tridentina, Venezia Giulia, Venezia Euganea, Toscana, Abruzzo e Molise.

La Venezia Tridentina scenderà in lizza in formazione completa: cioè dal «mosca» al «massimo», nel seguente ordine: Cagol, Cruberio, Vincenzi, Lorefice, Merlo, Paris, Margoni, Fabiani, Chiogna, Martinelli. E' proverbiale lo coraceità dei tridentini i quali, sicuramente, non mancheranno di offrire delle sorprese.

Anche i giuliani non saranno da meno. In tutte le categorie avranno dei ragazzi in gamba. Trieste e la Venezia Giulia hanno offerto sempre elementi di rango elevato. Chi non ricorda Sergo, fino agli attuali Mitri, Barbadoro, Pravisani, ecc.? Eccone i nomi: Dovier (mosca), Izzo (gallo), Burlovich (piuma), Semeraro (leggero), Sanna (welter leggero), Lepre (welter), Busetto (welter pesante), Valentini (medio), Bartoli (medio massimo) e Donaggio (massimo).

Molto agguerrito anche si presenta il «10» veneto. Balzano evidenti i nomi di Milan, Rosa, il tecnico «nazionale» Cavalieri e il campione d'Italia Friso. Riportiamo i nominativi in ordine di categoria: Mazzonetto, Milan, Rosa, Milani, Cavalieri, Bollato, Friso, Pippa, Consolati, Friso P.

La Toscana, che ha perduto Mazzinghi, passato fra i «sei once», non ci sembra eccessivamente agguerrita come in altre occasioni. E' vero che occorrerà aggiungere il campione d'Italia Freschi e il grossetano Bertini. Fra i «dieci» laureatisi a Firenze, possiamo fare il maggior affidamento sul fiorentino Stampi e sul poderoso labronico Ballarini. La formazione è la seguente: Bruni, Mainardi, Guerrini, Vannucci, Stampi Ballarini, Agusti, Cosi, Menconi e Perabò.

Poco possiamo dire della squadra dell'Abruzzo e Molise mancante, fra l'altro, del peso massimo L'Abruzzo potrà contare sui seguenti vessilliferi: Di Rocco (mosca), Giancola (gallo), Gambi (piuma), Smangiassi (leggero), Cirotti (welter leggero), Smargiassi A. (welter), Della Corte (welter pesante), Margiotta (medio), La Selva (medio massimo).

Reilly ha la pleurite

Londra, 20

Duro colpo per le speranze della Scozia di vincere il campionato britannico e di assicurarsi così un più facile calendario nel primo turno del girone finale di Coppa del mondo. Laurie Reilly, centravanti scozzese, è stato ricoverato in ospedale con un attacco di pleurite e non potrà giocare contro l'Inghilterra il 3 aprile a Glasgow. Il problema della sua sostituzione si presenta tutt'altro che semplice.

La «24 Ore» di Le Mans

Motore Ferrari 4900 per una Cunningham

New York, 20

Briggs Cunningham sta alacremente lavorando per approntare i suoi bolidi nuovi che correranno nella 24 Ore di Le Mans. Le Cunningham saranno presentate in nuovissima edizione e preparatissime.

Delle tre vetture che correranno a Le Mans una sarà dotata del nuovo motore Ferrari 4900 cmc. mentre le altre due seguiteranno ad essere azionate dal Chrysler 5400 cmc. con 4 carburatori Solex a doppio corpo. Tutte le Cunningham avranno le ruote al magnesio massiccio mentre il serbatoio per il carburante è stato aumentato a 180 l.

La vettura è stata notevolmente alleggerita e dotata di un nuovo telaio tubolare, nella forma esterna si richiama alle Jaguar inglesi. Sembra quasi certo che come le Jaguar a Le Mans le Cunningham monteranno freni a disco. In Italia la carrozzeria Vignale sta preparando le carrozzerie per alcune Cunningham. Nelle 24 Ore di Le Mans i piloti della Casa americana saranno Cunningham, Spear, Walters, Fitch, Bennett.

Gita sociale dell'A.C.T. per la «Primavera meranese»

L'Automobile Club di Trieste organizza per i giorni 10 e 11 aprile una gita sociale abbinata al Raduno automobilistico internazionale in programma nel quadro della «Primavera meranese». La manifestazione ha carattere esclusivamente turistico e per parteciparvi non sono richieste licenze o permessi. Basta regolare presso la segreteria dell'A. C. Trieste (piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435) la quota d'iscrizione di lire 2 mila e giungere a Merano senza tabelle di marcia nella giornata di sabato o domenica 10, rispettivamente 11 aprile dalle ore 19 alle 12 o dalle 16 alle 19. L'iscrizione dà diritto a un buono numerato per la partecipazione a premi del valore complessivo di 4 milioni di lire.

Rugby a Edimburgo

Inghilterra - Scozia 13 a 3

Edimburgo, 20

La rappresentativa inglese di rugby ha battuto oggi la Scozia per 13-3 sul campo di Murray a Edimburgo, conservando la Coppa Calcutta. L'incontro fra Inghilterra e Francia del 10 aprile a Parigi avrà quindi valore decisivo per la assegnazione del campionato internazionale. La Francia ha già battuto la Scozia e Irlanda ed ha buone prospettive di superare il Galles nell'incontro del 27 marzo.

La Serie A di pallacanestro

Ospiti delle triestine le ragazze di Udine

Questa mattina alle ore 11 la Ginnastica Triestina incontrerà per il campionato cestistico femminile di Serie A la Fiamma di Udine. Dopo l'incoraggiante prestazione delle biancocelesti a Sanremo (sconfitte con uno scarto ristretto) la venuta delle friulane a Trieste potrebbe offrire l'occasione alle atlete locali di ritornare alla vittoria e di riconciliarsi con il pubblico dopo una serie troppo lunga di delusioni e di insuccessi. Ci sono notevoli fattori che lasciano aperta la via ad una favorevole esibizione delle ragazze di Guarini e Ghietti: il ritorno in forma della Baitz, il consolidamento della formazione, con il ricupero di tutte le infortunate.

La formazione per l'incontro sarà il seguente: Baitz, Carniel, Magris, Prennushi, Pausich, Nunzi, Sossi, Larini, Martinoli, Zidane.

I fiorettisti francesi per la Coppa Gaudini

Parigi, 20

Per la Coppa Gaudini, che vedrà di fronte sabato prossimo a Palermo le squadre di fioretto di Francia e d'Italia, la Francia sarà rappresentata da Christian D'Oriola, Adrien Rommel, Claude Netter, Claude Bancilhon, Roger Closset, Jacques Noel. Da riserva fungerà René Cintrat. La squadra francese lascerà Parigi il 25 marzo. Nelle precedenti edizioni della Coppa Gaudini, quattro volte ha vinto l'Italia e una volta la Francia.

I DUE CORRIDORI BELGI RIK VAN STEENBERGEN E OCKERS OLTRE IL TRAGUARDO DELLA MILANO - SANREMO. IL LEVRIERO VAN STEEN HA VINTO LA CORSA IN VOLATA; OCKERS E' STATO UNO DEGLI ANIMATORI DELLA GARA

Un rivale di Olson

Ancora Giardello vince prima del limite

New York, 20

Joey Giardello ha messo a terra tre volte Willy Troy, battendolo per k. o. tecnico al 39'' della settima ripresa sul ring del Madison Square Garden. Il combattimento fra i due pesi medi era trasmesso per T. V. e radio in tutti gli Stati Uniti. Quando l'arbitro Al Berl è intervenuto Troy barcollava per il ring, dopo aver subito una spaventosa serie di sei «hook» sinistri al volto, accompagnati da due potenti destri. Il 23.enne Giardello, numero due degli aspiranti al titolo di Bobo Olson, è alla sua terza vittoria consecutiva prima del limite. Troy è andato a terra due volte nel primo «round» e una nel secondo

L'allenamento a Genova dei pallanotisti azzurri

Genova, 20

Alla piscina di Albaro di Genova sono continuati ieri e oggi gli allenamenti dei pallanotisti azzurrabili convocati dalla commissione tecnica. Nella tarda serata di ieri sono giunti a Genova anche il commissario tecnico per la pallanuoto avv. De Filippis, e il commissario unico per il nuoto, Berti, i quali hanno assistito alle sedute odierne degli atleti, quasi esclusivamente dedicate al nuoto, con scarso palleggio. L'allenatore Casabona, che sostituisce Maioni, tuttora convalescente, ha registrato i tempi dei convocati sulla distanza di 33 e 200 metri. Le sedute iniziatesi il 17 marzo avranno termine domattina.

Dimissioni per il caso Kubala del delegato spagnolo della F.I.F.A.

Una protesta di Madrid per la partita di Roma - Pretese interferenze politiche - L'apertura d'una inchiesta

Nella lettera che ha indirizzato a Jules Rimet, presidente della Federazione internazionale, per presentare le dimissioni da membro del comitato esecutivo della FIFA, Armando Munoz Calero sottolinea «l'enorme ingiustizia di cui è stata vittima la rappresentativa spagnola». Fra l'altro Munoz Calero dichiara: «Se è vero che non si poteva ancora applicare nel caso del giocatore Ladislao Kubala il beneficio dello statuto, non è meno vero che ciò non è stato reso possibile perchè il comitato d'urgenza, del quale noi abbiamo domandato l'intervento, non ha voluto urtarsi con la Federazione ungherese». Il rappresentante della Spagna in seno al comitato esecutivo della FIFA aggiunge di credere di servire gli interessi sportivi della Spagna dimettendosi dalla FIFA che, egli crede, «ha leso i diritti legittimi del nostro sport nazionale».

Munoz Calero ricorda infine di aver protestato, in occasione delle riunioni di Copenaghen e Parigi, contro lo «stupido» sorteggio deciso per il campionato mondiale di calcio nel caso in cui due squadre non riescano a superarsi in classifica dopo un terzo incontro su campo neutro e aggiunge che ha presentato le dimissioni perchè considera «di aver fallito nella sua intenzione di ottenere una perfetta organizzazione della FIFA».

Ma non è questa la sola manifestazione di malcontento in Spagna per il mancato ingresso nella fase finale del campionato mondiale di calcio, in seguito al sorteggio dopo la partita di Roma, in cui i tecnici spagnoli non hanno potuto utilizzare Kubala in seguito a un intervento della FIFA. La Delegazione nazionale spagnola degli sport pubblica, infatti, oggi pomeriggio una nota nella quale esprime «la sua protesta contro l'atteggiamento preso dalla FIFA nel corso dell'eliminatoria del campionato del mondo, nei riguardi del giocatore di nazionalità spagnola Ladislao Kubala, atteggiamento che contrasta — seconda la nota — con quello adottato precedentemente, in occasione di altri confronti internazionali, tra cui quello organizzato dalla FIFA per la partita tra la rappresentativa della FIFA stessa contro l'Inghilterra. La Delegazione nazionale degli sport annuncia la apertura di una inchiesta su questo «caso».

Oggi pomeriggio il presidente della Federazione spagnola di calcio Sancho Davila, ha compiuto una messa a punto della situazione di Kubala, ungherese di origine e naturalizzato spagnolo: «Ritengo che si voglia fare del «caso» Kubala un affare politico». Davila ha espresso la sua sorpresa in merito alle recenti dichiarazioni fatte da Armando Munoz Calero al giornale «Madrid» ed ha affermato che la Federazione spagnola ignorava che Kubala non fosse autorizzato a giocare. «Eravamo convinti che il suo «caso» fosse ormai regolato» ha aggiunto Davila, che ha terminato la dichiarazione parlando della «espressione politica di certi paesi desiderosi di attirarsi le simpatie della Turchia, favorendo la sua vittoria sulla Spagna nelle eliminatorie del campionato del mondo».

Come è noto il «caso» Kubala oppone da diversi anni i dirigenti del calcio spagnolo a quelli del cancio ungherese. Gli spagnoli affermano che Kubala è un rifugiato politico, mentre gli ungheresi sostengono che si devono applicare i regolamenti, cioè che nessun giocatore può essere qualificato senza l'autorizzazione della Federazione di origine, autorizzazione che Kubala non ha ottenuto dalla Federazione ungherese.

Eriksen battuto ai campionati norvegesi

Oslo, 20

Nel campionato norvegese di discesa il campione mondiale Stein Eriksen è stato battuto da Sigurd Rokne.

I campionati di tennis da tavolo. Domani lunedì, alle 17.30, nella sede di via Diaz 12, si inizieranno i campionati di tennis da tavolo secondo il seguente programma. Fase provinciale (Trieste): 22, 23, 24 marzo individuali III categoria; 25, 26 marzo, campionato triestino a squadre. Fase regionale (Venezia Giulia): 27, 28 marzo, individuali II e III categoria e campionato giuliano a squadre.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

SI CORRE A NAPOLI IL PREMIO DI FRANCIA

Un collaudo per Birbone in vista del G. P. Lotteria

Napoli, 20

Birbone, il più ricco dei cavalli italiani da corsa, avendo superato i settanta milioni di somme vinte, collauderà domani nell'internazionale Premio Francia ad Agnano la sua attuale condizione, in vista del Gran Premio Lotteria Nazionale di domenica 28 marzo. Come è noto, il trottatore della scuderia Maria Luisa, allenato e guidato da Vivaldo Baldi, ha vinto le due ultime edizioni di questa corsa che è la più ricca del calendario nazionale e cercherà domenica prossima di riportare la prova per la terza volta consecutiva, con ciò stabilendo un primato che ben difficilmente potrebbe essere superato in futuro da qualsiasi altro trottatore.

In un certo snеso, il Premio Francia (lire un milione, metri 1700) può essere considerato una specie di prova generale del Gran Premio Lotteria, svolgendosi appunto sulla stessa distanza della prova di domenica prossima. Birbone, che insieme con gli indigeni Livenza, Bona, Agrio e Verbano parte al nastro dei metri 1680, si trova a ricevere venti metri dai francesi Double Six M. e Ferrante M. e dagli americani St. Clair e Tryhussey, che ad eguale intervallo incontrerà nel Gran Premio Lotteria. Vivo è quindi l'interesse tecnico delle indicazioni che il Premio Francia potrà dare ai tecnici e al pubblico, attraverso il suo svolgimento e il suo risultato, nei riflessi del Gran Premio Lotteria di domenica 28 marzo.

Medicina sportiva

Interesse europeo per il Congresso di Trieste

I competenti organi direttivi federali hanno definito in linea di massima il programma della imminente sessione del congresso della Federazione medico-sportiva italiana che si svolgerà a Trieste. Nella prima giornata si riuniranno il Consiglio direttivo nonchè l'assemblea nazionale della Federazione per trattare problemi di ordinaria amministrazione. I lavori scientifici avranno inizio nella mattinata seguente nell'aula magna dell'Università dove saranno presentate le varie relazioni. Con ciò avrà termine la prima parte del congresso. Nell'ultimo giorno il congresso affronterà i temi conclusivi dei suoi lavori riunendosi nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore. Durante i pomeriggi del 23 e 24 maggio i lavori saranno sospesi per dar modo ai congressisti di visitare la città.

Un giusto rilievo sarà dato alla parte «turistica» della manifestazione. In proposito la segreteria triestina della Federazione ha già preso contatti con la direttrice del corso femminile per guide turistiche dott. Giacomina Lapenna, onde stabilire gli itinerari e la necessaria consulenza. Il compito sarà piuttosto impegnativo perchè non mancheranno certamente tra i congressisti i professionisti italiani reduci dall'assemblea internazionale medico-sportiva di Belgrado che terminerà i suoi lavori a breve distanza dall'inizio del congresso di Trieste, nonchè diversi medici stranieri.

Il congresso medico-sportivo di Trieste avrà risonanza notevole per le sue particolari trattazioni scientifiche e per l'interesse che tale specialità medica suscita fra professionisti e studiosi di chiara fama, italiani ed esteri. Non è improbabile pertanto che esso porti ad adesioni e partecipazioni illustri e Trieste non può che rallegrarsene ed esprimere sin d'ora l'augurio che i medici sportivi italiani e di altri paesi conservino della nostra città un ricordo felice.

«Derby» Libertas - S. Giovanni

Oggi con inizio alle 15, sul campo di via Flavia, avrà luogo la partita fra le squadre concittadine del San Giovanni e della Libertas valevole per il campionato quarta Serie. Una sconfitta per la Libertas significherebbe la retrocessione sicura mentre una vittoria aprirebbe la via ad una ancora possibile salvezza. Il risultato di questa gara è molto atteso anche dalle altre squadre come il Pro Gorizia, Belluno e Lancia che navigano nelle acque basse del pericolo. Prezzi immutati.

Oggi a Trieste

PALLACANESTRO

Ginnastica Triestina - Fiamma Udine, campionato di serie A femminile; campo della Ginnastica, ore 11.

Inter Trieste - Padova Sport, serie B femminile; campo di via Pindemonte, ore 11.

IPPICA

Corse al trotto all'ippodromo di Montebello; inizio ore 14.30. Premio della Musica, lire 360 mila, metri 2100.

CALCIO

Libertas - San Giovanni, campionato di IV serie; campo di via Flavia, ore 15.

Ponziana - Acegat, campionato di Promozione; campo Ponziana, ore 15.

Crda - Juventina, campionato di Promozione; campo di San Giovanni, ore 15.

ATLETICA LEGGERA

Targa Giraldi, corsa campestre maschile, organizzata dal Gruppo Sportivo San Giacomo; ritrovo atleti ore 9.30 in via Flavia, trattoria ex Luca. Partenza ore 10.30.

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Lunga distanza per i puledri e confronto Aldifà - Fiordaliso

Due motivi diversi figurano al centro dell'odierno convegno di corse al trotto che si svolgerà all'ippodromo di Montebello con inizio alle 14.30. Il primo sarà svolto nel Premio della Musica in cui i puledri di «tre anni», l'ultima generazione di trottatori, affronteranno l'inedita distanza dei 2100 metri. Il secondo nel Premio delle Armonie dove il tema conduttore sarà il confronto Aldifà-Fiordaliso, di particolare risalto dopo i precedenti incontri Tenebroso-Fiordaliso, vinto dal primo la scorsa domenica e quello Tenebroso - Aldifà di ier l'altro pure aggiudicato al «grigio».

Al Premio della Musica sono iscritti: Bircozo, Sista, Ridente, Sensitiva, Oliba, Patrizia Bella, Giovanna, Abar e Bella Bruna, tutti a m. 2100. La previsione tecnica indica concordemente la Scuderia Trevisin, l'unica che sarà in lizza con due soggetti: Abar e Giovanna. In una delle gare recenti della generazione abbiamo visto dominare Abar davanti a Patrizia Bella. La nuova distanza dei 2100, più lunga delle precedenti, dovrebbe favorire ancor di più i colori biancocelesti di Trevisin. Al Premio delle Armonie il campo sarà formato da: Serval, Nicone, Neocle a m. 1620; Briulca, Serenata a Napoli, Aldifà, Amalfi, Cantico a m. 1640; Fiordaliso a m. 1660. La battaglia Aldifà-Fiordaliso dovrebbe risolversi soltanto negli ultimissimi metri. Un margine di pronostico è per Aldifà.

I nostri favoriti. *Premio dei Ritmi:* Ultimo Gaylworthy, Babiù, Lorenzobi. *Premio delle Melodie:* Questa Rosa, Rafale, Gatta Piave. *Premio della Musica:* Scud. Trevisin (Abar-Giovanna), Sista, Ridente. *Premio delle Sinfonie:* Evandro, Marengo, Lucus. *Premio delle Note:* Fontalba, Quota, Tilly Prà. *Premio delle Armonie:* Aldifà, Fiordaliso, Cantico. *Premio degli Accordi:* Attaccato, Delano, Rebello

Un corso di vela

Per incrementare la propaganda nautica e allargare le schiere degli appassionati allo sport velico, anche questo anno la Società Triestina della Vela terrà un corso per allievi che avrà inizio fra breve. Detto corso gratuito è aperto a tutti i giovani dai 12 ai 17 anni, esperti nel nuoto che vogliano apprendere i primi essenziali rudimenti del navigatore a vela. Per iscrizioni passare ogni sera, dalle 18 alle 19, presso la sede galleggiante in Riva Grumula.

IL SORTEGGIO PER ROMA nel Concorso della BIRRA MORETTI

La ruota della fortuna ha sfornato stanotte i quarantacinque scontrini vincitori del Concorso viaggi-premio turistici, organizzato dalla Birra Moretti, i cui possessori avranno la gioia di trascorrere quattro giornate in allegra compagnia nella trasferta di Roma, con soste a Rimini e Terni nell'andata e ad Ancona e Padova nel ritorno. Nella Capitale essi assisteranno all'incontro Lazio - Udinese.

Le operazioni di sorteggio si sono svolte nella sede del Concorso con il controllo di Funzionari dell'Intendenza di Finanza. Gli scontrini sorteggiati sono i seguenti:

Quaranta consumatori (scontrini bianchi): SERIE A: 418915 - 441892; SERIE B: 148606 - 215874 262223 - 266818 - 299921 - 316082 354518 - 398226 - 448912; SERIE L: 22284; SERIE M: 163387 - 200909 - 206009 - 232315 - 242034; SERIE N: 98863 - 112716 - 124123 - 140668 - 192018 - 201361 - 231585 - 234488; SERIE O: 136411 - 144944 - 172732 - 175625 - 193687 - 200837 - 212940 - 230732 - 230887; SERIE P: 3377 - 38559 - 45664 - 57483 - 71489 - 97292.

Cinque esercenti (scontrini rossi): SERIE B: 2890 - 6463; SERIE N: 5293; SERIE O: 5112; SERIE P: 1903.

Sorteggio speciale sei cappelli «Bantam»: SERIE A: 79934; SERIE B: 240827 - 338119 - 446776; SERIE O: 154766 - 234781.

Gli scontrini vincenti dovranno essere presentati dagli interessati direttamente alla Fabbrica Birra Moretti a Udine, entro il giorno 25 marzo. In cambio riceveranno la Cartolina-viaggio ed il programma della trasferta. Le cartolina è cedibile con semplice girata.

Il brillante Concorso che tanto appassiona i consumatori della bionda bevanda, continua ora a svolgersi per altre due grandi trasferte: Bologna in aprile e Firenze in maggio.

VEL mantiene più a lungo e come nuovi gli indumenti fini

Non lascia residui! Non attenua i colori!

Nuovo Prodotto Palmolive

Anche i più fini saponi in scaglie attenuano la freschezza delle calze per i residui di sapone che rimangono nella trama. Ma VEL non lascia residui. Infatti, VEL non è un sapone, ma una nuova meravigliosa schiuma senza sapone. Trattati col VEL, gli indumenti fini rimangono assai più a lungo freschi, brillanti e resistenti. Gli indumenti di lana si conservano morbidi senza restringere, nè infeltrire, anche dopo molte volte, se lavati delicatamente col VEL ed acqua tiepida.

VEL è veramente innocuo per le mani

Prove effettive dimostrano che il VEL è più innocuo alle mani di ogni altro prodotto per la lavatura dei piatti e della biancheria fine. Negli Stati Uniti, Svizzera, Francia e Belgio le donne usano il VEL più di qualunque altro prodotto per lavare i piatti.

VEL mantiene più a lungo e come nuove calze, indumenti di nailon e di lana, che basta immergere in schiuma tiepida di VEL, sciacquare e appendere.
VEL dimezza il tempo per lavare i piatti.
VEL elimina rapidamente il grasso anche in acqua fredda e calcarea.
VEL mantiene morbide e bianche le mani.

Piatti perfettamente puliti senza strofinarli nè asciugarli

VEL dimezza il tempo per lavare i piatti! Immergete . . . sciacquate, e avete finito! VEL non lascia residui saponosi e velature da ripulire, nè richiede alcun faticoso raschiare per avere pentole e tegami tersi e puliti. VEL elimina il grasso in minor tempo e più completamente di qualunque sapone.

Busta L. 50 - Scatola Media L. 140 - Grande L. 300

Nella orologeria-oreficeria
Buda (Barriera) Via Oriani 5
IL NEGOZIO DI VOSTRA FIDUCIA
i migliori oggetti per regali e le più favorevoli occasioni

EMORROIDI VARICOSITA'
cura rapida *per via orale* con
VEGEMOR a gocce
prodotto a base vegetale assolutamente innocuo
Nelle migliori farmacie - costa lire 400
LABORATORIO DEL CRISTÒN s. r. l. - TREVISO
Libera dal dolore, decongestiona, evita complicazioni, guarisce

PER INFORMAZIONI E PREVENTIVI DI PUBBLICITA' SUI MAGGIORI QUOTIDIANI DELL'EUROPA E D'OLTREMARE RIVOLGETEVI ALLA U.P.I. — TRIESTE, VIA S. PELLICO 4, TELEFONO 94-044

SERVIZIO PUBBLICITÀ RHODIATOCE

A colpo sicuro

il marchio di qualità

"SCALA D'ORO"

vi permette di distinguere
senza esitazioni
fra i prodotti
NAILON - RHODIA ITALIA - RHODALBA
di qualsiasi marca
quelli sicuramente perfetti
e di superiore qualità

La Soc. RHODIATOCE a guida e difesa di chi acquista ha creato il Marchio di qualità "SCALA D'ORO" *per calze, tessuti, biancheria, confezioni e ne concede l'uso solo ai prodotti di qualsiasi marca che rispondano a tutte le esigenze di durata, eleganza, praticità.*

prodotto di qualità — SCALA D'ORO — rhodiatoce

Studio Stile 72

Movimento delle navi

LLOYD TRIESTINO

Prossime partenze: «Oceania» 25-3 da Genova, Napoli Messina, per l'Australia; «Africa» 29-3 da Trieste, Venezia, Brindisi, per il Sud Africa via Suez; «Onda» verso il 5-4 da Trieste, Venezia, Napoli, La Spezia, verso 21-4 da Genova, Livorno, per il Sud Africa, via Suez; «Asia» 30-3 da Genova, Napoli, per l'India-Pakistan, Costa occidentale, Estremo Oriente; «Risano» verso 29-3 da Trieste, Venezia, per l'India-Pakistan, Costa occidentale; «S. Caboto» verso 2-4 da Trieste Venezia, verso 15-4 da Genova Livorno, Napoli, per l'India-Pakistan, Costa occidentale e orientale; «Diana» verso 25-3 da Genova, Napoli, (Messina), per l'Africa orientale: «Astra» fine marzo da Genova, Livorno, verso 8-4 da Genova, (Nizza), Marsiglia, Algeri, Orano, Casablanca (Sofi), (Agadir) per l'Africa occidentale, Congo Angola; «Algida» verso 26-3 da Genova per la Somalia (Servizio bananiero)

Posizione delle navi: «Africa» 20-3 part. da P. Said per Brindisi; «Alga» 30-3 arr. a Mukalla; «Algida» 18-3 part. da P. Said per Genova; «Ambra» 15-3 arr. a Chittagong; «Asia» 17-3 part. da Aden per Suez; «Astra» 19-3 part. da Tunesi per Marsiglia; «Australia» 17-3 part. da Djakarta per Fremantle; «Caboto» 20-3 part. da P. Said per Bari; «Diana» 21-3 in arr. a Napoli; «Duino» 18-3 arr. a Durban; «Europa» 20-3 in arr. a Beira; «Isonzo» 16-3 part. da Boma per Lagos; «Neptunia» 17-3 part da Melbourne per Fremantle; «Oceania» 18-3 arr. a Genova; «Onda» 18-3 part. dal Pireo per Corfù; «Perla» 17-3 part. da Bombay per Cochin; «Portorose» 18-3 part. da Tunisi per P. Said; «Risano» 18-3 part. da Napoli per Venezia; «Sistiana» 11-3 arr. a Dakar; «Spuma» 21-3 in arr. a Dar es Salaam; «Timavo» 19-3 part. da Bombay per Karachi; «Toscana» 18-3 in arr. a Colombo; «Tripolitania» 18-3 part. da Mogadiscio per Mombasa; «Victoria» 17-3 part. da Colombo per Singapore; «Vivaldi» 20-3 part. da Suez per Aden.

«ITALIA»

Prossime partenze: «Andrea Doria» 6-4 da Genova per Cannes, Napoli 7-4, Gibilterra - New York; «Saturnia» 10-4 da Napoli per Palermo, Genova 12-4, Cannes, Barcellona; Gibilterra, Lisbona, Halifax - New York; «Giulio Cesare» 21-3 da Genova per Cannes, Barcellona, Dakar - Sud America; «Augustus» 8-4 da Genova p. Cannes, Barcellona, Dakar - Sud America; «Conte Biancamano» 27-3 da Genova per Cannes, Napoli 28-3, Barcellona, Lisbona, Funchal, Teneriffe - Centro Americ.; «Marco Polo» 23-4 da Genova per Napoli, Barcellona - Centro America, Sud Pacifico; «Leme» 1-4 da Trieste per Fiume, Venezia, Napoli, (Livorno), Genova, Las Palmas - Sud America (darà caricazione anche marzo); «Etna» 31-3 da Trieste per Venezia, (Messina), Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, (Orano), (Malaga), (Cadice) - Centro America, Nord Pacifico; «Tritone» 22-4 da Trieste - Centro America, Nord Pacifico.

Posizione delle navi: «Andrea Doria» 14-3 part. Gibilterra - New York; «Conte Biancamano» 19-3 part. Napoli-Cannes; «Saturnia» 17-3 arr. New York; «Vulcania» 18-3 part. Napoli-Genova; «Etna» 19-3 part. Genova-Livorno; «Nereide» 12-3 part. Los Angeles-La Libertad; «Stromboli» 15-3 part. Cristobal-Puntarenas; «Tritone» 11-3 part. Ciudad Trujillo-Barcellona; «Vesuvio» 16-3 part. Barcellona-Malaga; «Marco Polo» 19-3 part. Punà-Manta; «A. Usodimare» 18-3 part. Genova-Napoli; «A. Vespucci» 19-3 part. La Guayra-Curacao; «Augustus» 19-3 part. Santos-Rio de Janeiro; «Conte Grande» 193 part. Recife-Rio de Janeiro; «Giulio Cesare» 15-3 arr. Genova; «Leme» 12-3 arr. Trieste; «P. Toscanelli» 10-3 part. Barcellona-Rio de Janeiro; «A. Zotti» 26-2 arr. Genova.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Loredan» 22-3 da Trieste per Venezia, Bari (ev.), Pireo (ev.), Istanbul, Derince (ev.), Cavalla (ev.), Izmir, Candia (ev.); «Griman» 24-3 da Genova per Napoli, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Chioggia» verso 24-3 da Trieste per Ancona, Venezia, Bari (ev.), Beirut, Alessandria, Lattachia, Iskenderun, Mersina, Izmir; «Baretta» 25-3 da Trieste per Venezia, Bari, Pireo, Istanbul; «Enotria» ore 8 26-3 da Trieste per Venezia, Bari, Alessandria, Beirut; «Abbazia» 26-3 da Genova per Napoli, Pireo, Istanbul, Izmir; «Messapia» ore 8 31-3 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limasso, Caifa, Larnaca; «Rovigo» verso 31-3 da Genova per Livorno, Napoli, Alessandria, P. Said, Beirut, Cipro, Lattachia, Iskenderun.

Posizione delle navi: «Enotria» 20-3 da Alessandria per Brindisi; «Barletta» 21-3 da Brindisi per Venezia; «Campidoglio» 21-2 da Famagosta per Rodi; «Chioggia» 21-3 a Trieste; «Treviso» 21-3 ad Iskenderun; «Messapia» 22-3 da Limassol per Caifa; «Carso» 21-3 da Trieste per Venezia; «Loredan» 22-3 da Trieste per Venezia; «Otranto» 21-3 previsto a Cavalla; «Esperia» 21-3 da Napoli per Alessandria; «Grimani» 21-3 da Napoli per Genova; «Abbazia» 22-3 a Marsiglia; «Belluno» 20-3 a Iskenderun; «Rovigo» 15-3 arrivato a Candia - previsto a Genova 28-3; «Udine» 21-3 previsto partire da Salonicco per Istanbul; «Vicenza» 21-3 atteso a Candia.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «Borsi» prima decade aprile da Trieste per Venezia, scali di linea Adriatico-Londra-Amburgo-Anversa-Rotterdam; «Marechiaro» 3-4 da Trieste per Venezia, scali di linea Periplo italico; «Celio» 2-4 da Trieste per Venezia, scali di linea Adriatico, Marsiglia, Spagna.

Posizione delle navi: «Borsi» 18-3 part. da Genova per Napoli; «Cagliari» 19-3 part. da Bari per Napoli; «Città di Catania» a Venezia; «Marechiaro» 20-3 part. da Livorno per Napoli; «Maria Carla» 10-3 part. da Catania per Siracusa; «Celio» a Venezia; «Città di Alessandria» 20-3 part. da Livorno per Napoli; «Città di Messina» 20-3 part. da Napoli per Livorno.

NAVI IN PORTO

il giorno 20 marzo 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Zaule» (it.); B. 14 «Città di Catania» (it.); B. 18 «Zagreb» (jug.); B. 20 «Carso» (it.); B. 22 «Loredan» (it.); B. 23 «Aristodimos» (gr.); B. 24 «Manuel» (it.); B. 37 «Trivia» (sv.); B. 38 «Ardea» (it.); B. 40 «Exilona» (am.); B. 42 «Concordia Star» (nor.); B. 44 «Patrizia Fassio» (it.); B. 47 «Modica» (it.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Leme» (it.), «Nebulosa» (it.). Ars. Dock: «Giulia» (it.), «Luisa» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Ismailia» (eg.). Ilva Vecchia: «Laguna» (it.). Ilva Nuova: «Valverde» (it.). Aquila: «Emma» (it.). Rada int.: «Mare Adriacum» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

20 marzo: «Zagreb» da B. 18 a mare; «P. Fassio» da B. 44 a mare. 21 marzo: «Ismailia» da B. 48 a mare; «Exilona» da B. 40 a mare; «Carso» da B. 20 a mare. 22 marzo: «Concordia Star» da B. 42 a mare; «Loredan» da B. 22 a mare.

NAVI IN ARRIVO

21 marzo: «Siroo» B. 16; «Vardar» B. 46; «Norman Lykes» B. 39; «Chioggia» B. 10. 22 marzo: «Risano» B. 44; «Lonfellow» B. 32; «Korana» B. 9.

70 milioni

I portafortuna non servono

basta partecipare al grande concorso

ELENCO PREMI

1°	oggetti a scelta dei vincitori per un valore di Lire	10.000.000
2°		6.000.000
3°		4.000.000
4°, 5°	Automobile Alfa Romeo 1900	

5000 PREMI

dal 6° al 15° premio: Automobile Fiat 500 Belvedere
dal 16° al 30° premio: Motoscooter Lambretta
dal 31° al 50° premio: Frigorifero
dal 51° al 250° premio: Cucina a gas
dal 251° al 500° premio: Scaldaacqua
dal 501° al 1000° premio: Stufa a gas
dal 1001° al 2000° premio: Batteria da cucina in alluminio
dal 2001° al 5000° premio: Scatola di saponi della Ditta Banfi Chiozza & Turchi.

Partecipano al Concorso tutti gli utenti dell'AGIPGAS, i quali acquistino il contenuto di una bottiglia AGIPGAS tra il 1° Dicembre 1953 e il 31 Maggio 1954.

Aut. Min. n. 44297 del 21-11-1953

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AI CONCESSIONARI E DISTRIBUTORI AGIPGAS

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico n. 4, pianoterra,

o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA lunga pratica offresi. Nordio 20, trattoria. 41562 A
DONNA media età, onesta, capace tutti lavori, offresi per governo casa 1-2 persone, con referenze. Via Commerciale 5, portineria. 41547 A
DONNA offresi pomeriggio qualsiasi lavoro, anche attendere bambini. Maiolica 5, Angiolina. 41542 A
DONNA anziana praticissima cucina e tutti lavori casalinghi, anche assistenza ammalati, offresi. Via Boccaccio 13, mezz. 61782 A
MEDIA età, indipendente, capace tuttofare, offresi stabile, possibilmente persona sola. Cass. 20567 A U. P. I.

Dovete comperare qualche cosa?
Allargate al massimo la ricerca dei Vostri possibili fornitori pubblicando un «avviso economico» sul
GIORNALE DI TRIESTE
troverete certamente la più favorevole occasione d'acquisto.

SIGNORA indipendente offresi governo casa una o due persone. Cass. 20512 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIE pratiche, cameriere, cuoche, coniugi, domestiche anche primo servizio, cercansi per sistemazione veramente seria presso famiglie signorili, Roma. Stipendio alto. Esigesi assoluta serietà. Collocamento immediato otterrete scrivendo San Marco, via Flaminia 171, Roma. 5332 B
DOMESTICHE capacissime, piccole famiglie, 15.000 mensili, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 B
ESPERTA bambino, possibilmente conoscenza tedesco, per pomeriggi cercasi. Inutile senza referenze. Tel. 45434, mattina. 41561 B
GUARDAROBIERA cameriera conoscenza tedesco, cercasi per albergo fuori Trieste. Rivolgersi via Lazzaretto Vecchio 4. 61884 B
PRESTASERVIZI raccomandata cercasi. Presentarsi: Ortolani, via Brunner 2, ore 10. 61873 B
PRESTASERVIZI 2-3 ore mattina, referenze, cercasi. Vignola 12, primo, destra. 61815 B
RAGAZZA giovane, stabile, tuttofare, cerca piccola famiglia. Indirizzo UPI 41549 B.

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE offresi stanze cucitamenti, moderni, coloriture olio, smalto. Tel. 44540. 61671 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Mazzini 22, portineria. 41596 C
A. FALEGNAME riparazione lucidatura mobili, offresi. Battisti 3, portineria. 41553 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 41552 C
ASSISTENTE dentista pratica offresi. Scrivere Cass. 20537 C UPI
ASSISTENZA ammalati, toilette, enteroclismi, iniezioni, praticano infermiere diplomate, lunga esperienza. Tel. 35847. 41325 C
AUTISTA già occupato si impiegherebbe presso privato per pomeriggi e festivi, scopo arrotondare stipendio. Cass. 20496 C UPI
BANCONIERA cassiera bar, bella presenza, offresi. Tel. 44136. 41538 C
CAMICIAIA praticissima pigiama mutande riparazioni, offresi. Mazzini 46-III, scala II, Bon. 41535 C
CINQUANTENNE sana pulita offresi per direzione casa presso persona sola 1234 C
COMMESSA lunga pratica manifatture, offresi anche altro ramo. Offerte Cass. 20552 C UPI.
CONTABILE, pratico corrispondenza lavori ufficio, espleterebbe esigenze piccola ditta ore combinarsi. Tel. 27866. 61797 C
CORRISPONDENTE perfetta tedesco inglese offresi. Cass. 20490 C, U.P.I.
CUCITRICE stiratrice offresi guardarobiera albergo o casa signorile. Telef. 35317. 41586 C
DATTILOGRAFA perfetta tedesco (madrelingua), italiano, francese, pratica, presenza, cerca occupazione adeguata. Cass. 20568 C UPI
DATTILOGRAFA, corrispondente, fatturista, conoscenza inglese, occuperebbesi mattina. Cass. 20479 C, U.P.I.
DATTILOGRAFA veloce offresi anche a ore, telef. 24080. 61800 C
DATTILOGRAFA offresi, miti pretese. Tel. 43373. 61811 C
FALEGNAME offresi: lucida rimoderna mobili, altri lavori in genere. Prezzi convenienti. Telefonare 97409. 41541 C
GIOVANE comptometrista dattilografo, offresi, anche singole ore, disposto qualsiasi lavoro ufficio, miti pretese. Telefonare 33478. 61777 C
IMPIEGATA (italiano, tedesco, francese), pratica lavori ufficio, offresi mattina, ore, oppure lavoro saltuario. Cass. 20518 C UPI.
INFERMIERA lunga pratica ospedaliera, ottime referenze, offresi assistenze. Anna, Crispi 26, secondo. 61830 C
MAGAZZINIERE riscuotitore con Vespa, offresi. Cauzione 150 mila. Cass. 20469 C UPI.
PENSIONATI marito moglie offronsi custodi anche per solo alloggio. Cass. 20491 C UPI.
PENSIONATO ex capotecnico tutti lavori ufficio, buone cognizioni inglese francese, fiducia, mezza giornata offresi. Cass. 20482 C U. P. I.
PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni, offresi. Telefonare 24434. 61846 C
RAGAZZO 15-enne volonteroso offresi commesso. Via Gambini 29, città. 61810 C
RAGIONIERE espertissimo assumerebbe tenitura contabilità, bilanci, previdenza; ore serali. Telefono 45465. 61827 C
SARTO uomo offresi qualunque riparazione, prezzi minimi. Strada Friuli 6. 41577 C
SIGNORA distinta, indipendente, presenza, diploma maestra, abilissima ramo abbigliamento, profumeria (già titolare azienda), offresi mansioni fiducia, posto decoroso, ovunque. Cass. 20507 C U. P. I.
STENODATTILOGRAFA corrispondente, perfetta italiano tedesco, lunga pratica, offresi. Cassetta 20522 C UPI.
STENODATTILOGRAFA pratica paghe contributi, presenza, offresi. Cass. 20460 C UPI.
TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, portineria. 61781 C
TORNITORE perfetto abilissimo cerca posto stabile. Offerte Cassetta 20559 C UPI.
VEDOVA pensionata cerca lavoro per pomeriggio. Bernelli Anna, Bosco 10, presso Daltin. 41564 C
14-ENNE licenza commerciale diploma stenodattilografa, offresi principiante ufficio o commessa negozio. Telefonare 42846. 41598 C
56-ENNE offresi lavoro custode autorimessa notturno, magazzino, miti pretese. Cass. 20579 C UPI
25-ENNE vedova, presenza, occuperebbesi cassiera, banconiera, guardarobiera, commessa, qualunque lavoro fiducia. Cass. 20557 C, U.P.I.

CC Artigianato L. 20

A.A. MURATORE assume lavori tetti e altro. Tel. 33008. 61715 CC
A. OROLOGI riparazioni, un anno garanzia, lire 600. Crispi 8. 41570 CC
A. PERMANENTI francesi originali 1200 complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922- 41440 CC
A. RADIORIPARAZIONI di fiducia, compravendo radio usate. Corridoni 2, radioriparatore. 41543 CC
ABBELLITE la casa. Pagando comode rate pittore eseguisce qualsiasi lavoro pittura anche mobili. lavorazione accurata. Preventivi gratis. Prenotazioni drogheria telefono 93-190. 20525 CC
FALEGNAME ripara serramenti, recasi ovunque propri attrezzi. Cass. 20556 CC UPI.
IMPERMEABILI, soprabiti, garantiti, modelli recentissimi. Produzione specializzata. Valdirivo 11. Visitateci! Risparmierete. Rivolture, modificazioni. 40985 CC
ISTITUTO di Bellezza Bagno Romano, tel. 90119, invita tutti gli sfiduciati a consultarsi gratuitamente per imperfezioni. Discrezione, segretezza. 41607 CC
LUCIDATURA perfetta mobili: telefonare 44091. 61869 CC
LUSSUOSE giacche daino scamosciate in genere confeziona specializzato. Coroneo 5. 41587 CC
PANTALONAIA capace assume lavoro; puntualità, esattezza. Silva, Gatteri 12, porta 11. 61721 CC
PER aiutare le signore a confezionarsi abiti, la Sartoria Ghirardelli ha aperto un reparto specializzato per la confezione di manichini brevettati, su misura, di cui ne ha l'esclusiva al prezzo reclamistico di L. 5000. Sartoria Ghirardelli, via Tor Bandena 1 scala seconda. 61898 CC
RICAMI a macchina e mano, rammendature, plissè, bottoni. Negozio Imbriani 12, tel. 29397. 61744 CC
RIFORMASI qualunque cappello feltro, paglia. Da cappucci impermeabili confezionansi cappelli. Covelli, Largo Barriera 10. 61818 CC
SPECIALIZZATO esegue anche domicilio lucidatura accordature riparazioni generali pianoforti. Preventivi gratis. Laboratorio telefono 43653. 61795 CC
STAMPI in carta taglia mette prova stoffe: Defendi, Paduina 11, primo. 61794 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commessa o commessa praticissima per cartoleria cercasi. Offerte Cass. 20566 D UPI.
AMBULATORIO dentistico bene attrezzato, ottima posizione, cerca medico. Cass. 20506 D UPI.
AZIENDA commerciale cerca per pronta assunzione provetta stenodattilografa esperta vendita dettaglio pratica mansioni ufficio bella presenza, con servizio almeno triennale presso importanti ditte. Offerte con curriculum vitae, copie certificati servizi prestati. Offerte incomplete vengono cestinate. Si assicura la massima discrezione. Cass. 20580 D UPI.
AZIENDA commerciale offre lavoro a persona pratica con collaborazione, disponente piccola cauzione, ottimo guadagno. Offerte Cass. 20530 D UPI.
AZIENDA industriale offre lavoro, eventuale collaborazione, a persona disponente cauzione. Cassetta 10426 D UPI.
COMMESSA scarpe pratica ramo bambini, cercasi. Indicare referenze posti occupati, esigesi capacità massima. Cass. 20570 D UPI.
COMMESSA bella presenza, giovane, svelta, cerca negozio articoli casalinghi, referenze. Cassetta 729 D UPI.
CONTABILE ricalco cerca società. Offerte con posti occupati. Cassetta 20569 D UPI.
FALEGNAME capace serramenti cercasi. Chiadino S. Luigi 1110. 41548 D
GARZONA principiante volonterosa sarta uomo cercasi. Rosada, via Gallina 5. 61626 D
GARZONA pratica sarta uomo cercasi. Padula, Trentottobre 3, 10-11. 41581 D
GARZONA sarta uomo cercasi. Mazzini 22-I. 61847 D
INTERNISTA per bar cercasi. Telefonare 23961 dalle 13 alle 15. 61885 D
LAVORANTE sarta donna, tailleurs, bravissima, cercasi, con referenze. Presentarsi piazza S. Giovanni 4. 61738 D
LAVORANTE barbiere per consegna salone nuovo cercasi. Via Nordio 12, porta 20. 41551 D
MEZZA lavorante sarta uomo e garzona, cercansi. Indirizzo UPI 41574 D.
MEZZO lavorante sarto uomo capace cercasi. Viale Miramare 13, Crociati. 61837 D
MODELLA per esercitazioni fotografiche cerco. Lavoro saltuario. Cass. 20574 D UPI.
OFFERTE lavoro estero sono in Guida Emigrante. Richiederla: Uedit, Casella 79, Foligno. 5375 D
PANTALONAIE specializzate confezioni, presentarsi «Maco», Porto Industriale. Inutile presentarsi non praticissime. 41595 D
PERSONA per negozio pratica vendita confezioni abbigliamento, cercasi. Referenze. Cass. 20515 D U. P. I.
PORTAPACCHI riscuotitore cercasi. Richiedesi garanzia. Offerte Cassetta 11734 D UPI.
RAGAZZO pratico commestibili, cercasi. Presentarsi immediatamente. Via Limitanea 14, Bandiera. 41540 D
SCRITTORI prosa poesia desiderosi inizio carriera letteraria, cerca Italpress, via Fontana 18, Milano. 5217 D
SIGNORA con appartamento centrale cerca brava sarta. Cassetta 20505 D UPI.
VETRINISTA primissimo cerca importante antica casa alimentare per Trieste e provincia. Offerte illustranti decorazioni eseguite, alla Cass. 20499 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota grande periferia, cerca pensionata pagando anno anticipato. Offerte prezzo Cassetta 20534 E UPI.
CAMERA cucina oppure camera vuota separata cerco. Cassetta 20551 E UPI.
CAMERA vuota cercano distinti coniugi presso persona sola. Cassetta 20504 E UPI.
INDIPENDENTE tranquilla cerca distinto, serio, unico inquilino, garçonniere. Cass. 20536 E, U. P. I.
MATRIMONIALE e cameretta, comodo cucina, cerca sergente inglese. Cass. 20524 E UPI.
MATRIMONIALE uso cucina, cerca medico, eventualmente anche altra stanza, centralissima, unico subinquilino. Cass. 20519 E UPI.
MOBILIATA comodo cucina, cercano coniugi con bambina. Cassetta 20475 E UPI.
MOBILIATA comodità moderne eventualmente garage cerca distinto celibe media età, presso persona sola civile, non mestierante, unico subinquilino. Cassetta 20543 E UPI. 20543 E
PRENDEREMMO vitto presso pensione paraggi Besenghi Rosmini. Telefonare 42702, pomeriggi. 41575 E
STANZA ingresso scale, telefono, bagno, centro, cerca giovane ingegnere. P. O. Box 169 Posta Centrale. 41572 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. LETTO affittasi compagno camera. Piazza Borsa 5-V. 61863 F
AMBULATORIO dentistico o solo medico-chirurgo salottino attesa, affittasi. Via Giulia 1-II. 61793 F
CAMERA comoda, centrale, presso distinta sola, non mestierante. Tel. 25402. 61899 F
CAMERA lussuosa tutti conforti moderni, affittasi, persone distinte. Ind. UPI 4605 F.
CAMERA, due letti, affittasi, prezzo conveniente. Telef. 33375. 61825 F
CAMERE tre vuote indipendenti primo piano, ascensore, riscaldamento autonomo, telefono, paraggi Ginnastica Triestina Rossetti, affittansi presso coniugi soli uso ufficio, oppure semiammobiliate con comodo cucina, bagno, a distinti o famiglia ufficiale americano. Offerte Cass. 20532 F UPI.
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar.
CAMERETTA elegante affittasi a signore distinto. Via del Bosco 10, interno, quinto, tel. 45891. 61799 F
CAMERETTA soleggiata, cura vestiario e vitto, anche a persona bisognosa di cura dietetica. Foscolo 30, quinto. 41593 F
CAMERETTA soffitta affittasi. Offerte Cass. 20550 F UPI.
CAMERINO mobiliato, arioso, affittasi. Alfieri 12, porta 11. 61842 F
ELEGANTE uso salotto bagno, centro, affittasi. Telef. 34260. 61823 F
LETTO a compagno stanza (operaio), affittasi. Via Costalunga 114. 41567 F
LETTO affittasi a compagna stanza. Via Milano 27, porta 9. 41545 F
MATRIMONIALE, stanza pranzo con divano, uso cucina, terrazza, bagno, telefono, presso sola assente giorno, affittasi distinti. Palestrina 1, primo, angolo Coroneo. 00450 F
MATRIMONIALE centralissima, grandiosa, uso cucina, affittasi distinti prontamente. Tel. 38269. 41578 F
MATRIMONIALE, comodo cucina, grande soleggiata, centralissima, affittasi. Telefonare al 27010. 41550 F
MATRIMONIALE, soleggiata, accogliente, ambiente tranquillo, affittasi due distinti. Vasta, Galilei n. 26. 61848 F
MOBILIATA bella, uso telefono, affittasi uomo serio, paraggi Pescheria. Ind. UPI 61849 F.
MOBILIATA centralissima, uso camera salotto ufficio, unico subinquilino, affittasi. Telef. 25468. 41591 F
MOBILIATA (villa) bagno telefono affittasi a distinto. Telefonare 91370. 61834 F
MOBILIATA bella affittasi distinto serio. Piccolomini 6, porta 15. 61747 F
MOBILIATA uso bagno senza servizio, affittasi in villa. Telef. 25653. 61875 F
MOBILIATA affittasi un uomo solo o due amici. Massimo d'Azeglio 2, quarto. 61896 F
MOBILIATA spaziosa, conforti, affittasi uno-due, unici subinquilini. Crispi 53, porta 4. 61888 F
MOBILIATA una due persone, acqua corrente, telefono, anche breve soggiorno, affittasi. Via Trento 12, II, destra. 61871 F
STANZA matrimoniale con vitto affittasi a due amici. Devidè, Don Bosco 13. 1234 F
STANZA elegante, acqua corrente, ascensore, affittasi. XX Settembre 18-IV, destra. 4603 F
STANZA grande I piano, centralissima, ingresso scale, indipendente, affittasi. Cass. 20573 F UPI
STANZA affittasi parete divisoria già ambulatorio dentistico anche uso ufficio. Via Madonnina 15. 41556 F
STANZA mobiliata affittasi, principio via Commerciale. Via Aleardi 1, porta 13, telefono, ascensore. 61790 F
STANZA mobiliata, bagno, telefono, ascensore, affittasi persona distinta. Telefono 27195. 61858 F
STANZE 2 vuote indipendenti ingresso libero, uffici rappresentanze, affittansi. Cass. 20545 F UPI
STANZE due vuote grandi uso cucina bagno affittansi 20.000. Torrebianca 41, Rosa. 2 F
STANZE due ufficio ambulatorio, paraggi Posta Centrale, affittansi. Cass. 20575 F UPI.
STANZE 3 grandi centralissime uso ufficio o commercio, affittansi. Cass. 20522 F UPI.
STANZE centrali uso ufficio vuote arredate affitta ATEC, Goldoni 1. 58 F
STANZETTA centrale uso bagno telefono affittasi. Cass. 20459 F U. P. I.
UFFICIO posizione centralissima telefono, affittasi, Pellico 1, primo piano, sinistra. 61839 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, telefono 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia. Contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone via Giacich 30. 61861 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G
A. TAGLIARE con facilità ogni tipo abito anche complicato imparerenno acquirenti meravigliose squadre C.I.M.S. Pagamento rateale prezzo minimo. Informazioni dimostrazioni pratiche: Sartoria Brancaleon, viale XX Settembre 9, I piano, tel. 94128. Ingresso oreficeria Marcuzzi. 61833 G
AUTORIZZATA signorile scuola taglio, F. Ulpiano 6, abiti, biancheria, camiceria. 41571 G
BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 46 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G
FRANCESE madrelingua insegnamento pratico, lunga esperienza, ripetizioni scolastiche, letteratura. Tel. 32400. 61785 G
INGLESE, tedesco; corrispondenza commerciale; riparazioni, Traduzioni. Prezzi modici. Corso Garibaldi 3-IV. 61802 G
LAUREATA prepara studenti materie medie-ginnasio. Tel. 92326. 61852 G
MAESTRA impartisce lezioni medie, elementari, francese, Prezzi miti. Via del Bosco 34, pianoterra, sinistra. 61876 G
MATEMATICA insegna universitario a domicilio. Telefonare pomeriggio 43216. 41597 G
PIANISTA professionista pratica offresi accompagnare cantanti, suonare quattro mani, insegnamento. Telefon. 46295, dalle 11-13. 61775 G
STENOGRAFIA impartisco lezioni. Telefonare 93161. 61843 G
UNIVERSITARIA impartisce lezioni materie letterarie medie, prezzi modici. Tel. 37655. 61864 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro nome Guido rinvenuto Valle Rosandra. Telefonare 31981. 61788 H
FEDE oro smarrita autocorriera Campanelle-Barriera. Rimborsasi equivalente. Telefonare 47-170. 61840 H
FOX-TERRIER pelo ruvido smarrito. Via Virgilio 4, tel. 36592. 61832 H
OROLOGIO polso uomo quadrante nero smarrito tratto Fenice-Ginnastica. Onesto riportarlo SACIS, Corso 24, tel. 94284. 41534 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO libero quattro stanze, cameretta, bagno installato, centralissimo, affittasi. Cassetta 20573 I UPI.
APPARTAMENTO villa libero 4 stanze accessori, garage, parco, affittasi. Telefonare 92880.
APPARTAMENTO 4 stanze, poggiolo, bagno installato, affittasi, vuoto. Offerte Cass. 20540 I UPI
APPARTAMENTO scambiasi 3 vani altro centrale più grande. Telefonare 44429. 61841 I
CAMERE due cucina, centro, scambierei con camera cucina centro. Cass. 20553 I UPI.
CAMERE due, servizi, Monfalcone centro, scambiasi con uguale Trieste. Telef. 37028. 41602 I
CUCININO con cameretta affittasi persona sola, via Giulia. Indirizzo UPI 61820 I.
LOCALI d'affari bellissimi posizione centralissima affittansi prontamente. Esclusi mediatori. Cassetta 20466 I UPI.
LOCALI grandezze diverse indicati commercio industria, affitta-vende ATEC, Goldoni 1. 58 I
MAGAZZINO interno paraggi Rossetti-Ginnastica, mq. 35, affittasi. Informazioni Bar Moncenisio, banco, domenica, martedì. 41590 I
MAGAZZINO con ufficio, in bella posizione, cedesi. Rivolgersi lunedì Pozzetto, Caffè Fabris, dalle 10 alle 13, esclusi intermediari. 41608 I
MAGAZZINO interno per deposito affittasi. Ind. UPI 41532 I.
MAGAZZINO interno affittasi. Offerte Cass. 20550 I UPI.
PARTE quartiere 2 camere cucina, cedesi affittanza, compensando 400.000. Cass. 20503 I UPI.
QUARTIERINO indipendente mobiliato 2 stanze accessori affittasi. Alabarda, Spiridione 6. 61903 I
PORTINERIA scamb. con quartierino. Via Geppa 4. 61824 I
QUARTIERE Icam 2 stanze scambiasi Icam una stanza. Agenzia, Caccia 3. 61821 I
QUARTIERE 2 stanze, cameretta, cucina, IV piano, scambiasi. Via Nordio 9-IV. 61801 I
QUARTIERINO zona centrale cedesi affittanza, prelevando mobilio. Cass. 20576 I UPI.
TREBICIANO affittasi casetta 2 camere cucina ripostiglio. Via San Vito 22. 61867 I
UFFICI centralissimi soleggiati, 65 mq., parzialmente arredati, affittansi. Scrivere Cass. 20542 I UPI
VILLETTA periferia due camere cucina, scambio 2 camere. Cassetta 20494 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due, tre camere, accessori, cercasi affittanza, affitto aggiornato, spese. Cassetta 20572 L UPI.
APPARTAMENTO 2 stanze affitto aggiornato o compenso spese, cercasi. Cass. 20577 L UPI.
CAMERA cucina o camera con focolaio, vuoti, cercasi, ricompensa spese. Cass. 20502 L UPI.
CENTRALISSIMO 3 stanze, I-II, lauto compenso, cercasi. Eventualmente possibilità scambio altro centrale due stanze. Telef. 96746. 41600 L
MAGAZZINO piccolo vicinanze Roiano-Stazione, cercasi. Telefonare 27921. 41573 L
QUARTIERINO modesto cucina due stanze cercasi tanto centro come periferia, disposto anche servizio portineria guardiano. Referenze. Cass. 20561 L UPI.
QUARTIERINO camera camerino cucina, anche periferia, con piccolo orto, cercasi. Cass. 20441 L U. P. I.
QUARTIERINO cercasi, con o senza mobilio. Ind. UPI 61808 L
STANZE due cucina affitto vuoto, cercasi, possibilmente centro; compenso spese 200 mila affitto mensile 10 mila. Cass. 20562 L UPI

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. DA Tessaris, Mazzini 12, troverete grande assortimento di cucine elettriche, gas, gasliquido, carbone, abbinate, nelle migliori marche nazionali ed estere, fornelli e armadietti smaltati e molti altri articoli per la cucina. Bagni, scaldabagni, accessori, acquai cucina in ceramica e acciaio inossidabile in ogni tipo. Sconto contanti o rateazioni. 12345 M
A.A.A.A. FORNELLI a gas economicissimi potete acquistare presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, anche a piccole rate mensili. Su ogni fornello, omaggio di un apparecchio Fixi per la pulizia della casa. 116 M
A.A.A. CUCINE Sirio Extra, legna, gas, elettriche. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M
A.A.A. GODESIA ottimo scaldabagno automatico a gas, germanico. Prezzi fabbrica. Piazza Ospedale 7. 30 M
A. CARROZZINE sport pieghevoli 5000, fonde 9000, due usi lussuose 16.000, lettini 5000, altri lussuosi cromati, culle 1000, seggioloni 1600, girellini. Tarabochia 6. 61698 M
A. CUCINE economiche Helios. Supertropical, Superbianca, a carbone, legna, miste gas elettriche. Fornelli gas e gas liquidi: vasto assortimento, vendonsi anche a piccole rate mensili. Casalinga Triestina, Ginnastica 24. 116 M
A. FORNELLO a gas e gas liquido, occasionissima, L. 5000, Corso Garibaldi 8, negozio. 645 M
AFFARONE! Cessione attività vendonsi: spiana, seghe, pressa, pulitrice, frese. Cass. 10417 M UPI
AUTORITA' giudiziaria e privati affidano A.T.E.C., Goldoni 1, oggetti svariatissimi per vendita continuata senza aste. Giornalmente nuove occasioni. 58 M
«BAZAR», Bramante 1: Migliaia occasioni: fotografia, tecnica, meccanica, elettricità; motorini, macchine ufficio, fisarmoniche, dischi, vestiario. Assortimento casalinghi. 48 M
BINOCOLO 10 per 50 vendo privato metà prezzo, trattabile. Madonnina 9-I sinist. Visitare 12-14.
BOLLITORE liquigas tre fiamme quasi nuovo vendesi. Industria 27 pianoterra. 41546 M
BOLLITORE gas tre fiamme modernissimo vendesi occasione. Parini 10, porta 17. 61778 M
BRUCIATORI nafta densa risparmio 50%, occasione vend. FIMAT, 93-465. 41610 M
CARROZZELLA doppio uso moderna quasi nuova vendesi. Via Baiamonti 7, Trani, mattinata. 61680 M
CARROZZELLA seminuova due suste imbottite vendonsi. Via Manzoni 4, Borgnolo, ore 10-13. 61780 M

(Continua in 9.a pagina)

CGE — RADIO
CGE — TELEVISORI
CGE — FRIGORIFERI
CGE — LAVATRICI
CGE — SCALDABAGNI
CGE — FRULLATORI
CGE — LUCIDATRICI
CGE — ASPIRAPOLVERE
CGE — STUFE

LA PREFERENZA DI MILIONI DI CLIENTI CONFERMA L'ALTO LIVELLO TECNICO DELLA PRODUZIONE CGE